Un numero Cent. 10 — Arretrato ... N. 605

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5.00
all'Estero . . . . . . » 7.50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 60 - Tel. 10-778

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 8ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'INELUTTABILE: Ponendo piede in Tripoli (*laddove se essa non lo pone, ve lo porrà altra*) l'Italia si *dona nerbo*, come *nazione all'estero* e non compie *capezzaria di popolo*, dappoichè l'arabico *deve preferire la civiltà ausonia alla tirannicaria turchesca.* Tu (protestante socialista) ammetti *la nazione?* Se sì, deponi la tua protesta e aspetta di esser *nominato deputato di Tripoli, per innalzare il proletario arabo.* Se no, *devi negarla apertamente e combatterla in atto rivoluzionario* e volere che si *combatta te come nemico della patria.* Abbandona la via di mezzo ovunque: *ossequio alla nazione* o *barricata per distruggeria* e non ci seccare con la tua rivolta *a base di codice legale.*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 1 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 605

Il "Travaso,, è grande e Cianchettini è il suo Profeta

Concordia di vedute

La concordia del partito socialista nel giudicare l'impresa di Tripoli è stata sorprendente. Nè poteva essere diversamente: anzi diremo che la prevedevamo, perchè già eravamo in possesso delle seguenti risposte ad una specie di *referendum* da noi promosso:

— L'azione del Governo è una follia — ma io non voglio separarmi dal Governo per via del suffragio universale e perchè... a conti fatti, beati i matti. Ho promosso il comizio di Milano, ma anche quella è stata una pazzia perchè tutti quanti mi hanno fischiato. La politica del ministero mi nausea: ma possiamo noi mostrare la nausea? Vorrei una protesta che non significasse nulla, ma fiera, ardita, coraggiosa e che mi permettesse di seguitare ad adorare il sole dell'avvenire e a votare per Sacchi. TURATI.

— Come socialista sono contrario, come siciliano sono favorevole, come glottologo gli arabi mi adorano, come bersagliere... sono stato scartato per addome (*vulgo* trippa) esagerato. TRAPANESE.

— Sono contrario all'uso delle armi ma bisogna discutere caso per caso. È stupido gridare *abbasso la guerra.* Per conto mio non griderò mai più *abbasso...* neanche a qualcuno che sta in alto. Perchè come farei se mi chiamasse un'altra volta? Non ci potrei andare neanche in manica di camicia. BISSOLATI.

— Io sono contrario ma sono favorevole. Quanto allo sciopero generale, sono favorevole ma piuttosto contrario. Bisogna essere franchi e sinceri. BONOMI.

— Sull'*Avanti* propugno lo sciopero fermo, dignitoso e cosciente. Ma qui, fra noi, sarebbe meglio evitare questa buffonata... TREVES.

— Non essendo ancora stato convalidato... DELLA SBARBA.

— Come socialista sono per lo sciopero: come siciliano sono per Tripoli. Come deputato non so che pesci pigliare perchè Vanni è favorevole all'espansione, la massoneria nicchia e i repubblicani mi detestano. Sentirò un po' Picarelli. In fin dei conti, ha fatto dei sacrifici per la mia elezione. CAMPANOZZI.

***

In seguito ad animatissima discussione si è votato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Turati:

«Il gruppo socialista protesta contro l'impresa di Tripoli sapendo che la protesta efficacissima lascierà il tempo che trova: reclama la immediata convocazione del Parlamento, sicuro che nessuno lo convocherà prima della fine delle vacanze; consente, dal momento che non può farsene a meno, nello sciopero generale; fa voti perchè questo abortisca».

Prima della votazione l'on. Turati ha avvertito che in caso di convocazione del Parlamento il gruppo si riunirà nuovamente per decidere di votare favorevolmente al Governo.

L'ordine del giorno è stato approvato alla quasi unanimità.

L'on. Turati, per modestia, ha dichiarato di astenersi; viceversa ha votato contro.

Il canto del "muezzin,,

Allah è grande! Orsù, dai minareti,
muezzin dei *vilayets*, dai Dardanelli
ad Agadir, il sommo dei profeti
Maometto ci guarda; orsù, fratelli
arabi e beduini, o mussulmani,
abbasso quei fantocci d'italiani!

Se noi mandiamo due lanzichenecchi,
quattro *Kurdj* in Italia, uno sceicco,
ci faranno dei gran salamelecchi,
senz'aver come noi il selamlicco!
È grande Allah, la scimitarra è dura,
gl'italiani d'Italia hanno paura!

Muezzin coraggio! quei *maccaronagi*
non conoscono ancora la mezzaluna,
basta un caicco a metterli in ambagi,
già ch'essi non son molti, per fortuna!
Li prenderemo a calci nell'oàsi
da Biskra a Salonicco ed a Bengasi!

La minaccia che fanno ormai ci secca,
avanti, *ulemi*, le moschee schiudete,
mostrate cosa abbian dentro la Mecca,
boicottandoli tutti, e poi vedrete
che se n'andranno via dai *vilayets*
a colpi di *nagaika* e *narghilè!*

Su ridete, ottomani! ogni sceriffo
faccia festa nell'*harem;* ogni casa
canti il Corano; qualsisia califfo
celebri il *ramadan*, e da Mombasa
partan dispacci con quest'iscrizioni:
« Gl'italiani son tutti chiacchieroni! ».

Noi nell'Italia abbiamo dei cugini,
fratelli, amici, tutti socialisti;
coraggio, cirenei e tripolini,
essi vietano in patria i passi tristi,
s'oppongono alle stupide avventure,
Allah è grande e il buon Turati pure!

Anzi, appunto Turati dal Sultano
è stato fatto sùbito Valì,
Treves è gran visir, e nel romano
socialistico gruppo, in questi dì
c'è due *bey*, un pascià, un *effendi*, un *muezz*,
tutti col dritto di portare il *fez!*

Nei due nomi d'Allah e di Maometto
festeggeranno i tripolini popoli
il gran *bairam!* in tutto il nostro stretto,
dal Corno d'oro di Costantinopoli
dalla Sublime Porta, dal Divano
sputeremo, se passa un italiano!

E il nostro sputo basterà ad uccidere
l'esercito, a distruggere la flotta!
l'Hinterland oramai ci fa sorridere:
quei vili mangiatori di pagnotta
che son su lo stivale han la miseria,
e quando mai fanno una cosa seria?

Gli *hamals* e i *defterdars* sguinzaglieranno
cani e cague di tutta la Turchia;
i socialisti poi ci aiuteranno
già che i giovani turchi mutan via,
eran giovani turchi, ora quei guitti
son tornati italiani con Giolitti!

Che importa? Rideremo come matti,
li tratteremo come molle creta,
Allah è grande assai! più di Luzzatti,
e Maometto è il primo suo profeta,
secondo è Treves, e Turati è il terzo,
l'Italia, come sempre, fa per scherzo!

E se stavolta, invece, gl'italiani
facessero sul serio, e il maledetto
Stivale ci venisse... in luoghi insani?
Mano alle brache, sù, per Maometto!
Allah è grande, lo riconosciamo,
ma... coraggio *muezzin*, forza e...
scappiamo!

Le due flotte

A riprova della superiorità delle forze navali italiane in confronto alle turche, diamo qui sotto una sommaria descrizione delle nostre unità e di quelle dell'Impero Ottomano:

GIOVANNI GIOLITTI, nave ammiraglia di 1ª classe, varata a Dronero; comandante: Luisolo. Fila volentieri alcuni nodi a babordo e tribordo ma non molto strettamente, onde può considerarsi una vera fortezza ambulante. Esce da poco dal bacino di raddobbo di Anticoli, rinomato porto dove le grosse navi si recano a far acqua.

E. NATHAN, corazzata da Blocco con propulsione ad elica popolare, tipo *Messaggero* e ponte di protezione formato di massoni d'acciaio flessibile.

Ha la linea di galleggiamento molto bassa, il che le permette di navigare in cattive acque e a fuochi pressochè spenti.

SIDNEY SONNINO, bel tipo d'incrociatore per servizio locale di segnalazione nel Porto delle Tre Cannelle, fornito di apparecchi semaforici per indicare la vera, unica via buona alle navi che sono in rotta... con lui.

TRILUSSA, torpediniere d'alto bordo, la più appariscente delle nostre unità, misurando 218 m. di lunghezza da una punta all'altra del cassero. Purtuttavia non si sa mai dove si ormeggi, ciò che le facilita il mezzo di allinearsi in battaglia e silurare il nemico coi suoi frizzi esplodenti, nonchè l'amico, quando questi meno se l'aspetta.

G. D'ANNUNZIO, Nave scuola per allievi macchinisti da teatro. Perfettamente agghindata e col grande pavese all'albero di Maestro; supera in eleganza la vecchia «Dante Alighieri» oggi facente parte del Museo Capitolino, sezione corbellerie. Possiede inoltre — o almeno possedeva — un apparato motore tipo Del Guzzo che dalle opere morte va a finire quasi alle Murate.

G. PODRECCA, nave di 1ª o 3ª classe secondo le occasioni, dotata di motori a moralità compressa della forza di 23 Asini-vapore.

G. LUZZATTI, detto anche *Gigione*, rappresenta il vero modello del più perfetto e docile sommergibile poichè obbedisce anche al solo cenno del comandante. Senonchè, pure stando sott'acqua, lo si scorge benissimo pel gran fumo che manda e dalle colonne d'acqua che solleva nel *Corriere della Sera.*

TAJANI, fregata di vecchio modello ma ancora in buono stato; può sostenere il mare anche per 15 giorni di seguito. È eccellente pel servizio d'arrembaggio e può anche rimorchiare qualche nave avariata o proteggerne la ritirata, a pagamento.

Infine, per non parlare di altre unità pure importanti, quali: le due caccia...torpediniere *Ferri* e *Mascagni* riattate in Argentina, lo *yacht Bissolati* che forse sarà adibito al servizio dei Reali, la pirocorvetta *Santini* munita dei conforti... medici, ecc., citiamo come modello del genere la «cisterna» *Papadopoli* sempre in ottimo stato e molto lucida fino alla linea del bagnasciuga, ciò che gli impedisce di imbarcare acqua. È inoltre fornita di ottime trinche mediante le quali può navigare anche quando ha perduto la bussola.

Va da sè che, dovendo servire per un'impresa coloniale, tutte queste navi sono state dotate di macchine a triplice «espansione».

***

Al contrario ecco un elenco quasi completo delle «unità» (o meglio «frazioni») che formano la flotta turca:

Incrociatore a manico *Pah-Dhellaijé* con macchina a fuoco lento.

Nave *Kal-Dahrin*, corazzata in rame a paratie stagne.

Idem *Kahsser-Huolaf*, tipo Ragù, ma più volte calafatata.

Sommergibile *Passab-Rhodoijé* che dovrebbe servire per colare... a fondo le navi nemiche.

Kan-Thero, corazzata a prova di bombe.

Theghamjn, idem al burro.

Koghomaf, corvetta-caffettiera con parecchi fondi.

El-Bar-Atthol, trasporto-coperchio adibito a navigare di conserva coi *Match-i-Ninij*, tipo speciale di «déstroyers» i quali, se non arruginiti, servono a polverizzare l'inimico che si trovi... in chicchi torrefatti.

Sputak-Kjerah, nave-cisterna a pareti di maiolica, per trasporto di microbi d'aassedio.

Infine, uniche navi sempre utili per qualsiasi occorrenza, il *Pythalet* e il *Bideh*... se non imbarcassero acqua da tutte le parti.

Alla scoperta di Tripoli

Notizie sulla terra conquistata

Barka e Tripolitania sono due *vilayets* retti da pascià turchi.

Non sappiamo ancora se le nostre truppe andranno nella Tripolitania, ma in Barka ci andranno di sicuro: anzi... ci sono già! Questa è una notizia che nessun giornale ha riportato, ma noi la teniamo da fonte autentica che non teme smentite.

Il *vilayet* di Tripoli comprende il governo di Tripoli, il Fezzan e le oasi di Ghadames e di Ghat.

La Cirenaica è abitata dai Cirenei, gente dalle spalle quadre e robuste atte a portare qualunque peso, anche un discorso dell'avvo-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Del "*Corriere della Sera*,,
Con piacevole maniera
Fu il naval corrispondente
Il **Vittorio** qui presente
Onorevole **Bianchini**
Che sui fasti tripolini
Può parlare a suo talento.
Macerata in Parlamento
L'ha mandato e ben ci stà.

cato Pucci o le opinioni dell'on. Turati. Il Fezzan è abitato dai Fezzi e l'oasi di Ghat dai Ghatti. A Tripoli ci sono turchi, arabi e italiani ossia tre popoli, ragione per cui si chiama la città di Tre popoli da cui per corruzione Tripoli.

Le donne tripoline sono bellissime, la loro pelle è color terra cotta di Danimarca, due occhi, un naso, una bocca, due orecchi e una magnifica dentatura; mani piccole, piedi piccoli ,tutto piccolo. Amano la musica, la danza del ventre e fumano il narghilè in un modo meraviglioso.

Le industrie ed i commerci vi sono assai fiorenti, ne enumereremo alcuni fra i principali: quello degli occhiali da sole, del cocco fresco, dei datteri, della sabbia, dei tappeti, del caffè turco, delle penne di struzzo, delle gobbe di cammello, delle caciotte fatte col latte di dromedaria e degli organetti di Barberia.

Fra i tipi caratteristici curiosissimi sono i callisti dei camelli che seguono sempre le carovane e i maestri di ballo per la danza del ventre che sperano molto nella occupazione italiana per aver allievi fra i funzionari civili e militari. Vi sono poi moltissimi venditori d'incenso ciò che farà molto piacere all'onorevole Luzzatti, e i venditori di more, con grande consolazione del senatore Tajani.

Le more di Barberia sono polpose, piene di sugo, di sapore dolcissimo, e costano poco o niente. Se ne fa un'ottima conserva.

Il clima della Tripolitania è mite; non piove quasi mai, la luna è sempre piena, non tira vento tranne che qualche sbuffata di Simoun, e non c'è il colera.

Pulci non ce ne sono, perchè se le mangiano le cimici, e cimici poche perchè sono decimate dagli scorpioni che alla loro volta sono perseguitati dai serpenti che girano da padroni nelle case in grande fraternità con certi topi che tengono agevolmente testa ai gatti.

Animali feroci, tranne sciacalli, jene e leoni, non ve ne sono: tutto sommato, il soggiorno della Tripolitania è delizioso, senza contare che ci sono le oasi ove si sta anche più freschi.

La religione ufficiale è la maomettana; la loro Bibbia è il Corano; vige la poligamia; ma dacchè gli ufficiali tedeschi hanno avuto l'incarico di istruire le truppe, l'uso va scomparendo.

La lira turca vale circa 26 volte quella italiana; perciò il Banco di Roma fa laggiù danari a palate perchè quando riscuote piglia lire turche e quando paga dà lire italiane. Ciò per tener alto il prestigio della madre patria... e il dividendo degli azionisti.

Il piatto nazionale tripolino è il riso condito col sugo di dattero e cotto nel latte di cocco; il vino è vietato, ragione per cui le sbornie di vero Trani sono all'ordine del giorno e della notte; lungo il mare cresce l'olivo e la quercia da sughero, nell'altopiano poi hanno frutta d'ogni specie, ma sopratutto pigne e patate.

Vi prospera anche assai bene il cotone, la lana, la seta gloria, il caffè ed il caffè e latte. Non parliamo poi del grano che ha la specialità di essere tutto granoturco, e del tabacco che si raccoglie bello e confezionato in sigari e sigarette, perfino col bocchino e col posa-cenere.

Il dubbio dell'ambasciatore Garroni

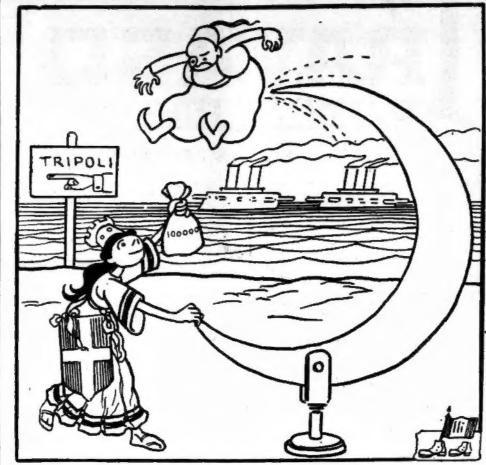
Dunque ho fatto le valigie,
parto o resto? resto o no?
vo' per treno, vo' per mare,
vo' per aria, oppur non vo'?

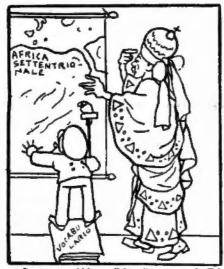
Corro o invece qui rimango?
qui rimango o corro lì?
se sto qui già non m'imbarco,
se m'imbarco non sto qui!

Prendo il treno o non lo prendo?
via, mi muovo, o fermo sto?
se non vado come resto?
se non resto come vo'?

Sollevò tanto rumore
la mia nomina, sicchè
debbo andar? Sosto? m'avvio?
resto in treno o vado a pie'?...

E se resto a mezza strada?
se mi vogliono colà?
Vado o no? Parto o rimango?
Mille lire a chi lo sa!...

La situazione laggiù

TRIPOLINA, polverella miracolosa per calmare i nervi dei nazionalisti e per ristorare le forze dei partiti estremi nei casi d'indebolimento della vista politica.

Nella sua intimità geografica

— Dopo tutto abbiamo diritto di occupare la Tripolitania.

— NATHAN. Niente affatto; appartiene alla Turchia tant'è vero che il mare attorno ad essa è... turchino.

Viste commerciali

Da qualche giorno ci capita addosso una valanga, o meglio una carovana di lettere di assidui i quali ci domandano insistentemente di spiegar loro i motivi per cui, le ragioni per le quali e lo scopo che ci guida a penetrare in Tripolitania.

Non abbiamo ancora studiato — malgrado gli stupendi schizzi topografici pubblicati nei giornali quotidiani — la regione in parola e di essa abbiamo perciò una nozione superficiale, ma ad occhio e croce possiamo intuire che se ci verrà fatto — Allah permettendolo — di mettere lo zampino su quel lembo di terra che viceversa è parecchie volte più esteso dell'Italia, ne potremo trarre vantaggi enormi dal lato specialmente della esportazione.

Intendiamoci :t non parliamo già di derrate o merci, ma bensì di un genere affatto diverso, e cioè del genere... umano.

Per esempio un eccellente tipo da esportazione sarà il Vetturino che vi verrà spedito in *botte* con un buon corredo di male parole; seguono, ottimi campioni di voracità al 50 per cento, i Padroni di casa, i Bottegai e i Bagarini. Nè disprezzabile sarà per la popolazione indigena di Tripoli uno *stock* di Tramvieri e Ferrovieri di buona « Lega » muniti di scioperi a ripetizione, come i Fonografi, dei quali anzi si farà subito una spedizione armata di dischi a faringite cronica.

Esporteremo eziandio alcuni dei nostri maggiori uomini pubblici (e l'altro sesso idem?) come: gli on. Santini e ,Todeschini che potranno trovare un collegio incontrastato in qualche angolo del deserto; il conte di S. Martino si insedierà in un'oasi per riposare e l'assessore Bentivegna avrà modo di buttar sottosopra il suolo a suo piacimento e diventerà così presidente onorario delle talpe tripoline mentre ora non è che semplice membro di quelle capitoline.

E il giornalismo? Ci sarà anche lui, rappresentato dal *Giornale d'Italia* come il più autorevole in fatto di *clichés* d'attualità e in *referendums;* sappiamo anzi che il primo indetto sarà quello sulle moschee, senza contare le molte colonne di prosa di D. Oliva sul teatro... della guerra.

Infine avremo l'impianto di stabilimenti e case commerciali per controbilanciare l'esportazione con l'importazione, ed a questo proposito possiamo preannunciare che l'on. Papadopoli avvierà a Tripoli una fiorente industria per mandare in Italia delle grosse partite di spugne...

SIGNORA, idolatrata fin dai nostri primi anni, rispondente al nome d'*Italia,* è pregata non farsi vedere nei comizi del proletariato romano, se le è cara la vita. Ameremola soltanto in segreto. — *Il Travaso.*

LEONIDA B. — Mi tieni il broncio perchè ho deciso di partire per Tripoli senza chiedertene permesso? Come sei cattivo però! ti lasci influenzare dai tristi compagni. Lascia gli scrupoli, dimmi che m'ami ed al ritorno ti sposerò. — *Giolitta.*

Sonetto all'Odalisca

Bella odalisca stesa sul Divano
bella odalisca con il narghilè,
oh ti potessi stringer l'ottomano,
oh ti potessi avere accanto a me!

Noi fumeremmo insieme, piano piano,
parlando del Valì e del Massabè,
facendo al tuo fiacchissimo Sultano
un Corno d'oro, quando lui non c'è!

Acceso come Bosforo a te accanto
io tenterei l'occupazione armata,
l'occupazion per cui lavoro tanto...

E infin ti lascerei, senza la scorta,
lì sul Divano, bella addormentata,
uscendo pian dalla Sublime Porta!

Legge di compensazione

Gli ottomani chiamano logicamente otto... piedi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista.

Sono ancora, oserei dire, tutto friccicante per l'emozzione, nonchè per il fatto di Terresina, che quando sono aritornato a casa me te la sono trovata tutta imbandierata come una qualsivoglia San Giorgio *prima della battaglia di Marechiaro.*

Si feguri che per la circostanza aveveno messo al pupo il vestito di quando andava al Ricreatorio vestito da bersagliere ma con la camicia rossa e le penne turchine nonchè la fascia tricolore per cui pareva, vuoi l'arco baleno, vuoi la maggioranza dell'on. Giolitti.

Inoltre Terresina aveva messo il collarino de le grandi occasioni al gatto e il Sor Filippo s'era lasciato piegare fino a mettersi una cravatta coi colori nazzionali.

Anche io, ci dico la verità, ho cercato di alzare il gran pavese, ma quando non si pole non si pole, per cui me ti sono deciso di fare una cosa cusì cusì.

Tuttavia, come diceva Teodoro Rosevelte a le Termopile, non posso esimermi, in un momento accusì solenne, di dirci quello che me ti passa nell'interno buzzico dell'anima, sia come omo, che si nun ha fatto la patria è perchè nun è rivato a tempo, ma era di quel sentimento lì, sia come pubblico funzionaglio.

Dunque, per incuminciare, diciamo: Noi stiamo per fare, o facciamo, la guerra.

In questo caso s'impone un provedimento: la chiusura immediata del ministero de la medesima. Laddovechè finchè scherziamo scherziamo, ma se si fa sul serio è un altro paro di maniche. Laddovechè nun dico questo propio per quel dicastero lì, ma in linea generale, come si putacaso domani l'Itaglia si mettesse a cultivare i broccoli, io direi, chiudiamo il ministero de l'agricoltura e commercio. Que-

---

APPENDICE DEL "TRAVASO„

PIK

o la ricerca dei documenti misteriosi

Romanzo d'avventure di Ponzone delle Terraglie (Prima traduzione italiana autorizzata dalla VII sezione del tribunale di Roma).

(*continuazione, v. numero precedente*).

CAPITOLO VII.

SI CAMBIA SESSO E NON NE VALE LA PENA.

Ordunque, l'uccello di paradiso che preso Pik per il fondo dei suoi ideali e lo trasse in alto, non era un uccello, era un uomo!

Quest'uomo era un uccello. Il mago *Girachetrovi* lo aveva incontrato, un giorno, e gli aveva detto:

— Uomo! bisogna che tu ti trasformi in uccello, e non tornerai ad essere un uomo se non quando il famosissimo Pik avrà trovato i documenti dei quali va in cerca.

— Ahimè! — mormorò l'uomo mettendo le ali — io rimarrò uccello per tutta la vita!

E fu così che nel suo interesse l'uccello del paradiso si lanciò a secondare nelle ricerche il nostro eroe Pik.

Presolo, dunque, per dove lo prese, lo trasse in aria e poi lo lasciò cadere.

— Ahi, ch'io faccio la fine delle mie querele! — esclamò esterrefatto.

E si trovava a tale altezza, che per cadere in terra impiegò 28 ore, 41 primi e 12 secondi, battendo vari *récords*, ma non potendo battere — ahimè! — vari ricordi... giuridici.

Quando, dunque, poggiò il piede per terra, egli s'accorse di non essersi fatto alcun male: quella terra era acqua, e quell'acqua era un lago. Onde, il nostro eroe, dopo un forte tuffo, fu salvo.

Avrebbe voluto attaccare subito un manifesto ma dov'era, intanto? La spiegazione gli venne da un nugolo di bellissime donne che gli si avvicinò, cantando in lingua turca, più turca che mai.

Comechè esperto in ogni linguaggio, il nostro Pik rivolse loro la parola:

— Udite, io sono Pik.

Risero tutte. E il nostro eroe pensò:

— Faccio sempre, dovunque, una buona impressione!

— Voi, chi siete? — chiese egli, dopo una pausa.

Erano odalische. Lo conoscevano. Egli era caduto nel laghetto ch'è in mezzo al giardino dell'*harem* del vali di Tripoli. Le sue peripezie erano note a tutti; le avevano narrate gl'italiani i quali già da una settimana erano penetrati pacificamente nella Tripolitania.

— Io casco dalle nuvole! — esclamò Pik.

— Infatti — dissero le odalische — vi abbiamo visto!

— Ebbene?

— Ebbene, voi cercate sempre i documenti?

— Sempre!

— Noi sappiamo chi li possiede.

— Deh, ditemelo, per l'anima vostra, perchè io lo ignoro!

— Li ha il vali, nascosti sul seno. Non li consegna a nessuno. Bisogna sedurlo e farlo spogliare! Ma noi non siamo state capaci di sedurlo fino a tanto.

Pik stupì. Poi pensò, ripensò, dubitò, decise di chiedere un rinvio, quindi decise il contrario, infine parlò:

— Ebbene, ragazze, porgetemi un abito vostro, porgetemi una parrucca! Io son abituato a ben altre mascherate, farò anche questa. Ho sedotto già tanti: oggi, sotto le spoglie d'odalisca sedurrò il vali.

Una irrefrenabile gioia accolse nell'*harem* la genialissima decisione.

In un'ora il valoroso Pik era diventato... la bella Pikalijà, odalisca araba.

Due eunuchi entrarono in quel momento e la guardarono.

— Costei è nuova — dissero *fra* loro. — Vogliamo esaminarla?

E le si appressarono, la strapazzarono, la urtarono e s'accorsero del travestimento.

I due eunuchi montarono su tutte le furie, in mancanza di meglio.

— Al palo! — gridò uno dei due.

— Volevi ingannarci, eh?

— Ma qui non sei in Europa!

E presero in mezzo il nostro povero eroe.

Pik allibì.

— Mi conducete al tribunale? — egli chiese.

— Peggio! al palo!

— No — propose il primo eunuco — mettiamolo anzitutto alla berlina!...

— Oh — gemè l'infelicissimo Pik — anche qui? N'ho avuto già abbastanza a Roma, ed ora...

(*Continua*).

Sonetto all'Odalisca

Bella odalisca stesa sul Divano
bella odalisca con il narghilè,
oh ti potessi stringer l'ottomano,
oh ti potessi avere accanto a me!

Noi fumeremmo insieme, piano piano,
parlando del Valì e del Massabè,
facendo al tuo fiacchissimo Sultano
un Corno d'oro, quando lui non c'è!

Acceso come Bosforo a te accanto
io tenterei l'occupazione armata,
l'occupazion per cui lavoro tanto...

E infin ti lascerei, senza la scorta,
lì sul Divano, bella addormentata,
uscendo pian dalla Sublime Porta!

Legge di compensazione

Gli ottomani chiamano logicamente otto... piedi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista.

Sono ancora, oserei dire, tutto friccicante per l'emozzione, nonchè per il fatto di Terresina, che quando sono aritornato a casa me te la sono trovata tutta imbandierata come una qualsivoglia San Giorgio *prima della battaglia di Marechiaro.*

Si feguri che per la circostanza aveveno messo al pupo il vestito di quando andava al Ricreatorio vestito da bersagliere ma con la camicia rossa e le penne turchine nonchè la ...ascia tricolore per cui pareva, vuoi l'arco ba...eno, vuoi la maggioranza dell'on. Giolitti.

Inoltre Terresina aveva messo il collarino ...e le grandi occasioni al gatto e il Sor Filippo ...era lasciato piegare fino a mettersi una cra...atta coi colori nazzionali.

Anche io, ci dico la verità, ho cercato di ...lzare il gran pavese, ma quando non si pole ...on si pole, per cui me ti sono deciso di fare ...na cosa cusì cusì.

Tuttavia, come diceva Teodoro Rosevelte a ...e Termopile, non posso esimermi, in un mo...ento accusì solenne, di dirci quello che me ... passa nell'interno buzzico dell'anima, sia ...ome omo, che si nun ha fatto la patria è per...hè nun è rivato a tempo, ma era di quel sen...mento lì, sia come pubblico funzionaglio.

Dunque, per incuminciare, diciamo: Noi ...iamo per fare, o facciamo, la guerra.

In questo caso s'impone un provedimento: ...a chiusura immediata del ministero de la me...esima. Laddovechè finchè scherziamo scher...iamo, ma se si fa sul serio è un altro paro ...i maniche. Laddovechè nun dico questo pro...io per quel dicastero lì, ma in linea generale, ...ome si putacaso domani l'Itaglia si mettesse ... cultivare i broccoli, io direi, chiudiamo il ...inistero de l'agricoltura e commercio. Questo riggionamento fa parte d'un proggetto generale col quale io direi: Aumentiamo il stipendio a tutti i funzionagli, col patto che nun s'occupino più de le cose del paese.

Lei capirà, che fintantochè un reggimento è un foglio di carta indove ti sta scritto: Oggetto: 3500° reggimento fanteria; lo possiamo lasciare in mano al funzionaglio il quale lo legge, lo firma, ci mette due o tre bolli e poi lo mette agli atti. Ma si per avventura tutto d'un tratto ti diventa ottocento ommini con zaino, schioppo e scarpe coi chiodi, quelli te lo mettono agli atti tale e quale, e buona notte al consuveto secchio, per cui fenisce che va agli atti puro la patria, e allora nessuno potrà più trovare un posto fisso al ministero.

Inoltre aritengo che una volta tanto si incominci la formazzione del grande sodalizio nazzionale dell'ommini tutti d'un pezzo, altrimenti fenisce che invece d'averci una bandiera a tre colori, ci averemo un vissillo a quadretti o a righette, o quantomeno, mischiando le tinte, un colore fra il verde malumore e il violetto occhio-preso-a-pugni.

Laddovechè questo sodalizzio lo dividerei in due sezzioni.

Sezzione A, quelli che ci vanno; sezzione B, quelli cvhe non ci vanno.

Io, presempio, apparterrei a la sezzione A, ma non per questo ti levo la stima a quello de la sezzione B. Invece qui, al solito, te si è formato il partito de lo sciroppo di more, che nun è nè bibbita nè medicina, o de la giuppeculotte, che nun è nè giuppe nè culotte.

Dice, sì, andiamoci, ma co le bone, che sarebbe come chi dicesse, andiamo da la Turchia e diciamoci: Ti dispiacerebbe se t'entro in Tripolitania?... Tanto, a te nun te serve a gnente, io nu lo dico a nessuno, ti fai un amico e doppo ti regalo una camicetta nova.

Ovverosia facciamo il sciopero generale, ma cusì a mezza bocca, una specie di sciopero generale in borghese, cantando l'inno dei lavoratori con la testa den... ... bigonzo di fichi e facendo le barricate nel vicolo del letto.

Io nun capisco come ci sieno tanti e tanti suvversivi che militino in questo partito del caffè e latte senza zucchero. Ma il sole de l'avvenire se io sono giocato a bottonella?... E la libbera bandiera ce si sono fatti i fazzoletti per il naso?...

Viceversa io dico che l'omo ci doverebbe avere una sola oppignone e magari stampata su la capoccia de la testa, perchè la vedessero tutti.

L'omo che ci va ci doverebbe avere un'aria pettoruta e sbrognolosa, qualche cosa come il gallo quando fa chicchirichì, tanto che solo a vederlo, la gente doverebbe dire: Quello lì, accidenti come ci va! E viceversa quell'altro doverebbe averci un'arietta malinconica di candela intensamente smoccolata.

Per cui i due partit magari si romperebbero qualche cosa, ma la verità scaturisce, come diceva Aronne, dal cozzo, con rispetto parlando, de le idee, e non da questa zinfonia di stranuti, belati e borborismi.

Coi quali ci stringo la mano e mi creda

suo dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc.

...I due eunuchi montarono su tutte le furie, in man...anza di meglio.

— Al palo! — gridò uno dei due.
— Volevi ingannarci, eh?
— Ma qui non sei in Europa!
E presero in mezzo il nostro povero eroe.
Pik allibì.
— Mi conducete al tribunale? — egli chiese.
— Peggio! al palo!
— No — propose il primo eunuco — mettiamolo ...nzitutto alla berlina!...
— Oh — gemè l'infelicissimo Pik — anche qui? ...N'ho avuto già abbastanza a Roma, ed ora...

(Continua).

La mobilitazione del "Travaso,,

Come ognuno può bene immaginare, la Redazione del nostro giornale, che comprende al suo attivo non pochi nè trascurabili elementi giovani — non turchi nè monarchici tipo Borelli ma egualmente animati da patriottismo garantito con tanto di marca di fabbrica nazionale — la nostra Redazione, diciamo, attraversa un periodo febbrile di preparazione per la imminente conflagrazione tripolitaloturca, specialmente dopo che è stato affisso sulle mura, gli archi, i simulacri e l'erme torri della penisola, il manifesto verde di chiamata sotto le armi di alcune classi congedate.

Pur non abbandonando il campo travasatorio, ci siamo subito mobilizzati in massa, ci siamo passati in rivista e abbiamo deciso di intervenire nella questione in pieno assetto di guerra, armati delle migliori intenzioni, bene equipaggiati di freddure per le regioni tropicali e animati di spirito bellico di prima qualità.

Ieri c'è stato consiglio di famiglia, ruscito non si sa quanto movimentato.

Sfidando i rigori dell'articolo 107 del Codice Penale riguardante la divulgazione dei segreti militari, non esitiamo a dichiarare che il *Travaso*, prendendo viva parte all'azione militare in Tripolitania ha compiuto fulmineamente la mobilizzazione dei suoi redattori e si è fornito di una mitragliarice-rotativa a tiro rapido capace di scaraventare sulla piazza da trenta a quaranta mila *Travasi* all'ora. La terribile macchina di guerra costruita in Germania raddoppia, triplica l'effettivo di forza del *Travaso* che per suo mezzo è in grado di mettersi sul piede di guerra e di organizzare una campagna in poche ore.

Essa è messa in movimento dalla energia elettrica, ma in mancanza di questa, dal Cav. Uff. L. Picarelli che è specialista per muovere forestieri e altre cose ancora.

Il tesoro di guerra ci è stato fornito dall'on. Camillo Mezzanotte; la flotta del *Travaso* è ancorata a Fontana di Trevi al comando dell'ammiraglio *Mascherino*, richiamao telegraficamente in servizio dalla pensione dell'*Omogita* e fornito di plico suggellato da aprirsi in alto mare. Nel frattempo la flottiglia, sotto pressione incrocia nelle acque di Trevi e fino ad oggi *Mascherino* ha catturato cinque colombi viaggiatori latori di importanti messaggi e provenienti certamente dalla Turchia, perchè avevano il gozzo pieno di granoturco.

Da questo numero il *Travaso* è in istato di guerra e vige la legge marziale. Pen entrare nella piazza forte occorre la parola d'ordine che è:

Pik, ci hai il documento?

Le cariche militari sono così distribuite:

Pierino Bempensanti: servizio di vedetta.

Oronzo Emarginati: servizio d'intendenza.

Bice Tadatti: Odalisca di servizio dal Divano all'Ottomana.

Tito Livio Cianchettini: Rancio e servizio divino con lettura del Corano.

Si calcola che la prima brillante partita a foglio spiegato ed a sei pagine avrà luogo in una delle prossime settimane per iniziare l'azione avvolgente che ha per obbiettivo la presa in giro e la capitolazione di Pik che avverrà l'8 novembre.

La deliziosa Clara Tadatti depose ai nostri piedi ogni velleità di conquista pacifica, riserbandosi però la facoltà di concorrere al posto di Favorita del futuro Re Tappella della nuova colonia. Il che le fu accordato, in vista anche della minaccia fatta balenare dalla gentile donzella di rinchiudersi in... Monastir. Nobile gara di entusiasmo in seguito alla quale il nostro direttore, abbandonata la... mezza luna che lo perseguita, ha niviato sul Minareto di redazione il Muezzin di servizio a cantare ai fedeli il mirabolante sommario del prossimo numero.

Falso allarme

Dopo il violento temporale dell'altro giorno, che scuoprì la tettoia della stazione e qualche altro tetto in città, si sparse subito la notizia che il vento impetuoso aveva scoperto qualche cosa anche in Piazza d'Armi.

E non appena la notizia arrivò al Comitato, vi produsse una impressione enorme: alcuni preposti all'ufficio tecnico della Mostra etnografica, subito telefonarono per sapere precisamente che cosa si era scoperto laggiù. E, quando seppero che si trattava di tettoie solamente, si rimisero tranquilli.

Nonostante la parte più spiccatamente patriottica del Comitato volle protestare contro il... *temporale*, che si permetteva di suscitare certe paure; ma nel tempo stesso attaccò, in segreto..., un voto alla Madonna.

Il vero Cireneo.

Ora che si parla tanto di Tripolitania e di Cirenaica, i giornali nazionalisti, in vena di citazioni bibliche e coraniche, raffigurano l'on. Turati come il vero Cireneo, a cui tocca di sopportare il peso delle sue incoerenze; ma per noi il più vero e maggior Cireneo è colui che, vittima della sua improvvicenza, non ha pensato ancora a ripararsi dal freddo del prossimo inverno, rivolgendosi fin d'ora alla **Ditta V. Ferrari** (via Due Macelli 133) per l'impianto di un bravo calorifero.

Istruzioni segrete.

Per una indiscrezione, che forse ci costerà... i fulmini della Censura, possiamo assicurare che all'ammiraglio Aubry, comandante la squadra di operazione, è stato consegnato un plico da aprirsi soltanto in alto mare e contenente, tra le altre istruzioni segretissime, quella di servirsi esclusivamente dell'**Ausonia**, la miglior acqua da tavola, e ciò per sè e pe' suoi dipendenti onde tenere alto il morale delle truppe.

Un socialista espansionista.

L'on. De Felice, che è stato a Tripoli coll'inseparabile onorevole Giuffrida, assicura che il paese è magnifico.

L'unico inconveniente, sarebbe l'esistenza di qualche zona malarica verso il litorale della Cirenaica, dato che ciò possa dirsi inconveniente ora che con l'uso universale dell'**Esanofele Bisleri**, la malaria è come non esistesse più.

Quest' è il console *Gigi Mercatelli*
Futuro tripolin governatore
Brillante giornalisti ai dì più belli
E dell'Africa buon conoscitore.

— E tu credi proprio, caro Mohamed, che, venendo l'Italia a Tripoli, noi potremo godere tutti i benefici della civiltà?

— Ne sono sicurissimo, mio caro Ali Babà; ti basti sapere che uno dei primi effetti dell'occupazione italiana sarà la abolizione dell'odiato caffè turco, che verrà soppiantato trionfalmente dal **Cordiale Bettitoni** e dall'insuperato **Elisir Crema-Caffè** della stessa Casa di Ancona.

— Se non mi sbaglio, siamo alla fine del del serto di Libia; veggo già spuntare sull'orizzonte il ciuffo di un palmizio; è certo un'oasi dove io e il mio gibboso destriero potremo finalmente dissetarci. Colà mi attendono i miei piumati compagni con una buona provvista di **Birra Pilsner Kaimergsell**, la regina dei dissetanti tanto raccomandata da Marchiafava, Pensuti ecc.

Tripoli sarà nostra senza dubbio
Se soltanto una cose far sapremo:
Recarci tutti in massa a quella splendida
Bottiglieria Colonna (1), dov'è Remo.

(1) Via Colonna 48-49.

DERNATOL. — Unguento a base di grasso di cammello indispensabile nelle eruzioni cutanee proletarie.

TEATRI DI ROMA

Al COSTANZI. — Solenne apertura della stagione lirica autunnale con vari pezzi di musica, con l'*Aida* vero pezzo d'Africa di prima qualità.

Al VALLE. — Questa sera Dina e compagni. Si preparano dimostrazioni terrestri e navali per stabilire la penetrazione pacifica nel teatro.

All'ADRIANO. — Evviva Fregoli! È il grido che echeggia di là del Tevere e anche di là del mare in vista dei turchi, destinati anche essi a rapide trasformazioni.

Al NAZIONALE. — Compagnia allegra di operette destinata a disperdere le ultime vestigia delle cronistorie sanguinarie provocate dalla compagnia siciliana.

All'APOLLO. — Lidio Borelli e Ruggeri! *Ma dove* volete trovare un binomio più attraente?

Ci saranno novità di prim'ordine.

Al QUIRINO.... silenzio! Fate piano, entrate in punta di piedi, perchè lo spettacolo è già incominciato.

Abbiamo dati certi e confortanti
Secondo i quali pure i Tripolini
Vogliono dischi e macchine parlanti
Comprar dalle **Sorelle Vestarini** (1).

(1) Corso Umberto - Angolo Via di Pietra.

Ultime notizie a sfascio

ERNESTO NATHAN si è offerto al capo dello Stato *Maggiore* come guida, essendo praticissimo dei luoghi per aver soggiornato lunghi anni nel regno unito di Gran Brettagna e Irlanda e conoscendo il Tamigi palmo a palmo. Intanto egli ha messo a disposizione dello Stato *Maggiore* una carta geografica della Tripolitania da lui disegnata sul posto, durante il suo ultimo viaggio a Parigi, telegrafando in pari tempo al Sultano di Zanzibar esortandolo a non far uscire la flotta dai Dardanelli perchè c'è il Blocco in Campidoglio!

Anche PIETRO MASCAGNI, saputo della occupazione di Tripoli ha interrotto la sua *tournée* americana per offrire al corpo di spedizione i suoi servigi come capo-tromba.

ADONE NOSARI, interrotto il corso di aviazione, si è offerto a far parte della squadra volante per il servizio di avanscoperta.

***

Telegrammi giunti all'ultim'ora da Costantinopoli informano che all'annunzio dei tentativi di sciopero generale verificatisi in Italia, le odalische dell'*harem* imperiale pervase da una gioia sfrenata si misero a gridare *Viva Turati!*

Il grido alquanto equivoco, fece accorrere gli eunuchi ai quali fu rivolto un patriottico quanto inutile appello affinchè contribuissero alla resistenza armata coi loro proiettili.

Intanto la Borsa precipitava senza che essi se ne dessero per intesi.

Contemporaneamente venivano diffuse pel tramite del *muezzin* le autorevoli interviste ottenute a gran fatica dal *Giornale d'Italia* dai vari Monici della capitale, sollevando com'è naturale un'ondata di vero risveglio patriottico.

In altra parte del giornale diamo esatto conto delle opinioni dell'on. Pippo Turati.

Visto che la Montagna non andava a lui egli è andato a Maometto e si è fatto turco, ma non tanto giovane, anzi vecchio addirittura, tanto è vero che ha fatto il suo *Tempo*.

Intanto in omaggio al *Tanin*, il giornale del partito che sta per... arrivare a Milano si chiamerà l'*Avantanin*.

La palma

(Idea travasata)

Nazione forte sottintende *popolo rispettato* e proletariato che può recarsi ovunque, considerato *quale uomo e non quale bestia!* La palma di Tripoli fornirà il *dattero al migrante d'Ausonia* e l'ornamento per il cimiero del nostro milite.

Il *proletario arabo* potrà dirsi *fratello* del *proletario latino*, per opra del cimiero; laddove ora deve dirsi *servitore a capezza del turco*. Per recar luce dove è *tenebra e ferro*, occorre prima di ogni altro il ferro. La vostra protesta (socialistica) è barlume *che si spegne a due passi*. Sfondiamo gli *usci di ferro* e la vostra luce avrà il valico aperto.

Tito Livio Cianchettini.

Tipografia Editrice Nazionale, via Gregoriana, 9

Enrico Spiombi *Gerente Responsabile*

Secolo II - Anno XII

La fase ris

Parla Lu

In risposta alle vostre cordialissi
espressioni, dirò evidentemen
che ci vuole un discorso alto e
discorso da Eccellenza, un po' e

Sarebbe adatta all'uopo l'ornati
parola del mio gran predece
di cui rispetto il pappafico, l'a
Buddha, l'intelligenza ed il ... d

Io m'affretto al disbrigo della p
con poche note circa la pres
posizione locale, ch'è chiarissi
sia di qua che di là, evidentem

A causa d'un affar d'ordine pu
c'è stato da spedir, come sa
tre quattro cannonate, e ho da
pel disbrigo, al ministro cui con

Dovetti pure provvedere a togl
il fez ai turchi che ci stanno i
ne son fioriti tanti, con lo sci
che pareva l'Italia fosse invas

Però, evidentemente, numeran
nonchè protocollandoli, coi
si son ridotti a poco più ch
che furon trevesati e poi tur

Per l'amministrazione provvis
della nostra complessa e differ
maggioranza, il governo imp
tosto provvederà, evidenteme

Poichè riporteremo il monopo
ed il suffragio universale su
ne parleremo molto, ed anzi
che d'ora in poi non se ne pa

E' pervenuto al Ministero un n
di lagni e lamentele, da sini
e da destra sorrisi pien di fasc
che fanno bene al cuor di chi s

Laonde, per motivi interni, logi
la maggioranza perderà repe
il rosso, e resterà il celeste, l'
il verde, il giallo, il blu, evider

Ci è stato fatto, in questi dì,
perchè siamo a banchetto, e ab
d'esser tranquilli, mentre pr
viene svolta una pratica

Non vale che il governo si pre
se la forza, in consimili occ
per misura di transito e p
invece dei tre squilli usi i

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661 Sig. Guerrieri Raoul Via Principe Umberto 243 Roma

... all'estero ... » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA ...

IL CANNONE: Maledizione a te, *bocca di bronzo tonante*, lorquando al tuo *lampo* unisci il fulmine che abbatte l'*architettato di civiltà*; ma la tua opera è *inno* e *fatto* simile a *raggio di sole*, se spazza il terreno delli *detriti* che la *barbarie* o la *tirannia* manopravano a *cumulo calcolante* di quella civiltà che dissi! Tuoni il cannone italico in faccia a Tripoli! Alla sua voce rispondano gli echi dell'avvenire!...

Conquistatori? E sieno tali, lorquando la civiltà si bisogna *di essere conquistata!* Anche la rivoluzione di Francia fu conquistatrice; ma dalla *sua conquista* nacque la *nostra libertà*. Tuona o cannone!

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 8 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 006

La fase risolutiva a Torino

Parla Lui!

In risposta alle vostre cordialissime
espressioni, dirò evidentemente
che ci vuole un discorso alto e magnifico,
discorso da Eccellenza, un po' eccellente..

Sarebbe adatta all'uopo l'ornatissima
parola del mio gran predecessore,
di cui rispetto il pappafico, l'animo,
Buddha, l'intelligenza ed il ... dolore!

Io m'affretto al disbrigo della pratica
con poche note circa la presente
posizione locale, ch'è chiarissima
sia di qua che di là, evidentemente!

A causa d'un affar d'ordine pubblico
c'è stato da spedir, come saprete,
tre quattro cannonate, e ho dato incarico
pel disbrigo, al ministro cui compete.

Dovetti pure provvedere a togliere
il fez ai turchi che ci stanno in casa;
ne son fioriti tanti, con lo sciopero,
che pareva l'Italia fosse invasa!

Però, evidentemente, numerandoli
nonchè protocollandoli, coi dati,
si son ridotti a poco più che quindici,
che furon trevesati e poi turati!

Per l'amministrazione provvisoria
della nostra complessa e differente
maggioranza, il governo impensierito
tosto provvederà, evidentemente!

Poichè riporteremo il monopolio
ed il suffragio universale su,
ne parleremo molto, ed anzi è facile
che d'ora in poi non se ne parli più!

E' pervenuto al Ministero un nugolo
di lagni e lamentele, da sinistra,
e da destra sorrisi pien di fascino,
che fanno bene al cuor di chi amministra.

Laonde, per motivi interni, logici,
la maggioranza perderà repente
il rosso, e resterà il celeste, l'indaco,
il verde, il giallo, il blu, evidentemente!...

Ci è stato fatto, in questi dì, rimprovero
perchè siamo a banchetto, e abbiamo l'aria
d'esser tranquilli, mentre presso Tripoli
viene svolta una pratica ordinaria.

Non vale che il governo si preoccupi,
se la forza, in consimili occasioni,
per misura di transito e per l'ordine,
invece dei tre squilli usi i cannoni

Perchè evidentemente oggi l'Italia
si può classificar fra quegli Stati
idonei per passare in pianta stabile,
per essere promossi ed encomiati.

Vanta oramai buone caratteristiche,
d'avvertenze speciali ha poco o niente,
fa il dover suo, va bene, non ha debiti,
e meglio di così... evidentemente...

Sì vi sono di quelli che si mostrano
nemici e amici, come loro pare;
per ovviare inconvenienti simili,
ho mandato una nota circolare.

Ed ecco che m'annunzian per telegrafo
una nuova vittoria, proprio adesso:
la protocollo, fo' la nota in margine,
ed evidentemente passo appresso...

IL MENU

Ecco il *menu* del grande banchetto giolittiano al «Regio» di Torino, redatto parte in italiano e parte in francese per espresso desiderio del Presidente dei ministri, allo scopo di non urtare nessuna suscettibilità:

ENTREE (*pacifique*):

Biscolati alla Royale.

REPAS:

Rognone gratiè.
Timballo di more tripolato.
Testina di turco montata.
Animelle di fedeli allah Uri'.
Oeufs à l'Eunuque.
Galatina di Pera.
Cuirasses sautées au beurre.
Monopolli allo spiedo di Stato.
Fegato di Sonnino alla Centjours.

ENTREMET:

Gigioncini pleurants al latte e miele.

FRIANDISES:

Torpilles fondantes.

Vino «Annacquato stravecchio» delle Tre cannelle, Caffè turco, amaro Mastica, datteri, banane ecc.

Dal teatro... "Regio„ della guerra

Sull'odierna decisiva battaglia impegnata dall'Italia contro le forze - ossia le ultime debolezze - di un nemico giovane-turco che non domanda di meglio che farsi sbaragliare, ricevemmo a suo tempo dai nostri corrispondenti, e solo oggi la censura ci consente di pubblicare, i seguenti telegrammi:

Torino, 3 Ottobre — Le opere di vettovagliamento procedono con alacrità; i carri da munizione trasportano continuamente provvigioni da bocca e il Genio ha approntato i suoi servizi strategici da tavola, che funzionano in punta di forchetta fra i quali il Pantelegrafo Salviettini a fili di Scozia.

Cominciano ad arrivare i richiamati a cui viene affidato il servizio interno in caso di sollevamenti o lotte intestine a guerra terminata, per opera dei soliti mestatori ingordi che - si vocifera - sono sobillati dall'emissario turco Hakki bey.

Torino (Via Roma) 4 — E' stato chiesto ai soldati dei diversi reggimenti di fare un passo avanti se desiderano prender parte alla guerra e tutti ne hanno fatti due, cosicchè i posti nei quadri sono perfettamente... coperti. I militari in licenza regolare hanno mandato la loro adesione, riservandosi di intervenire a ostilità parlamentari aperte.

E' giunta stamane una divisione di artiglieria da Montagna. Gli spiriti sono sollevati.

Al generale Chiesa è arrivato uno stok di fucili e sciabole da Norimberga che, unito ai fondi di magazzino, verrà distribuito fra i soldati.

5 ottobre — L'entusiasmo cresce; tutti domandano insistentemente di essere condotti al fuoco. Sembra però che l'onore ambito spetterà solo alle truppe del generale Chef, appoggiate da una batteria da..... cucina.

Nella Marina regna pure grande ansietà per conoscere a qual punto delle costolette nemiche dovranno dirigersi le nostre corazzate. La squadra che trovavasi nel Mar Mellata è stata richiamata di urgenza; il nemico si morde le dita e i nostri invece se le leccano, tanto più che un'importante Casa costruttrice ha avuto ordinazione di cannoncini, pezzi duri d'assedio, bombe e bombons.

6 Ottobre. — Stamane fu visto dondolarsi maestosamente nelcielo un enorme pallone. Il popolo allarmato si è recato tumultuando alla sede del Quartiere generale dove il comandante in capo generalissimo Palamidone de la Dronerie ha assicurato trattarsi di un areostato innocuo, il «Gigione II». Poco dopo infatti lo si è visto calare e sgonfiarsi rapidamente.

***

A queste notizie preliminari facciamo seguire il telegramma pervenutoci d'urgenza dal Barzini di redazione, inviato sul teatro della guerra per trasmetterci le sue impressioni personali:

Ore 6. — E' suonata la sveglia; la cornetta aveva qual tremito speciale delle grandi occasioni e dello stomaco vuoto, ma pieno di fede del soldato che sa di andare incontro a una visione di vitto... [illegible] sicura.

In breve il terreno, che si distende come un'immensa tovaglia su cui tremoli il luccichio di mille iridescenze di porcellana, è coperto di armati che, disfatti i fasci d'arme e spiegati i tovaglioli da tenda si apprestano a divorare il nemico.

I comandi sono dati concitatamente; nei ranghi circola la minuta dell'ordine e piatto del giorno, ed ecco subito da destra e sinistra sbucare silenziosi e cauti i nemici che si distinguono benissimo alle marsine da guerra.

Li accoglie uno scoppio di... gioia. Io che sto sopra un'altura, riparato dal fusto d'una canna e tuttavia esposto al fuoco di pila dei fornelli a tiro rapido, assisto ad uno spettacolo di una magnificenza terrificante. Con un ruggito profondo vengono a contatto le due fazioni e si scagliano l'una contro l'altra con un appetito formidabile; odo perfino da quassù il digrignare dei denti e lo scoppiettio delle mascelle che si accaniscono a stritolare gli avversari. E non siamo, per così dire, che all'antipasto!

Gli assalti si susseguono violenti, per quanto con minore intensità. Ormai i nostri hanno il coltello dalla parte del manico.

Ma i nostri sono la Maggioranza; lo vedo dalle divise multicolori....

Che sarà avvenuto? Aguzzo la vista e l'udito col mio indivisibile coltello da caccia che raccolsi sul campo di Ko-me-fù, veggo il nostro generale in capo che sta parlamentando; ma non posso raccogliere che poche parole della chiusa fra cui questa frase sintomatica: «Conosco i miei polli».

Infatti, dopo una lunga acclamazione, questi giungono e vengono fatti prigionieri seduta stante.

All'imbrunire sono disceso cautamente sul posto dove era avvenuta l'epica battaglia ed ho potuto constatare dalle ossa ivi sparse, che dei nemici era perita una porzione abbondante a causa del fuoco ben nutrito. Essi ne hanno avuto a sazietà! Ho visto, caduto in mezzo ad un vigneto, il colonnello Papadopoli abbracciato ad un affusto da 20.... ettolitri...... Orribile!

La stagione d'autunno
al Regio di Torino

La prima del "Don Giovanni„

In questi ultimi mesi del Cinquantenario i battenti del Teatro Regio di Torinoi si apriranno, anzi si sono già aperti, ad un corso di rappresentazioni di opere molto serie, alle quali prenderanno parte gli artisti di maggior grido..... compresi quelli di grido sovversivo.

Il cartellone affisso in questi giorni porta infatti i più bei nomi della scena lirica del tenore Giolitti al contralto Filippina Turati (la deliziosa Colombina dei Pagliacci) e dal baritono Bertolini al soprano leggiero Enrichetta Ferri.

Anche il corpo di ballo sarà all'altezza della situazione con la prima ballerina Leonilda Bissolati e il capo dei tramagnini Podrecca.

Dirigerà l'orchestra l'autore stesso, maestro Giolitti - parente stretto del celebre tenore - in sostituzione del maestro Campanini - Marcora. Maestro dei cori: De Bellis.

Questa sera appunto s'inaugura la grande stagione con quel gioiello quasi mozartiano che è il "Don Giovanni.„

Al quale faranno seguito i suddetti «*Pagliacci*» col ballo «*I due Soci... aliati*». Poi avremo uno solo dei «*Due Foscari*» perchè l'altro è partito per la guerra; di Rossini verrà data «l'*Italiana in Tripoli*» di Meyerbeer l'*Africana*» opera mai più rappresentata in Italia dopo...... Adua.

Infine come spettacolo di chiusura, se si riuscirà a mettersi d'accordo con Mascagni, verranno eseguite le «*Maschere*».

La scelta di quest'ultima opera è però ancora molto incerta anche perchè la Casa Sonzogno, che ne ha il monopolio, accampa pretese fuori di luogo.

Lo scenario e il macchinario è fornito dalla nota Ditta Palamidoni di Dronero.

Intanto chi ben comincia è già a metà - se non all'ultimo atto - dell'opera e la solerte Impresa Teofilo Rossi di Torino, che ha allestito lo spettacolo, può meritamente compiacersi del successo, non soltanto artistico, che ha ottenuto ieri sera con la prima del «Don Giovanni».

Il libretto

[illegible] Giovanni» è stato rimaneggiato [illegible] per l'occasione dall'esimio poeta della maggioranza on. Cottafavi con sapienti ritocchi dell'on. Trapanese per quanto riguarda l'ortografia. Ne è riuscito un lavoro veramente geniale e nuovo, pur conservando nelle grandi linee la trama del primo testo mozartiano.

La musica però è sempre quella.

La parte del protagonista è stata affidata al celebre tenore Giolitti che ha sempre una gran voce in capitolo. La prima donna..... sedotta da Don Giovanni è Pierina Bertolini. Seguono poi tutte le

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ah, perchè mai non Caneva si chiama
Questo signor... pardon, questo compagno?
Dell'Italia accresciuto avria la fama
Col farle far di Tripoli il guadagno.
Invece è il quasi avverso direttor,
CANEPA, socialista, del «Lavor».

La Guerra Santa per la fede di... Palamidone

Gli ultimi crociati di... Torino.

altre donne conquistate con o senza inganno, tra cui la tradita Galimberta (ruminante vendetta la Bissolata e la Turata, lasciate in asso per Tripolina. Don Ottavio, il marito abbandonato di Pierina è il basso profondo Sonnino.

C'è poi il Commendatore (Gigione Luzzatti) e infine Leporello, il servo di Don Giovanni, rappresentato dal giovane baritono Calissano.

Nel primo atto (*Il Monopolio*) si apre la scena col duello tra Don Giovanni e il Commendatore, che si vede rapita in quattro e quattr'otto la figlia Maggioranza dall'irresistibile seduttore. Il Commendatore - Gigione - viene infilzato come un beccafico e muore avendo appena il tempo di assicurarsi sulla vita e di cantare:

Io morro', ma lieto in cor
Chè l'Italia ha un Salvator
Addio! Addio! senza rancor!...

Intanto che Don Giovanni fila il perfetto amore con tutte le donne che incontra abbiamo l'*a solo* di Don Ottavio (Sonnino).

Ramingo, errante, misero
fui dai primi anni miei
d'affanni amaro un calice
tutto ingoiar dovei.

Ma ecco, la Confraternita della Misericordia trasporta la salma del povero Commendatore salmodiando

Miserere d'un'alma già imbarcata
Per la partenza che non ha ritorno.

mentre si apre una sottoscrizione, a cui partecipa perfino l'on. Mezzanotte, per erigere una statua al Commendatore.

Don Giovanni continua la sua opera di seduzione; ora ha trovato Bissolata e vorrebbe persuaderla a peccare con lui.

Fuggi, abbandona, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio
Per te, Lombarda vergine,
Tutto abbandono anch'io

Lo stesso giuoco usa anche verso Turata; Bissolata e Turata cadono ben presto nella pania dongiovannesca, ma siccome sono entrambe di nazionalità ottomana, così i Giovani Turchi insorgono come un sol uomo contro il fatal seduttore che sembra tenderà al monopolio dei cuori femminei:

Te lo daremo questo Monopolio:
Ti condiremo con l'aceto e l'olio!

Ma Don Giovanni tien testa a tutti con la spada sguainata finchè l'on. Cavagnari non cala.... il sipario.

Il secondo atto (*Il Suffragio Universale*) non è meno movimentato del primo. Abbiamo dapprima il duetto tra Don Giovanni e Leporello, che prendono gli ultimi accordi per andare al festino, dove li attende la statua del Commendatore. Poi c'è la serenata di Don Giovanni alla Maggioranza Costituzionale, la sposa fedele da lui abbandonata per un momento

Deh! fatti alla finestra, o mio Tesoro,
Chè vengo a te col ramoscel d'alloro.

La pace è fatta e viene festeggiata con un grande banchetto in cui tutti mangiano con appetito veramente bloccardo, e in cui si ha il coro degli analfabeti che votano.... il bicchiere e bevono grosso

Su, beviam! chè tempo gli è
L'ultima goccia noi beviam!

Sul più bello appare la statua del Commendatore Gigione:

Tutto è gioia, tutto è festa
Sol per me non v'ha contento
Altro a dirvi non mi resta:
Siete un branco di fellon!

E li manda tutti all'Inferno, ove ha luogo l'azione dell'ultimo grandioso quadro dell'atto con la tregenda dei diavoli rossi e dei diavoli neri attorno ad un gran pentolone fumigante, sul quale è scritto a caratteri di fuoco: *Suffragio Universale.*

Tutti i diavoli saltano e cantano:

Lo vogliam!
Quanti siam!
Sopra la pentola corri a soffiar!
Sotto la pentola corri a soffiar!

Il fumo innonda la scena e così finisce l'atto senza che si possa sapere, da parte del pubblico, quello...... che bolle in pentola.

L'ultimo atto (*Tripolina*) è stato aggiunto in questi giorni perchè l'opera, con due atti soli, finiva troppo presto.

Qui la scena cambia: siamo in pieno idillio campestre e Don Giovanni, che reduce dall'Inferno, vi ha perduto il pelo, ma non il vizio, corteggia una contadinella, Tripolina, un bel pezzo di.. territorio turco, e le promette di sposarla e di farla sua cosicchè i due finiscono col cantare insieme l'aria famosa:

Là ci darem la mano
Là ci direm di sì
In barba all'ottomano
E a Turati bey.

Da lontano si odono le ocarine di Budrio che zufolano.... l'on. Podrecca. Ma l'idillio è interrotto dall'arrivo di Bissolata, la quale furente di gelosia contro la nuova e fortunata rivale, chiama a consesso i sacerdoti perchè pronunzino il

Radamès, discolpati!

e forsennatamente invoca l'aiuto dei Turchi. Per fortuna però tutto finisce con un buon matrimonio e con due battute di marcia reale segnalanti l'arrivo del Duca degli Abruzzi, il quale chiude l'atto con un potente

Esultate! L'orgoglio mussulmano
Sepolto è in mar!

La musica

Quest'opera meravigliosa s'impone da un capo all'altro per la sua freschezza inesauribile, per gli accordi sempre nuovi e pur geniali e sopratutto per la misura senza... peso. Se l'autore non fosse già celebre, certamente i critici sarebbero unanimi (una volta tanto!) nel predirgli una splendida carriera.

Indubbiamente l'atto più forte, più bello è l'ultimo per quanto il tenore Giolitti non gli abbia saputo dare tutto il risalto necessario, abusando un poco nelle appoggiature e nei gruppetti specialmente nei passaggi in.... minoranza. Del resto egli è rimasto all'altezza della sua fama. Non così Bissolata e Turata, che stonarono spesso e cantarono in falsetto.

Tuttavia lo spettacolo può ben dirsi una ciambella riuscita col buco. La magnifica *ouverture*, l'*a solo* cantato dal Sonnino con passione, il duetto d'amore e il rondò del Monopolio, furono le cose più gustate nel primo atto. Bellissima la serenata e di grande effetto la ridda infernale in cui fu notato che anche i diavoli rossi, avevano la coda. Il terzo segnò un successo continuo e si chiuse tra ovazioni deliranti, anzi addirittura con.... turbanti.

La sala

Splendida addirittura. Cose viste: lo sfolgorio dei gioielli dell'on. Cottafavi, il taglio irreprensibile della *redingote* indossata dall'on. Cavagnari; la diligente scriminatura dell'on. Maggiorino Ferraris; il passo scozzese dell'on. Squitti; le rose del volto degli on. Rebaudengo e Rovasenda, il décolleté dell'on. Romanin-Jacour, il profilo greco dell'on. Girolamo Del Balzo, il sereno sorriso dell'on. Cocco-Ortu e il colloquio a mezzo di scala-Porta tra gli on. Leone Caetani e Aguglia.

Adesioni - Voti Telegrammi

Sono una valanga le lettere ed i telegrammi di adesione degli ammiratori, simpatizzanti, indifferenti e nemici del grande Palamidone, i quali tutti hanno voluto concordemente salutare in lui non più il vecchio uomo di Dronero, ma il nuovo uomo di Tripoli.

Ne scegliamo a caso qualcuno:

— Non interverro' perchè sto... rimangiandomi tutto quello che ho scritto e ribevendomi l'acido urico delle mie polemiche

TARTARIN.

— Bevo alla fortuna d'Italia il cui spirito non è poi così' denaturato come si credeva

On. MONTAGNA.

— Non verro' perchè non posso spendere 20 lire per un solo pasto, ma berro' lo stesso una mezza fojetta alla vostra salute

CAMILLO MEZZANOTTE.

— Verrò... ma a patto di non rimaner fuori, come l'ultima volta, perchè ho saputo che non c'è posto per tutti

On. GALIMBERTI.

— Io volevo venire, ma montato in treno mi son trovato a Venezia; poi volendo rimettermi sulla strada buona mi sono imbarcato per Trieste e adesso non so piu' come orizzontarmi. Basta, tornero' a Roma, li' almeno tutte le vie vi portano'

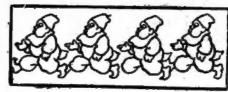
ERNESTO NATHAN.

Al levar delle mense

GIOLITTI — Creda pure, è una grande soddisfazione vedersi intorno tante persone che mangiano
NATHAN — Certamente! Io però ne ho pochissime.

Canzonetta turca della fuga.

Fuggi a destra, fuggi a manca,
tutti quanti se ne van.,
il visir s'è allontanato,
si dimette il Gran Sultan.
Fugge ognun: fugge il ministro,
l'ammiraglio non c'è piu'!
chi da giu' leva le gambe,
chi dileguasi da su!
Turchi giovani e stravecchi
se ne vanno quà e colà,
ma il Vali tripolitano
vero eroe, là fermo sta!
Come torre che non crolla
resta al posto, non si muove...
Dice: — Ahimè, come fuggire,
senza un par di brache nuove!....

I turchi italiani

Una nuova piccola industria si affaccia all'orizzonte... politico ed economico di chi non sappia a quale santo votarsi per sbarcare il lunario. Anzi, i santi bisogna lasciarli stare, come dice il sagrestano della *Tosca*, e scherzare preferibilmente coi fanti, i quali in questo caso, devono essere fanti turchi.

Fare il falso turco, in Italia è - oggi come oggi - il miglior sistema per sbarcare, non solo da un qualsiasi piroscafo, ma il lunario, sbarco questo molto più difficile dacchè i vari Blocchi più o meno popolari stringono in una cerchia di ferro le città italiane.

Il fatto dei 42 turchi fatti scendere dalle autorità italiane a Napoli dal piroscafo *Scrivia*, nonchè all'albergo *La Stella d'Italia* - nome scelto con fine accorgimento patriottico - e mantenuti di tutto punto a spese del Governo, ha aperto il cuore e aguzzato la mente a 200 mila napoletani che secondo l'ultimo censimento escono di casa la mattina, seppure hanno una casa, senza sapere quello che accadrà di loro durante la giornata.

Ora hanno una strada aperta ed un avvenire più o meno lungo assicurato: faranno il falso turco.

Non è difficile. Ne girano già per Napoli ed anche per le altre città d'Italia, moltissimi con un pacco di di tappeti di Monza sul braccio, un fez in testa ed in bocca un dialetto italico che va dal meneghino al siciliano.

Basterà presentarsi in questo arnese vuoi al comando militare, vuoi in questura, vuoi ad una brigata di guardie di Finanza o di carabinieri dichiarandosi turco e chiedendo la protezione delle autorità contro le possibili minacce della plebaglia.

Questa offesa al proletariato e già un motivo sufficiente e necessario per l'arresto, poichè è noto che la plebe può in Italia accoppare un sindaco, un segretario comunale un pretore o un medico, ma non mai prendersela coi turchi pei quali ha tutte le simpatie e le tenerezze - auspice l'On. Turati.

E dopo tutto è preferibile che l'Italia fornisca vitto e alloggio ai suoi figli, che a dei turchi autentici.

Perchè non bisogna illuderci soverchiamente sul valore di quegli ostaggi di guerra.

La Turchia, si guarderà bene dal riscattarli, e noi a guerra finita, ci troveremo con uno *stock* di turchi, veri e falsi, dei quali non sapremo che fare, tranne che cederli in blocco al partito Socialista perchè li fornisca di tessera e riempia le lacune prodotte dalle molte defezioni, che la nostra azione per Tripoli ha determinato nel suo seno.

E la *Critica Sociale* diverrà il Corano del nuovo Partito Socialista Maomettano Riformato.

Da un armistizio all'altro

E' davvero consolante lo spirito di patriottica solidarietà che lo stato di guerra ha risvegliato in tutti gli italiani a qualunque partito appartengano.

Se da un lato l'Italia ha imbrandito le armi contro la Mezza Luna, dall'altra le ha deposte contro ogni nemico interno, e nemici acerrimi che si sarebbero detti inconciliabili se ne vanno in giro a braccetto, dando nobile esempio di virile concordia.

Ma l'avvenimento principale, è il trattato di armistizio fra Giovanni Giolitti e Sideny Sonnino.

Comuni amici si erano interposti per una conciliazione definitiva, ma poi prevalse l'idea di un armisti-

midone

I turchi italiani

nuova piccola industria si affaccia all'orizzonte...
ed economico di chi non sappia a quale santo
per isbarcare il lunario. Anzi, i santi bisogna
i stare, come dice il sagrestano della *Tosca*, e
re preferibilmente coi fanti, i quali in questo
vono essere fanti turchi.

il falso turco, in Italia è - oggi come oggi - il
sistema per sbarcare, non solo da un qualsiasi
o, ma il lunario, sbarco questo molto più diffi-
chè i vari Blocchi più o meno popolari stringono
cerchia di ferro le città italiane.

to dei 42 turchi fatti scendere dalle autorità
a Napoli dal piroscafo *Scrivia*, nonchè all'al-
Stella d'Italia - nome scelto con fine accorgi-
atriottico - e mantenuti di tutto punto a spese
erno, ha aperto il cuore e aguzzato la mente a
napoletani che secondo l'ultimo censimento
di casa la mattina, seppure hanno una casa,
pere quello che accadrà di loro durante la gior-

anno una strada aperta ed un avvenire più o
ngo assicurato: faranno il falso turco.

è difficile. Ne girano già per Napoli ed anche
ltre città d'Italia, moltissimi con un pacco di
ti di Monza sul braccio, un fez in testa ed in
u dialetto italico che va dal meneghino al si-

à presentarsi in questo arnese vuoi al comando
vuoi in questura, vuoi ad una brigata di guar-
inanza o di carabinieri dichiarandosi turco e
o la protezione delle autorità contro le possi-
acce della plebaglia.

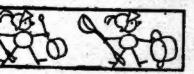
offesa al proletariato e già un motivo sufficien-
ssario per l'arresto, poichè è noto che la plebe
talia accoppare un sindaco, un segretario co-
n pretore o un medico, ma non mai prender-
turchi pei quali ha tutte le simpatie e le tene
uspice l'On. Turati.

o tutto è preferibile che l'Italia fornisca vitto
o ai suoi figli, che a dei turchi autentici.

non bisogna illuderci soverchiamente sul va-
uegli ostaggi di guerra.

rchia, si guarderà bene dal riscattarli, e noi
finita, ci troveremo con uno *stock* di turchi,
si, dei quali non sapremo che fare, tranne che
blocco al partito Socialista perchè li fornisca
. e riempia le lacune prodotte dalle molte de-
he la nostra azione per Tripoli ha determinato
eno.

ritica Sociale diverrà il Corano del nuovo Par-
ista Maomettano Riformato.

un armistizio all'altro

vero consolante lo spirito di patriottica soli-
e lo stato di guerra ha risvegliato in tutti gli
qualunque partito appartengano.

n lato l'Italia ha imbrandito le armi contro
Luna, dall'altra le ha deposte contro ogni
terno, e nemici acerrimi che si sarebbero
ncilìabili se ne vanno in giro a braccetto,
bile esempio di virile concordia.

venimento principale, è il trattato di armi-
Giovanni Giolitti e Sidney Sonnino.

amici si erano interposti per una concilia-
itiva, ma poi prevalse l'idea di un armisti-
zio per tutta la durata della guerra italo-turca, armistizio che ci auguriamo duri pochissimo, non fosse altro per non privare il colto e l'inclita dei brillanti attacchi e contrattacchi del *Giornale d'Italia* e della *Tribuna*

Ecco il testo dell'accordo:

Tra Giovanni Giolitti presidente del Consiglio dei ministri e capo della maggioranza parlamentare e Sidney Sonnino, capo della opposizione costituzionale è intervenuto un accordo di tregua o armistizio su queste basi:

1°. Giovanni Giolitti s'impegna di non far molestare il Capo della opposizione dai giornali ministeriali;

2°. Sidney Sonnino s'impegna a limitare a 20 le edizioni straordinarie quotidiane del *Giornale d'Italia* e a non far ripubblicare i *clichés* più di 3 volte la settimana;

3°. Il sig. Adone Nosari redattore aereo della *Tribuna* s'impegna a non volare sul perimetro di Piazza Sciarra allo scopo di distrarre i redattori ed i compositori nel momento di maggior lavoro, e per sorprendere notizie e segreti di redazione, intercettare radiogrammi e far cadere bombe, titoli a sei colonne ed altri esplosivi proibiti;

4°. Tanto la *Tribuna* che il *Giornale d'Italia* avranno un unico corrispondente di guerra nella persona... dell'*Agenzia Stefani* e ciò per evitare rivalità, dualismi, spese e disagi ai due corrispondenti, tanto più che essi, trovandosi imbarcati al sicuro e lontano dal teatro della guerra, non potrebbero adempiere al loro ufficio che mediante sforzi eccessivi della fantasia, esiziali alla loro preziosa salute;

5°. Il *Giornale d'Italia* sospende la rubrica *Minerva non paga* e la *Tribuna* smette la rubrica «I 508 in vacanza» per non far pensare all'estero che la nostra deputazione in momenti così gravi si abbandoni voluttuosamente agli ozii della villeggiatura;

6°.... A guerra finita ognuno dei due belligeranti riprende la sua libertà di azione.

***

Ma oltre a questo, altri armistizi e conciliazioni sono o conclusi o in vista.

Per dirne una, il cav. uff. Picarelli non si è lasciato sfuggire la bella occasione per tentare ogni possibile pratica per ottenere, se non una conciliazione, almeno un armistizio col *Travaso*, in nome degli alti ideali del patriottismo.

Così *eclatante* è quella di Sem Benelli col suo barbiere dell'on. Cavagnari con la lavandaja, dell'on. Santini con Guido Podrecca - nuovo e recente acquisto del partito nazionalista, del prof. Rapi e di Errico ne col capitano Fabbroni, dell'on. Trapanese con la Grammatica, di Gabriele D'Annunzio col tenace colono Del Guzzo della *San Giorgio* con lo scoglio della Gajola, di *Tartarin* con Giolitti, di *Gibus* con *Tartarin*, di Valentini con Podrecca.

Nelle fosse del Pantheon si vedono cani e gatti fraternizzare insieme a topi di diverse razze e dimensioni e nelle ore notturne il questurino ed il ladro bevono allo stesso calice il nettare *delli castelli* inneggiando patriotticamente al trionfo delle armi italiane. In piazza Navona fu visto un genero baciare ed abbracciare la suocera e questa stringersi al seno la nuora e finalmente ma la notizia merita conferma, tanto la crediamo inverosimile - c'è chi ha visto l'on. Mezzanotte distribuire sotto la tettoia della stazione una cappellata di mozziconi di sigari ai bersaglieri che partivano, mentre grosse lagrime gli scendevano sulle gote non sappiamo se per il dolore di veder partire i bersaglieri o pel dolore di veder partire i mozziconi.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio Signor Cronista,

Lei che, come giornalista in pianta arelativamente stabbile ci averà coi colleghi d'Oltralpa e magari d'oltremare qualche communicazione di piu', averebbe la cortesia di farmi consapere come qualmente tutte queste persone per bene si sono fatti montare la consueta mosca al non mai abbastanza lodato naso, perchè l'Itaglia ha preso la strada di Tripoli?...

Dice: Tripoli è de la Turchia laddove che prendere un Tripoli a una nazzione è come rubbare il portafoglio a un omo, per cui è una bella boglieria. E fin qui il raggionamento calza come una scarpa di capretto nel fior dell'anni.

La conquista è veramente una prepotenza, come il cavallo è il piu' nobbile dell'animali, il leone è generoso, e l'ideale è imperituro. Viceversa fino adesso queste nobbili verità filosofiche sono state un materiale accusi' poco considerato, che i rigazzini ci facevano le pecette e i tappezzieri ci imbottiveno i canape'. Non ci parlo poi de le nazioni, le quali quando si voleveno magnare un pezzo di continente, o magari d'isola, non faceveno altro che tanto: se lo pigliaveno e se lo magnaveno, e col diritto dell'altri ci facevano i stoppacci per i cannoni.

Mi faccia la cortesia, lei che pole, di pigliare la Francia e di domandarci in un'orecchia: Dice, ma il Marocco chi te lo ha dato?... Te l'ha lasciato Nonno bonanima?... o l'hai vinto a bazzica e granata?...

Oppure preghi la Germagna di farci consapere per quale raggione, si la Francia si aripertica il Marocco, deve dare qualche cosa a lei, come si S. M. l'Imperatore fusse il cianciccone ufficiale dell'Africa.

L'Inglesi che si sono magnati mezzo mondo adesso si scandalizzeno di noi come quele femmine mancipate che doppo essersi beccate meme umanità, diventeno vecchie e arrossischeno si uno nun mette le mutande a le zampe del tavolino.

Senta, io ero dispostissimo a credere che in Europa c'erano molti incommodi, il collèra, il sindacalismo, le commemorazioni, il terremoto e altri inconvenienti che producono cummitati, thè danzanti, candidature e altre forme infettive, ma che ci fusse tanta morale in giro, vorrei essere nominato cane barbone per decreto legge, se me lo immagginavo.

Percio' dico (con quel cinismo con cui Temistocle diceva ai Cartagginesi: chi ci ha piu' polvere spara). Una volta tanto, baccagliamo noi.

Dice: Potevamo trovare una scusa!...

Ma si uno decide di ficcare un dito in un occhio a un altro, il male sarà nell'occhio cecato, non nel fatto che uno si sia scordato di dirci: te lo ceco perchè mi guarda storto!

Per cui, pregola trasmettere all'Europa che noi, Oronzo e l'Itaglia, andiamo a Tripoli perchè tale è il nostro superiore compiacimento o quantomeno perchè accusi' ci gira il pallino, e si a lorsignori nun ci va bene e nun se la senteno di stropicciarsi le mano, vadano a farsi stropicciare da qualched'un altro.

Ci scappava di avere una cologna!... e se la becchiamo. Abbozza, o Europa!

Con la quale l'unico inconveniente è la solita aripercussione nel focolaglio domestico, perchè Terresina mi ti ha incollato sul tavolo da magnare una gran carta del teatro de la guerra, indove te ci pianta le bandierette secondo il muvimento de la flotta e nun si pole piu' apparecchiare.

Ne consegue che ci tocca di mangiare mettendo la terrina de la minestra a Costantinopoli, il piatto del sor Filippo in Macedonia, Terresina sui Dardanelli, e il pupo in alto mare. Io averei voluto stabilirmi a Durazzo, ma oramai è tardi e non ce si pole penzare piu'.

Inoltre si figuri che la donna di servizio, coi nomi di quei cacciatorpediniere è diventata mezza matta. Ogni volta che sente nominare il Granatiere, *il* Bersagliere *o il* Corazziere, *salta su e dice: Uddio, sarà mio cuggino Pippo!..*

Oppure: dev'essere mio cognato Federico!...

Per cui ho cercato di spiegarci che non era un omo, ma bensi' un bastimento e che quindi non c'entrava gnente, ma lei dice che in questi momenti d'entusiasmo c'entra tutto, non che Evviva l'Itaglia. Abbasta, tralascio di scrivere perchè sento i strilli de Terresina, perchè pare che il gatto sia zompato sul tavolino e stia giocando col Peloponneso, col quale ci stringo la mano e sono il suo aff.mo

Oronzo E. Marginati.

Ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc.

Il " Blocco „ di Tripoli.

Pare accertato che anche a Tripoli.... (permetta signorina telefonista)... verrà proclamato il blocco.... (non si tratta di notizie delle guerra, creda signorina, lasci la comunicazione.... Come? Si, parlo col 14.564622 coi lettori del *Travaso*, ha capito?.... Oh, meno male!)....

Dunque, Tripoli avrà il suo bravo «blocco popolare» come ce l'ha Roma e poche altre città privilegiate. I portati della civiltà - oltre ai padroni di casa, i bottegai, i fonografi, i vetturini, i tramvieri ecc. - allieteranno i nostri nuovi connazionali, vergini finora - come noi siamo martiri - delle delizie municipali.

La Tripolitania è terreno adattissimo allo svolgimento del programma di massima d'un'oculata amministrazione bloccarda ed all'uopo ci siamo rivolti per un parere all'autorevole capo di essa in Roma, on. Nathan. Egli ci ha detto:

«Ma sicuro! Il paese delle banane e delle spugne e' proprio quello che fa il caso nostro. Bisogna *essayer* quella regione boreale e farne un centro patriottico di prim'ordine, per la propagginazione dell'idea laica libera dal dogma, e a tal'uopo sarà bene incaricare i nostri bersaglieri di aprire una breccia attraverso la quale inoculare a quei selvaggi il soffio vitale della libertà di coscienza.

«Ne basta; il proletariato tripolino ha bisogno di casette popolari e di tramvie elettriche, ragione per cui sarà necessario inviare sul posto l'adeguato assessore che s'incarichi di sottosoprassedere agli scavi del suolo sempre - ben inteso - a trattativa privata.

Teatri di Roma

AL COSTANZI. — Pieno, colossale successo dell'*Aida* a scopo di Cinquantenario. *Radamès* Scampini pareva il generale Caneva e il basso De Angelis ricordava il gran vali di Tripoli quando fu costretto a cedere la città bestemmiando come un turco. La Gagliardi, la Garibaldi e Stracciari sono stati anche essi insuperabili cosicchè l'Africa è una volta di più all'ordine del giorno.

ALL'ADRIANO. — Si deve trasformare la Tripolitania: questo è il compito dell'Italia! Ma allora non c'è che Fregoli che è il trasformista principe capace di mutarsi in un batter d'occhio nell'avvenente canzonettista che vedete qui sopra, uno dei numeri più attraenti del celeberrimo *Paris-Concert*.

AL VALLE. — Spettacolo ardito, produzione veramente *Monella* munita però degli indispensabili conforti per opera di un rubicondo curato francese impersonato in quel simpaticone di Ignazio Bracci. Che dire della impercettibile grandissima Dina Galli? Tutto quel che dice il pubblico, cioè un mondo di bene.

ALL'APOLLO. — Lyda Borelli con relativo Ruggeri si sono ottimamente *placés* e mentre hanno ripreso con fortuna l'*Avventuriero*, promettono gustosissime novità.

AL NAZIONALE. — Poichè lo stato di guerra reclama volere o no una certa riserva di quattrini, è stata messa in scena la *Principessa dei Dollari* a cui fa la corte nu pubblico numerosissimo disposto a spenderne molti, pur di conquistare le grazie di Carmen Mariani come se fosse un territorio africano in mano di turchi. Noi intanto abbiamo conquistato questa avvenente cameriera che s'inebria di cognac e di versetti della Bibbia.

AL QUIRINO. — Continuazione a tempo indefinito delle *Fedore*, della *Norme* ed altri generi......lirici.

L'osanna.

(Idea travasata)

Dico *osanna* e sottindendo quel beneplacido di entusiasmo che Tito Livio dona al milite d'Italia, marciante sereno alla pugna africana!

Tu, milite, sei quel campione cavalleresco di *bella e florida giovinetta* che si affaccia alla vita!

La patria venne manoprata in nascimento *cinquanta anni oggi sono;* ma gli anni delle nazioni non contano come quelli del Tizio e del Caio, ed ella, *soltanto ora* viene al podio dei *giovanile sviluppo*, in mezzo alle altre che loro uguale la considerano e, *quale più verde, la vezzeggiano.* Ella scaglia in arena li suoi cavalieri e le compagne seguono con amore il suo slancio e ne attendono la *fausta ventura!* Onore ai *giovani cavalieri* della giovane Italia!

Domani tutto l'Universo li bacierà in fronte!

Tito Livio Cianchettini

Le supreme necessità della guerra in rapporto ai mirabili servizi del* Travaso, *ai costringono per ragioni evidenti di spazio a rimandare al prossimo numero la continuazione del nostro romanzo:

PIK

o la ricerca dei documenti misteriosi

Enrico Spiombi *gerente responsabile.*

Roma - Coop. Tip. «Popolo Romano» Due Macelli 9

Secolo II - Anno XII

Il diario della gu...

22 SETTEMBRE: *In Turchia s... bolizione dell'italiano invocando l... Ernesto Nathan.*
23 SETTEMBRE: *Il cav. uff... Direttore del Movimento dei Fore... fiuta patriotticamente di mettere in... una comitiva di forestieri turchi; ... pensiero diabolico li fa montare in ... zelle e li abbandona alla mercè dei ve...*
I Turchi chiedono protezione al... sciatore, che si limita a prendere il ... vetture per protestare in via diplo... nica via possibile coi vetturini roma...
24 SETTEMBRE: *Due giova... nel sorbire un caffè turco a Stambu... il palato fino alle lagrime. L'inca... fari De Martino invia alla Sublime ... vibrata nota di protesta.*
26 SETTEMBRE: *In Italia si ... tamente di occupare la Tripolitan...*
27 SETTEMBRE: *I funzionari ... segno di protesta contro le incertezz... no deliberano all'unanimità di a... riscuotere lo stipendio, lascian... fondo di guerra, ma poi sobillati d... vanno ad incassare al grido di Viv...*
28 SETTEMBRE: *Il trasporto ... a Tripoli e vi sbarca viveri armi ...*
Dal 29 SETTEMBRE al 4 OTT... lenne apertura della caccia alle... turche. Il duca degli Abruzzi torna ... sera col carniere pieno.
5 OTTOBRE: *Bombardamento ... tripolini. I deboli si son messi al s...*
I Turchi spengono i fari e non ... moccoli vanno a letto al bujo. Le p... testano contro questo atto di oscura... chè vogliono vederci chiaro.
6 OTTOBRE: *Arrivano in Italia ... fantastiche del bombardamento fatt... spondenti di guerra. Ognuno dà ... autentica; in realtà son tutte bomb...*
7 OTTOBRE: *La flotta turca inv... paggi a spegnere i fuochi, facendo u... qua.*
9 OTTOBRE: *E' dichiarato il ... delle merci italiane in Turchia. L'... danneggiato nel suo commercio di ... ne di giocattoli, sfida a duello Hacky-...*
10 OTTOBRE: *Il ministro d... turco prepara la resistenza a oltra... mette.*
11, 12 e 13 OTTOBRE. *Bomb... mezze cassate, zuppe inglesi, bodin... tici e pillole d'Hercules con pian... tricolore dappertutto.*
14 OTTOBRE: *Arrivo a Tripoli ... copie del* Travaso. *Tutti gl'imbecill... nell'interno.*

IN GUARDI...

Malgrado la dichiarazione d'Izzet ... volersi battere con gl'italiani per... di... proponendo una novissima disfida ... in cui egli avrebbe fatto la parte del

Il Travaso delle idee della Domenica

Per un anno | In Italia L. ... | all'estero ...

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-770

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,60 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA DIPLOMAZIA: *in terra e in mare tieni la tua guerra:* canta il Poeta! La palla è uscita dall'orifizio del cannone: chi vorrà *trattenerla in sua trattòria?* La Diplomazia disse: *Se l'Italia deve comparire con noi, si ponga in tenuta di buona società.* E l'Italia indossò *giacca di bel panno.* La Diplomazia plaudì. Or l'Italia vorrebbe *dossare la marsina* e la Diplomazia si allarma, dappoichè le pare *che si vada oltre* e l'Italia vestirebbe in livello delle *compagne altolocate! Basta!* Dice la Diplomazia all'Italia. Tal parola io ribatto *in faccia a chi la pronunziò...* E volto alla Patria, le grido col Poeta: Avanti! Avanti! *In terra e in mare tieni la tua guerra*, e vada la Diplomazia a pigliarsi e tenere in altro luogo ciò che meglio preferisce!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XII — Roma, 15 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 607

Il diario della guerra

22 SETTEMBRE: *In Turchia si chiede l'abolizione dell'italiano invocando l'autorità di Ernesto Nathan.*

23 SETTEMBRE: *Il cav. uff. Picarelli, Direttore del Movimento dei Forestieri, si rifiuta patriotticamente di mettere in movimento una comitiva di forestieri turchi; ma poi con pensiero diabolico li fa montare in due carrozzelle e li abbandona alla mercè dei vetturini.*

I Turchi chiedono protezione al loro ambasciatore, che si limita a prendere il numero delle vetture per protestare in via diplomatica, l'unica via possibile coi vetturini romani.

24 SETTEMBRE: *Due giovani italiani, nel sorbire un caffè turco a Stambul si scottano il palato fino alle lagrime. L'incaricato d'affari De Martino invia alla Sublime Porta una vibrata nota di protesta.*

26 SETTEMBRE: *In Italia si parla apertamente di occupare la Tripolitania.*

27 SETTEMBRE: *I funzionari italiani, in segno di protesta contro le incertezze del Governo deliberano all'unanimità di astenersi dal riscuotere lo stipendio, lasciandolo come fondo di guerra, ma poi sobillati dai socialisti vanno ad incassare al grido di* Viva i Turchi!

28 SETTEMBRE: *Il trasporto* Derna *va a Tripoli e vi sbarca viveri armi e articoli di Tartaria.*

Dal 29 SETTEMBRE al 4 OTTOBRE solenne apertura della caccia alle... torpediniere turche. Il duca degli Abruzzi torna a casa ogni sera col carniere pieno.

5 OTTOBRE: *Bombardamento dei forti tripolini. I deboli si son messi al sicuro.*

I Turchi spengono i fari e non avendo altri moccoli vanno a letto al bujo. Le potenze protestano contro questo atto di oscurantismo perchè vogliono vederci chiaro.

6 OTTOBRE: *Arrivano in Italia descrizioni fantastiche del bombardamento fatte dai corrispondenti di guerra. Ognuno dà la sua per autentica; in realtà son tutte bombe.*

7 OTTOBRE: *La flotta turca invita gli equipaggi a spegnere i fuochi, facendo un po' d'acqua.*

9 OTTOBRE: *E' dichiarato il boicottaggio delle merci italiane in Turchia. L'on. Chiesa, danneggiato nel suo commercio di esportazione di giocattoli, sfida a duello Hacky-Pascià.*

10 OTTOBRE: *Il ministro della guerra turco prepara la resistenza a oltranza e si dimette.*

11, 12 e 13 OTTOBRE. *Bombe, granate, mezze cassate, zuppe inglesi, bodini diplomatici e pillole* d'Hercules *con piantamento del tricolore dappertutto.*

14 OTTOBRE: *Arrivo a Tripoli delle prime copie del* Travaso. *Tutti gl'imbecilli si ritirano nell'interno.*

IN GUARDIA!!

Malgrado la dichiarazione d'Izzet Fuà di non volersi battere con gl'italiani per... disprezzo, pur proponendo una nuovissima disfida di Burletta, in cui egli avrebbe fatto la parte del Fieramosca, magari senza il Fiera, oppure avrebbe imitato Fanfulla da Lodi, con la sola differenza che invece d'essere da Lodi sarebbe stato da... biasimi tuttavia le sfide dall'Italia gli continuano a piovere, ed egli continua a non accettarle per la vivissima paura... del proprio coraggio.

— Va bene — ha detto Izzet Fuà — per ora li lascio gridare, poi un bel giorno m'imbarco per l'Italia e... ce la vedremo.

L'on. Turati ha telegrafato ad Izzet in questi termini precisi:

Sfidovi a togliermi dall'imbarazzo in questo momento! Rispondete! non fate sciopero generale, se no è peggio!

Pietro Mascagni non ha voluto mandare un cartello, ma un vero cartellone... del *Costanzi*, con l'*Isabeau* e senza *Fanciulla del West*. Esso è stato portato ad Izzet personalmente da due amici... Fritz!

Perfino l'on. Mezzanotte ha scritto, senz'affrancare:

Siete un fanfarone! Vi sfido, per esempio, a tirarmi... un soldo dalla tasca!

Tutti, però, riconoscono che l'on. Mezzanotte pretende addirittura l'impossibile, da quel povero latitante Izzet!

Gabriele d'Annunzio non ha voluto muoversi da Arcachon, però ha subito inviato ad Izzet il proprio *San Sebastiano*, con dedica, ed ha esclamato:

— Così morrà sicuramente!

L'on. Sonnino avea scelto i suoi secondi nelle persone degli on. Luzzatti e Salandra, ma Gigione, non accettò l'incarico, dichiarando:

— Io non sono secondo a nessuno!

Invitato allora, a fare da primo nella vertenza, Gigione disse;

— Ebbene, io vado a Costantinopoli, ma non farò nè il secondo nè il primo; io sono sempre l'unico!

I giovani turchi d'Italia, trovandosi di fronte ad un vecchio giovane turco autentico, il cui fez non può essere messo in dubbio, lo hanno invitato a trar fuori la sua scimitarra, perchè si sarebbero battuti con quell'arma. Anzi, gli davano di ciò assicurazione... pur combattendo il monopolio!

A rappresentante del gruppo venne scelto l'on. Papadopoli, il solo che poteva, tenere d'occhio il nemico ed il gruppo, comechè abituato a vedere doppio.

L'ancora, diciamo così, on. Targioni ha pure spedito la propria carta, in bianco, e non volendo firmare il verbale, pare che abbia pregato l'amico Bastogi ad apporre la firma in sua vece.

Giacomo Ferri ha sfidato il turco a... trovargli 100 mila lire da versare all'*Avanti*.!

Il Conte di San Martino, non potendo recarsi a Costantinopoli, perchè non vuole uscire dal Senato, dopo avere fatto tanto per entrarci, ha incaricato della cosa il maestro Puccini che col proprio *yacht* è corso in Turchia, per l'esecuzione di Izzet, ed ha fatto sapere all'avversario che si desidera vederlo... spartito in mille pezzi... di musica!

E moltissimi italiani nella stessa Turchia, hanno mandato i loro due secondi. Perfino un eunuco italofilo voleva mandare i propri due, ma per quanto li cercasse, il pover'uomo non potè trovarli.

NOTE DIPLOMATICHE

Libro giallo (di bile): L'Inghilterra
manda al governo italico il suo pieno
compiacimento per l'odierna guerra,
e ad ogni mezzo palmo di terreno
che l'Italia conquista, il Regno Unito
scoppia di gioia, essendo impensierito
per il vicino Egitto, ond'esso vuole,
che a Tripoli ci sien due navi sole!

Libro verde (di rabbia): La Germania
amica dell'Italia, un plauso invia
e in tutta questa bellicosa smania
giura d'essere neutra, ovverosia
guarda a un po' di Marocco, ed al presente
non ammettendo ch'esso soffra niente,
prega il governo, a cose cominciate,
di starsi fermo con le cannonate!

Libro grigio (d'invidia): Oggi la Francia
parla all'Italia col gran cuore in mano,
per la vittoria in cui Roma si lancia.
Il Governo francese è ben lontano
da intervenir sul tripolino suolo,
ma confessa all'Italia il proprio duolo;
c'è Tunisi lì accanto, ond'è follia
continuar la guerra alla Turchia!

Libro nero (d'amore): L'Austria è lieta
di quanto fa l'amica ed alleata,
ma... per via de' Balcani essa è inquieta,
smetta l'Italia! l'Austria n'è seccata...

Libro arancione (d'ira): Il Portogallo
in un momento che c'è in casa un ballo
monarchico-repubblico... è felice...
è infelice... lo dice... non lo dice...

Libro rosso (di collera): La Spagna
è lieta, è neutra ma... quel tal Marocco...

Libro azzurro (pei nervi): Alla campagna
plaude la Balcania... [illegible]
essa non vuole che del sangue scorra...

Libro blu: La Repubblica d'Andorra,
la Svizzera, son liete, tuttavia
non bisogna toccare la Turchia!

Libro bianco (cioè, parliamo chiari!)
L'Italia, a tante simpatie commossa
ringrazia tutti questi amici cari!
Essa non sa d'averla fatta grossa
difendendo un suo dritto; ma che importa?
poi ch'essa è in casa sua, chiude la porta,
e già che agli altri essa non diede impaccio,
oggi vuol fare il proprio comodaccio!

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo De Felice

Innanzi alla Gran Corte Marziale dello Stato di Milano, si è svolto in questi giorni il processo per citazione direttissima a carico di certo Giuseppe De Felice-Giuffrida, nativo di Catania, di professione siciliano, per delitto di alto tradimento e per vilipendio delle istituzioni socialistiche.

Presiedeva la Gran Corte Sua Incoerenza Filippo Turati, Primo Presidente - della futura Repubblica Sociale - e fungeva da Pubblico Ministero il molto signore Claudio Treves, Procuratore Generale... della Società Editrice dell'« *Avanti* »

L'avvocato Pantano al *Secolo* Edoardo, aveva assunto la difesa dell'imputato.

Il processo è stato molto movimentato e da esso è risultata la piena colpevolezza del De Felice, il quale è un pregiudicato, già più volte condannato per delitti congeneri e recidivo per immondi contatti con la classe borghese e per continuata irriverenza alle Sacre Scritture riformiste.

Invano l'avvocato difensore ha invocato come discriminante il vizio parziale... di scrivere corrispondenze al « *Messaggero* » ma purtroppo non ha potuto contestare la verità dell'orribile misfatto compiuto dall'accusato la sera del 6 corrente sulla banchina del porto di Siracusa.

Infatti dalle deposizioni unanimi dei testimoni, è risultato in modo indubbio che il De Felice, approfittando dell'oscurità derivata dallo spegnimento dei fari, raggiunse un gruppo di ufficiali di marina reduci dal bombardamento di Tripoli, e, ritenendosi non visto dai bracchi della polizia proletaria sguinzagliati sulle sue peste, attaccò discorso con qualcuno di quei briganti monturati spingendo il suo cinismo al punto di prendere a braccetto un tenente di vascello.

Ed è risultata inoltre una circostanza ancora più aggravante: l'imputato avrebbe passeggiato in tale atteggiamento obbrobrioso per più di mezz'ora intrattenendosi col suo degno interlocutore con discorsi altamente riprovevoli, perchè intonati al disprezzo della nobile nazione turca e inneggianti alla patria, al valore dell'armata e a simili lordure.

Di fronte a prove così palmari ed a fatti così circostanziati e non smentiti dallo stesso imputato, [illegible] Pubblico Ministero, nella sua breve e stringente requisitoria, di convincere la Gran Corte della reità del De Felice.

Invano la difesa ha opposta l'incompetenza della Corte di Milano per legittima suspicione e, dopo due giorni di dibattito, si è avuta oggi la sentenza.

Con la quale la Gran Corte Marziale ha condannato Giuseppe De-Felice Giuffrida a due anni di confino... a Tripoli, inaspriti da sei mesi di segregazione... dal gruppo parlamentare socialista e con obbligo immediato... *di fare le valigie.*

L'occupazione di Bomba

Istantanea favoritaci dall'on. De Felice (*via Malta*)

Il tenore politico

« Ma lo sappiamo! Il tenore politico del discorso dell'on. Giolitti è stato quello di.... »

Un momento, amici lettori, il *Travaso* non si è mai occupato di politica sul serio e non aspetta proprio ora a cominciare.

Il tenore di cui intendiamo occuparci è un tenore in carne, ossa e per di più con un paio di polmoni da 100 mm. capaci di emettere note... diplomatiche a tutte le Potenze del mondo e di smantellare in pieno inverno qualunque fortezza turca: vogliamo dire il nostro Checco Marconi, la cui presenza al banchettissimo di Torino fu parecchio notata e commentata.

Che c'entrava l'illustre tenore in un'accolta di deputati, ministri e senatori, adunati in lieto simposio per udire la voce semitonata del capo del Governo?

Ve lo spieghiamo noi. Marconi è intervenuto perchè scritturato da una nota Casa industriale per la fabbricazione dei dischi da fonografo, allo scopo di impressionarne qualcuno, riproducente e riflet-

tante il momento politico e la situazione parlamentare odierna. Nessuna migliore occasione di quella del banchetto di Torino per ricevere l'ispirazione e dare lo spunto al nostro virtuoso per lanciare sul mercato internazionale una dozzina di nuovi dischi sbalorditoi; ed infatti dallo stesso nostro amico abbiamo appreso ch'egli ha già pronti - senza contare il famoso:

« Questo o quello per me pari sono
E quant'altri d'intorno mi vedo;
Del Governo l'impero non cedo, ecc. »

le seguenti romanze e pezzi d'opera:

« Deserto sulla terra
Coll'Ottomano in guerra »

del « Trovatore »... d'avventure coloniali; l' « a solo » della « Norma » con relativi rimproveri:

« Ma troppo tardi t'ho conosciuto,
Gigione infido io t'ho perduto! »

ch'egli canterà sorridendo; eseguirà anche, da solo, il duetto della « Forza del destino »:

« Solenne in quest'ora giurarmi dovete
di darmi un bel voto. ».

a cui risponderà, in tono di maggioranza:

« Sicuro, sicuro! »

e sulla stessa intonazione dirà pure la romanza da Camera:

Cosa c'era nel « SI' » che m'hai dato?
Forse un filtro, un arcano poter?
Se dal Re io su ti ho portato
Te l'ho fatto per farti piacer.

Agli eunuchi-richiamati

Allah vi salvi, o prodi guardiani
de' ginecei sacri, ai profani vieti!
A voi si drizza il cor dei Mussulmani
oggi, ne' tristi dì come nei lieti;
e il poplol chiede che delle sue pene
voi lo possiate sollevare, e bene!

In alto i cuori! Ognun si mostri prode,
la testa eretta contro il bersagliere;
e all'infedel, per quanto l'abbia sode
romperete le uova nel paniere
La potenza ottomana è in gran perigli,
fate per lei sì come padri ai figli!

Che vi manca? Timor qual'è di guai?
Armati, andate incontro ad armi uguali;
Vengan le palle, vengano i mortai,
voi marcerete saldi come pali,
e del coraggio vostro all'eccellenza
la patria terra acquisterà...in potenza!

I primi effetti dell' occupazione

L'occupazione della Tripolitania e Cirenaica ha aperto alla speranza l'ànimo di tutti gli italiani che si trovano in disagio nella madre-patria.

Non parliamo poi dei disoccupati i quali pensano giustamente che dal momento che il Governo ha occupato Tripoli, penserà ora ad occupare anch'essi, mandandoli laggiù a colonizzare.

Nè il sesso debole è secondo nella nobile gara colonizzatrice perchè già si è presentato al Comando in Capo della Divisione di Napoli, un corpo di cento donne, anzi cento corpi di donna, chiedendo d'andare a Tripoli per offrire i loro servigi alla spedizione militare per farsi occupare militarmente. Anche fra gli impiegati - con relativa cessione del quinto - è una nobile gara per farsi mandare a quel paese; e se si dovessero contentar tutti, la madre patria rimarebbe sguernita di funzionari, con immenso vantaggio per la speditezza dei servizi.

La "Trasfigurazione,, giolittiana

Tela di grande valore storico-parlamentare trafugata per conto del TRAVASO dalla Galleria del... Teatro Regio perchè alquanto... gioconda.

Sappiamo però che S. E. il Ministro dell'Agricoltura manderà in missione della Tripolitania parecchi funzionari di concetto e di ragioneria, per catalogare e protocollare tutte le palme delle regioni conquistate e per fare la statistica dei fichi d'India.

Il Ministro delle Finanze manderà sul posto con missione di fiducia l'On Aliberti per impiantzrvi una nona ruota del Lotto e volgarizzare presso gli Arabi e i Turchi l'industria dell'ambo e del terno secco, industria che fiorirà certamente visto che è basata sui numeri, e che i numeri sono arabi.

Ma il campo da sfruttarsi perchè quasi vergine, è quello del giornalismo. Un giornale, un gran giornale italiano e che sia un organo uno strumento d'italianità, s'impone.

Senza falsa modestia nè eccessiva vanteria, noi ci permettiamo di sottoporre al Governo del Re un progetto di massima di giornale ufficioso quotidiano, dal titolo minentemente locale e simpatico:

Il DATTERO

Per un doveroso riguardo all'elemento turco e per far saggia opera di pacificazione, il giornale uscirebbe stampato su carta turchina e l'articolo di fondo sarebbe scritto in italiano, ma dall'On. Trapanese, in modo cioè che possano comprenderlo tanto gli italiani che i turchi.

Nè vi mancherebbe la rubrica mondana sul titipo famoso « *Api mosconi e vespe* » che s'intitolerebbe però con maggior colore locale « *Pulcileoni e iene* » ed una ben nutrita quarta pagina dedicata alla pubblicità... del *Banco di Roma* e a qualche piccola corrispondenza del tipo seguente:

AUTOREVOLE *senatore italiano, cerca una dozzina di giovani turche e arabe per costituirsi piccolo harem. Inviare proposte accompagnate da fotografia a D. T. fermo posta Roma.*

La convocazione straordinaria
DEL PARLAMENTO

Come è noto, gli on. Turati e Treves hanno scritto all'on. Marcora chiedendogli la convocazione della Camera e presentando una interpellanza per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo ad occupare la Tripolitania,.

L'on. Marcora ci ha pensato sopra qualche giorno. Le ragioni per le quali siamo andati a Tripoli? Ma le sanno a memoria anche i sassi delle strade! Basta aprire qualunque giornale d'Europa per trovarne una zuppa, diluita in tre o quattro colonne! Possibile che proprio gli on. Turati e Treves ignorino quelle ragioni di cui sono piene tutte le note diplomatiche?

Ma poi, visto che nè Turati nè Treves, nè alcun altro degli anonimi firmatari si decideva a scrivere una nuova lettera per annullare la precedente, il venerando Presidente della Camera pensò che anche la democrazia ha i suoi diritti e...... convocò il Parlamento.

In verità, c'era anche un'altra ragione. La nuova aula, quella che è pronta da tanto tempo, bisogna bene inaugurarla: quale occasione migliore, per provare i caloriferi, i ventilatori, le nuove poltroncine, la resistenza delle tribune, l'acustica dell'aula, l'illuminazione? Trattandosi di una riapertura per pochi giorni, ci sarebbe stata poi la comodità di correggere qualche inconveniente mediante un'altra dozzina di milioni......

E così avvenne che i signori deputati furono convocati a domicilio. Essi si accingevano a recarsi a Torino per far festa all'on. Giolitti: invece, la festa al presidente del Consiglio, la preparava qui, in Roma, l'on. Turati il quale arrivò a Montecitorio con tutti gli ingredienti del caso: un campionario dei sacrifici del proletariato, uno *specimen* del monopolio affaristico della borghesia, le luminose pagine della civiltà turca, alcuni luoghi comuni sulla barbarie della guerra ed altri consimili amminicoli aggravati dalla intera collezione della *Critica Sociale*.

L'on. Treves avrebbe voluto aggiungere la raccolta dei suoi amletici articoli publicati sul *Tempo* di beata memoria: ma all'ultimo momento ha preferito di riservarli ai lettori dell'*Avanti* alla milanese.

I due egregi uomini avevano anche portato con sè lo spettro dello sciopero generale, argomento che fa sempre un certo effetto ma prudentemente si erano anche muniti di alcune formole per oppugnarlo, nonchè di savii consigli per contenerlo in certi limiti.

A Montecitorio la *ripresa* fu salutata con molta indifferenza. Niente animazione, niente congiure, niente riunioni preparatorie: l'anima del Paese vibrava in chiave di *sol* con Turati, e strideva in falsetto con Treves.

Una sola adunanza, di cui forse non vale la pena di tener conto: quella dell'esigua maggioranza giolittiana.

Vi intervennero, soltanto 504 deputati, dall'on. Cornaggia a Podrecca, da Enrico Ferri a Cameroni, da Sonnino a Gigione, da Romolo Murri a...... Murri Romolo.

E questi pochi deputati furono concordi nel proposito di astenersi dalla questione,, deliberando anzi di non presenziare la seduta.

In un'altra sala si era riunito l'on. Colajanni il quale, dopo lunga e vivacissima discussione, approvò il seguente ordine del giorno:

— « Visto che gli on. Turati e Treves combattono l'impresa di Tripoli come la combatto io, è inutile andare alla Camera se loro parlano e io debbo tacere. »

Ciò premesso, per la chiara intelligenza dell'attuale momento politico, cediamo la parola al nostro diligente resocontista parlamentare:

— Camera animatissima. Presiede l'on. Marcora. Le tribune sono gremite di uscieri.... perchè in vista di possibili disordini, il pubblico non è stato ammesso.

Sono intervenuti, nel fregio pittorico di Aristide Sartorio, Vittorio Emanuele II, Umberto I, Garibaldi, Cavour, Mazzini, il generale Lamarmora e Nino Bixio. In un breve colloquio di pochi minuti, hanno deciso di non prendere parte alla discussione. I banchi dei deputati sono deserti: ma all'estrema sinistra, oltre a Turati, siede anche al completo l'on. Treves.

L'on. MARCORA con una vigorosa scampanellata, apre la seduta, e dopo di aver vivacemente esortato gli assenti a non ingombrare l'emiciclo e a riprendere i loro posti, esclama:

— L'ordine del giorno reca: Svolgimento dell'interpellanza dell'on. Turati. *L'on. Turati ha la parola.*

TURATI. — Ma il banco dei ministri è deserto. Se l'on. Giolitti è fuggito.....

MARCORA. — Non dica le solite sciocchezze Ella ha chiamato giudice la Storia di questo nuovo e grande delitto coloniale.

Al banco dei ministri siede la signora Storia.....

TURATI — Rinuncio a svolgere la mia interpellanza. Mi basta che il Paese sappia che io non sono ministeriale: che lo sappiano sopratutto gli elettori del mio collegio di Milano, altrimenti sono capaci di lasciarmi a casa.....

MARCORA — Non essendovi altri argomenti all'ordine del giorno (si leva in piedi) *la Camera chiude i suoi lavori. Auguro ai miei egregi colleghi buone*

APPENDICE DEL « TRAVASO »

PIK
e la ricerca dei documenti misteriosi

I due eunuchi che tenevano fortemente prigione il nostro grande Pik, cambiarono ancora una volta consiglio.

— Non lo mettiamo alla berlina! — disse uno — perchè a questo penseranno i suoi estimatori di Roma.

— Mandiamolo, dunque a Roma! — propose l'altro.

— Benissimo! Mandiamolo con l'aeroplano!

— No! piuttosto col cannone!

Il povero Pik allibì. Egli avrebbe molto volentieri in quel momento attaccato un paio di manifesti addosso agli eunuchi, pur di uscir libero dalle loro mani, e due grosse lagrime gli caddero dagli occhi, solcarono le guancie, scesero lungo l'abito d'odalisca, giunsero a terra e calarono verso il sud-ovest confluendo al mare che restò grosso, torbido e minaccioso, come un processo rinviato a nuovo ruolo!

Detto fatto, intanto gli eunuchi dai piedi agili come quelli d'un serpente, giunsero innanzi alla fortezza che dal porto di Tripoli era intenta a distruggere la flotta italiana, sparando ben tre cannonate al giorno, e danneggiando fortemente tutti i cefali e le triglie della costiera.

— Soldati! — gridò un eunuco agli artiglieri turchi, spingendo avanti il commosso Pik — Eccovi un buon proiettile!

— Questa è una buona palla! — aggiunse l'altro.

Gli artiglieri lo guardarono:

— Macchè — dissero — è un pallone!

— Sgonfiato..... — bofonchiò un altro, con la voce che parea quella d'una balena.

Ma non perdettero il tempo in molte chiacchiere. Pik fu preso d'un tratto, mentre strillava:

— Io voglio i documenti! io cerco i documenti!

I turchi non gli lasciarono neppure un po' di tempo per riflettere, come usa il nostro eroe prima di dare un passo; non gli accordarono neanche qualche mese di respiro, con la scusa che essi non erano in tribunale, e cic, cioc, ciac, trazun, span, te lo infilarono dalla culatta nella canna dell'ordegno sterminatore.

Trovatosi lì dentro, il nostro ottimo Pik non perdette quel sangue freddo che lo assisteva sempre e gli faceva lungamente ponzare ogni proprio atto. Spiò fuori, e si rintanò.

— Se attaccassi un manifesto, qui dentro? — egli disse fra sè, con la sicurezza dell'uomo che compie il suo dovere, tanto più che nessuno avrebbe mai potuto conttrollarlo!

Ma non aveva dette ancora quelle memorabili parole, che si sentì accendere una miccia dietro, e il nostro Pik con una velocità di 20000 Km. al minuto primo, con moto uniformemente accelerato, con un numero imprecisabile di calorie, venne lanciato dal cannone contro una nave italiana. La quale, per la mirabile esattezza del tiro turco, era una nave...turca!

L'eroe, abituato ordinariamente ad essere colpito, stupì quando si accorse d'*aver* colpito qualcosa, benchè - per sua disgrazia - non avesse affatto colpito giusto.

I turchi della nave dapprima lo guardarono spaventati Egli era del tutto nudo, avendogli la miccia bruciato il bell'abito da odalisca. Accortosi subito di trovarsi fra otttomani, gridò nella loro lingua:

— Io voglio i documenti!

Gli fu subito sporto un fascio di carte.

La resipiscenza cominciò poco dopo. Prima ci fu un po' di indecisione, quindi l'invitto Pik cominciò a danzare di gioia, e per l'allegria non sarebbe entrato nei panni, se avesse avuto dei panni addosso.

— Mi avete, dunque, dato i documenti? mi avete dato le mie prove? oh, cielo, ti ringrazio! Ma esistevano dunque?!...

E così dicendo guardò il fascio di carte. Erano carte... da gioco.

L'indecisione in quel momento fu grande: erano quelli i suoi documenti, o i turchi s'eran presi di lui gioco con carte da.... *idem*? Avrebbe egli presentato quelle prove o erano esse discutibili?

— Ahimè — esclamò infine — può anche darsi che le mie carte documentali sieno semplicemente delle carte da giuoco!

E per risolvere la posizione stava per fare il solitario di Napoleone, fra i turchi che lo guardavano immoti e stupiti, quando un nuovo colpo di cannone, autentico, tremendo, squassò, sfasciò e mandò in aria la nave. Era una palla italiana! Pik fece un orribile salto. Salì, salì, salì, e ripiombò di botto sopra un rottame, tal quale come era avvenuto nella sua carriera. Aprì la mano che stringeva le carte.... Ahi! non era rimasto che l'asso di bastoni!

— *Fosse stato almeno di denari!* — singhiozzò Pik e *fece*

(il seguito al prossimo numero).

Mentre sfilano i pa

— E se partissimo anche noi?
NATHAN. Eh, allora vedresti
sione! Altro che questa!

Cronaca Urba

Le lettere di Bice T

escenso, quali merito davvero la loro cosciente operosità (applausi).

La seduta è tolta. L'on. Turati è molto complimentato per il suo brillante e coraggioso successo. Ma egli appare assai preoccupato. Sembra che la colpa sia tutta del Sole dell'avvenire che non brilla affatto sugli invitti campioni del proletariato. Si dice che sia andato volontariamente a splendere in quel di Tripoli...

Mentre sfilano i partenti

— E se partissimo anche noi?

NATHAN. Eh, allora vedresti che dimostrazione! Altro che questa!

Cronaca Urbana

Le lettere di Bice Tadatti

Alla Signorina
Ada Batostini. S. M.

Cara Ada,

Capisco tutto il tuo entusiasmo per Tripoli perchè ci hai l'affari patriottici col Banco che ti sconta, ma io non posso essere del tuo parere e mi metto dalla parte di Caetani, Turati e Caramitti che sono contrari all'occupazione. E ci ho le mie buone ragioni. Devi sapere che uno degli amici che mi ajutavano di piu', dopo Memè, era Panzon Pascià che stava a Roma a fare il giovane Turco benchè toccasse la cinquantina. La sua partenza mi ha fatto danno perchè con me era molto signore: e io gli volevo bene. L'unica cosa che posso rimproverargli è qualche scatto nervoso prodotto dalla gelosia. Una volta, perchè mi trovò con quello dell'Ambasciata d'Austria un po' calvo presso il Vaticano, mi dette uno schiaffo senza pensare alle complicazioni diplomatiche. Che scene, Dio mio! Era fuori di sè. Dopo di aver bestemmiato un sacco d'improperie in lingua sua mi strillo':

— Infame! Se ci avessi il palo t'impalerei!

Questo lo disse credendo di spaventarmi. Ignorava certamente che quando la donna ama sul serio, subisce qualunque supplizio.

Prima di partire per Costantinopoli venne da me piangendo con un mazzo di rose. Mi parlo' della penetrazione pacifica, dell'intervento delle potenze e... sperava. Pero' già si vedeva l'uomo scoraggiato. Capiva la superiorità delle fregate nostre e mi fece un sacco d'elogi. Voleva portarmi per forza con lui per farmi abbracciare la religione maomettana e prendere su duepiedi la cittadinanza Turca. Io rifiutai con la scusa che avevo già troppi impegni con Dio. E lo vidi partire con la testa bassa, rassegnato, disilluso Povero Panzon Pascià!

Gli ho scritto tre giorni fa dicendogli che se siamo in guerra io l'amo e lo ricordo sempre, e che viva tranquillo perchè, qui in Italia conta ancora molti, molti amici. Gli ho assicurato che facilmente Turati si recherà a Costantinopoli per fare un po' di propaganda per il proletariato turco e che qualcuno fonderà una Camera di lavoro con relativo palo per i dissidenti. Lui mi ha telegrafato così: — Grazie buone parole. Spero in Pippo. Se tutti l'italiani fossero Turati che bella Turchia sarebbe l'Italia! Addio! Ti bacio dove... do...

Ma pero' la solita censura ha interrotto... Protesterò'. Intanto ti saluto.

tua aff.ma
BICE TADATTI.

L'intervista con l'assessore Bencivenda

Abbiamo potuto incontrare l'egregio assessore proprio dopo che aveva consegnato a L. C. il manoscritto con l'intervista: egli si disse dispiacente di non poter trattenersi con noi perchè andava a Piazza d'Armi a sorvegliare i lavori, come da due anni in quà, ha fatto tutti i giorni. Ed è per questo che - com'egli disse al *Messaggero* - i lavori furono finiti in tempo utile: noi possiamo anzi confermare che appena sarà fissato il giorno della chiusura dell'Esposizione di Piazza d'Armi, si fisserà anche - e sarà forse nel giorno stesso - il collaudo dei relativi lavori.

L'assessore tuttavia ci disse:

— Loro sanno la risposta data da quella signorina? « Sì, Dio mio, è vero: era un bambino.... ma tanto piccolo.... E così per l'affare di cui con la solita indiscrezione si occupa ora la stampa! Sì, mettiamo pure che si tratti d'un villino fatto coi quattrini del Comitato; ma, prima di tutto, come hanno detto anche altri che lo hanno visitato, si tratta d'un villino piccolo; e poi....

C'era o non c'era per la curiosità dell'Esposizione anche la Mostra d'architettura? E come si può impedire a un nostro impresario di lavori, di farsi.... espositore anche lui? E quanto a la questione dei carri di materiali i quali, invece che a Piazza d'Armi, andarono all'Inferno, ossia a Valle dell'inferno, verificheremo: ma probabilmente si tratta d'una partita di giro... ».

Siccome ci parve che l'egregio assessore prendesse anche noi.... in partita di giro, ci affrettammo a girar largo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	1875.10
Dal Sindaco di Roma, salutando le truppe che partono... quando sono già arrivate	»	0.10
Dal comandante Biscaretti, colpito al piede in seguito a un colpo di mano	»	100.00
Da D'Annunzio, mandando da oltralpi una canzone d'oltremare oltremodo lunga	»	100.00
Dall'ex-vali Ibrahim Pascià, rimasto senza Tripoli in mezzo ai triboli	»	0.05
Dai tripolitani, respirando ora un'altra aria, aria di Borea... Ricci	»	10.00
Totale	L.	2085.25

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — Dopo il trionfale successo della spedizione comandata dal generale *Amonasro* nel paese dei Faraoni, le tribù nomadi hanno fatto atto di sottomissione al *Mefistofele* De Angelis, l'unico che abbia avuto il coraggio alla fine dello spettacolo di emettere un fischio, mentre la Bonaplata e la qui ricordata Anitua ex *Amneris* nell'*Aida* basterebbero già da sole a tener su lo spettacolo. Circostanza da non trascurarsi: la signora Anitua è messicana come i progenitori di *Rastignac*. Quanto prima *Favorita* ed altre ghiottonerie sempre sotto la magica bacchetta del Mancinelli.

ALL'ADRIANO — Anche Fregoli ha voluto fare una cosa vista e... rivista, ma l'ha fatta bene. *Fregolineide* ha avuto piena fortuna.

ALL'APOLLO. — Eccovi il divo Ruggeri, un *Avventuriero* da non temere confronti e un *Papà* insuperabile della *Modella* più perfetta che si conosca: Lyda Borelli.

AL VALLE. — Malgrado i consigli in contrario dell'uffici d'igiene, il pubblico si è cibato di un' *Ostrica*, che ha digerito benissimo anche perchè condita con quell'agro frizzante di limone, che è il brio indiavolato di Dina Galli.

AL NAZIONALE. — Andateci non una, ma più volte e vi divertirete di certo perchè vi troverete *Saltimbanchi*, *Sogno di valtzer*, *Vedova* più o meno *allegra* e tra l'altro anche la De Mach qui presente in profilo.

AL QUIRINO - Per vostra *Norma* la stagione finirà tra... un paio d'anni.

AL SALONE MARGHERITA — Giovedì si sono ripresi gli spettacoli di varietà con programmi eccellenti. N'era tempo!

CORRIERE DELLA MODA

Per l'imminente stagione autunnale la nostra Setilde Marno ci comunica le seguenti novità:

Si avvicina, si avvicina, s'approssima la stagione *pleurante*, la stagione *pâle - mâle*, in cui le *ladies* sentono la nostalgia dell'*Hyde - Park* di Bengasi e si preparano allo *yachting* della moda *déconcertée*, la più *paresseuse* delle mode!

Che ci porta, *qu'est - ce - que vous amène* la volubile Dea! Ahimè, *crèpes*, *crèpes* e *crèpes*, *toujours* ma non più le solite stucchevoli *crèpes*, ma vere *crèpes* orientali, *crèpes de Rage* alla Sultana, di laggiù del paese delle odalische e del *Bey - cottage*.

E poi? Molte *garnisons*, guarnizioni alla militare che, se riescono alquanto *aigrettes*, adornano lo smantellato protetto a destra da una frangia e a sinistra da una *Egiptienne anglaise*.

Ciò contribuisce a dare una bella piega alla stoffa aderente al corpo di spedizione e lo sparato risalta in aria, conferendo una *bonne mine* a tutto l'insieme, formando col crespo *Drenoir* - sempre di moda - una toilette adattissima da ricevimento e da teatro Regio.

L'abbigliamento si completa con una *toque* di paglia Marocchina a penne di struzzo ed un cordoncino al collo di perle del Bosforo che [illegible] bene sui rovesci alla turca arricchiti da nastri (*rubans*) che possono essere annodati od anche graziosamente ripresi pel di dietro...

Oh le Uri....

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Rappresaglie italiane

Veniamo assicurati che di fronte alle vessazioni barbariche escogitate dal Comitato *Unione e Progresso* contro i nostri connazionali residenti in Turchia, il Governo italiano avrebbe intenzione di rispondere con un provvedimento, diciamo così, energico e che non sarebbe veramente degno di un popolo civile.

Si tratterebbe dunque di tagliare addirittura la testa al Granturco, di strappargli, pelo per pelo, la barba rossiccia e di stritolarla poi per modo da ridurla a... polenta. Stentiamo però a credere che in pieno secolo ventesimo il Governo di una nazione progredita come la nostra, si lasci indurre a simili inaudite crudeltà.

Il Travaso e la censura

Uno dei nostri inviati speciali da Tripoli ci scrive da Frascati per espresso un dispaccio di oltre 10.000 parole che la censura ci ha inesorabilmente sequestrato in macchina, obbligandoci a riempire le 12 colonne con roba improvvisata lì per lì. Non possiamo nemmeno esporre in qualche vetrina i relativi telegrammi perchè minacciati, se lo facciamo, di cadere sotto la sanzione della legge marziale. A pace fatta, pubblicheremo il dispaccio in edizione speciale; ma intanto chi ci rimborsa delle 97572 lire e 47 centesimi che abbiamo speso per la trasmissione, mentre l'on. De Felice ha potuto tranquillamente da bordo al *Coatit* mandare al *Secolo* e al *Messaggero* tutte le bombe e le cannonate che hanno sparato le navi della flotta facendo una magnifica figura? Se avessimo saputo che bisognava esser deputati per fare i corrispondenti di guerra, mandavamo sul posto l'on. Camillo Mezzanotte. Per una lira il giorno più un ingresso *gratis* al cinematografo a guerra finita, ce lo combinavamo...

La notizia.
(Idea travasata)

Accidenti ai miei colleghi di stampa periodica, manoprati a *spiffero di notizia!* La notizia *non sussiste di sè;* ma è tale se *rispondente a fatto*. In ragione capoversa or si mira al fatto posposto alla notizia, ovverosia la notizia si *dona alli quattro venti*, prima che il fatto la trascini nel *cuore* del suo *sussistente indiscusso*.

Il riposto di notizia *descrivente fatto che è*, forma il dovere dell'*uomo di stampa*: il si *dice*, la *notizia con interrogativo, forma ciancia da pettegola* ed è indegna di pubblicità. Se sentite *pungolo di chiacchiera*, passate in *retrobottega farmaceutica:* altro mestiere non vi si attaglia.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile.*
Roma - Coop. Tip. « Popolo Romano » Due Macelli 9

Secolo II - Anno XII

LA TRIPO

Canto l'armi gloriose e il capitan
che non è capitan, ma generale
e Caneva si chiama, e con la ma
nonchè col senno oprando, ei
Invano il turco a lui s'oppone,
schizza veleno incontro allo f
perchè la spedizion laggiuso gl
dello Stivale fa sentir la punta

Oh come di gioir hanno ben d'ond
il popol misto della Libia e Fez
e della Cirenaica, e le giocond
more di Barberia che l'arme ap
di chi scendendo su l'afriche sp
dove i palmizi e le banane ole
portano libertà, progresso, fe
e colpi di cannone a chi li chie

Per loro opporsi tutto fanno i tu
coi loro itali amici socialisti,
che si mostraron già contato l
E d'italian per fare *repulisti,*
mandan caicchi e sambuchett
i quali, non appena sono visti,
son mandati del mar nel fond
con uno starnutetto di siluro!

O beati i senussi e i beduini,
e gli arabi e i fezzani e i cirenei
(meno que' cirenei semi latini,
che in trucco di moderni Mard
testè fecero a Modena i turchi
O beati i Senussi, e tutti quei
che non vivranno, più una vita
grazie a quant'è promesso nel pro

La Dio mercè, grano, farina e vi
non mancheranno a chi sarà obe
avrà patate, riso, avrà perfino
tartufi e polli, senza pagar nient
E grazie a Dio, pel suo poter div
tutte le donne, tutte veramen
giovani e vecchie, belle nonchè
resteran pei mariti, proprio

La serietà del Congresso s
documentata.

Per quel debito d'imparzialità che
scuno al *Travaso* — e ch'esso è abituat
re — nonchè per confondere que' mal
Congresso socialista testè tenutosi a M
voluto riscontrare il difetto di esseri
tutt'altro che dei veri interessi, da tant
turati ma non ancora raccolti, del prol
mo qui sotto le impressioni personali
rante le sedute dal nostro inviato speci
Il teatro Storchi è tutto addobbato
rosse, festoni d'alloro simbolici, mott
dei più illustri filosofi di parte socialist
scenico è sfarzosamente illuminato da
elèttrici (non elettrici, ma... fra poco!)
altrettanti soli dell'avvenire a diversi c
lori per non far torto a nessuna tenden
rappresenta un giardino del 700 sul fio
cadia, e sui palchetti è un brulicare di st
presentanti maschi e femine, del prol

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661 f. 4..
Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 24..

Il Travaso delle idee della Domenica

... Arretrato Cent. 20 N. 606
ABBONAMENTI:
Per un anno { In Italia . . . . . L. 5,00 / all'estero . . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. 1. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LE CONDIZIONI: Odo passar in aere proposizione paciera a scopo di conflitto italo-turco. Pace? E pace sia! Il forte *non cerca guerra;* ma riconoscimento, *affermaria di forza.* La pace del debole è *torpore malaticcio;* quella del forte è campo di *serena operosaggine.* Ci fa retrocedere di un passo nella forza *metafisica* e *materiale* acquistata, il deponimento di arme a cui si cenna? E allora sia guerra e veda ciascuno che l'Italia *non si ripiega!* Colui che si *confessa debole* ... calpestato o si ottiene *considerazione di mendicità.* Nè calpesti, nè mendichi, per Dio! Sia la Patria qual dev'essere, così in pace come in guerra, *se la pace non basta!*

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XII — Roma, 22 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 608

LA TRIPOLITEMME LIBERATA

Canto l'armi gloriose e il capitano
che non è capitan, ma generale,
e Caneva si chiama, e con la mano
nonchè col senno oprando, ei molto vale.
Invano il turco a lui s'oppone, invano
schizza veleno incontro allo Stivale,
perchè la spedizion laggiuso giunta,
dello Stivale fa sentir la punta.

Oh come di gioir hanno ben d'onde
il popol misto della Libia e Fezzan,
e della Cirenaica, e le gioconde
more di Barberia che l'arme apprezzan
di chi scendendo su l'afriche sponde
dove i palmizi e le banane olezzan,
portano libertà, progresso, fede,
e colpi di cannone a chi li chiede!

Per loro opporsi tutto fanno i turchi,
coi loro itali amici socialisti,
che si mostraron già contato lurchi!
E d'italian per fare *repulisti*,
mandan caicchi e sambuchetti e burchi
i quali, non appena sono visti,
son mandati del mar nel fondo scuro
con uno starnutetto di siluro!

O beati i senussi e i beduini,
e gli arabi e i fezzani e i cirenei
(meno que' cirenei semi latini,
che in trucco di moderni Mardochei
testè fecero a Modena i turchini!)
O beati i Senussi, e tutti quei
che non vivranno, più una vita grama,
grazie a quant'è promesso nel proclama.

La Dio mercè, grano, farina e vino
non mancheranno a chi sarà obediente,
avrà patate, riso, avrà perfino
tartufi e polli, senza pagar niente!
E grazie a Dio, pel suo poter divino,
tutte le donne, tutte veramente
giovani e vecchie, belle nonchè brutte,
resteran pei mariti, proprio tutte!

Saran rivolte, notte e giorno e sera,
preci al Signore misericordioso,
perchè protegga ognor la razza nera.
Chi con le donne faccia lo...smanioso
senza misericordia andrà in galera,
e bisogna sperar nel Dio pietoso
perchè quando le truppe saran stanche
giungano almeno mille donne bianche!...

Ma del glorioso acquisto ognun s'allieta
nella Tripolitemme italierata,
dappoi che il Capitan giunto alla mèta
proclamò ch'era adunque cominciata
l'epoca che direm della moneta,
della fortuna dal Tirren portata,
della giustizia, civiltà, morale,
monopolio e suffragio universale!

Finiti i tempi dei pascià pasciuti,
s'inizia l'era dei Palamidoni;
i diritti ad ognun riconosciuti,
quello pertin d'avere l'elezioni,
come in tutti i paesi più evoluti,
per mandar deputati a far mozioni,
a interrompere, oppure a stare zitti,
e in ogni caso, a votar per Giolitti!

Gaudio supremo dei novelli popoli
nostri fratelli, è che non manderanno
tasse e tributi più a Costantinopoli,
e più l'usciere turco non vedranno!
Essi berranno, come Papadopoli,
al calice di gloria di quest'anno
cinquantenario, e avran senza pericoli
la *sunna*, lo *sceriat* e altri ammennicoli!

A loro sia la palma della pace,
benchè di palme li n'abbiano tante.
o paesi beati, o suol ferace,
il fato loro oggi è così allettante
che ognuno d'esclamare si compiace!
- Ah, fossi tripolino, d'ora innante!...
Sicchè ad ogni italiano per star bene,
fare il mestier dell'arabo conviene!

La serietà del Congresso socialista documentata.

Per quel debito d'imparzialità che tutti riconoscono al *Travaso* — e ch'esso è abituato a soddisfare — nonchè per confondere quei malevoli che al Congresso socialista testè tenutosi a Modena hanno voluto riscontrare il difetto di essersi occupato di tutt'altro che dei veri interessi, da tanto tempo maturati ma non ancora raccolti, del proletariato, diamo qui sotto le impressioni personali riportate durante le sedute dal nostro inviato speciale.

Il teatro Storchi è tutto addobbato con bandiere rosse, festoni d'alloro simbolici, motti e sentenze dei più illustri filosofi di parte socialista. Il palcoscenico è sfarzosamente illuminato da molti globi elèttrici (non elettrici, ma... fra poco!) raffiguranti altrettanti soli dell'avvenire a diversi e svariati colori per non far torto a nessuna tendenza. La scena rappresenta un giardino del 700 sul fiorire dell'Arcadia, e sui palchetti è un brulicare di attenticci rappresentanti maschi e femine, del proletariato del pensiero, con prevalenza dell'elemento giovane... autore.

Sono presenti quasi tutti i deputati del partito e coloro che non lo sono ancora, ma vi aspirano; la conversazione è animatissima nei diversi crocchi e predomina la nota « mondana » come quella che rappresenta lo stato di abbiettezza morale della putrescente società.

Veggo l'on. Podrecca intento a leggere un telegramma d'invito ad una conferenza a pagamento (per il pubblico, s'intende!) e l'on. Giacomo Ferri che sta intrattenendo un gruppo di amici sullo stato delle campagne in quel di Forlì, mentre l'on. Bissolati comunica ad alcuni intimi le proprie impressioni sulla sua ultima ascensione (alpestre, si capisce!).

I membri della presidenza intanto prendono posto, dopo essersi scambiati i soliti convenevoli e i « passi lei » i « no, prima lei » e i « non permetto » abituali tra le persone dabbene; dopo di che si dà principio alla discussione sull'ordine del giorno presentato dalla Direzione del Partito.

Chiede prima la parola l'on. Calda che con scottante parola se la prende caldissima contro i promotori delle feste per la Regina di Roma e propone di mandare un voto di biasimo anche agli organizzatori del Corteo Storico, che definisce una rievocazione indegna delle pagliacciate medievali, in odio allo spirito di mordernità che aleggia ecc. ecc.

A lui segue quindi il Frizzi per imprecare contro la soggezione e l'ignoranza in cui sono tenuti i popoli, desumendone la constatazione dolorosa dell'avere esitato per l'occasione nella sola Roma, ben 10 mila cartoline col ritratto della Ceccani! Molta impressione e grida di « abbasso i mercanti di carne umana! A morte i pirati della Storia! ».

Prende quindi la parola il compagno Magnini (Abbasso i magnoni!) per domandare l'espulsione dal Partito del pizzicagnolo della Sezione di S. Cerogeno, il quale fu visto a bere un « cicchetto » col maresciallo dei Carabinieri. La proposta viene presa in considerazione, e si procede all'esame del problema coloniale, avversato dai rivoluzionari, accettato in parte dai riformisti e messo in benevola aspettativa dagli integralisti della 4 sfumatura, tipo B 1906.

Prevale in gran parte il concetto dell'accettazione arcigna del nuovo stato di cose, secondo che verrà stabilito dalla barbarie degli avvenimenti maturantisi nelle deserte lande della ubertosa regione Tripolitana e nel frattempo si decide di gettare le basi per una invasione, a mano armata, di schede per le iscrizioni degli indigeni a soci del Partito, con succursale per l'edizione africana dell'« Avanti! ».

A questo punto scatta l'on. Podrecca allo scopo di patrocinare la penetrazione pacifica del settimanale « Asino » come propaganda locale, intitolandola, per ragioni etnografiche « il Cammello » col sotto-titolo: « il cammello è il popolo... » con quel che segue, visto che a dare dell'asino al popolo arabo, ci si può rimettere il ranno ed il sapone, che esso non adopera nè conosce.

Dopo poche parole della compagna Argentina Altobelli relative al femminismo in relazione colla moda d'*entrave*, alle quali aderisce perfettamente la Kuliscioff, viene sciolta la seduta e rimandata al pomeriggio la trattazione di altri temi di minore importanza. Nel frattemo il consueto Frizzi, venditore girovago di socialismo « vera occasione, roba di fallimento » intona l'« inno dei lavoratori » sulla tradizionale ocarina col tubo di gomma, simbolo delle lavande interne per l'epurazione del Socialismo dalle inframettenze utilitarie.

Alla prossima seduta interverrà anche l'on. Carlo Marx, riammesso a maggioranza di voti in seno al Partito, dopo alcuni mesi di soffitta.

Palamidone al "Travaso"

L'on. Giolitti attraversa una fase inverosimilmente feconda e fortunata della sua esistenza. Tutto gli va bene e se continua così gli andrà anche meglio. Ragione per cui, mentre fa la guerra con la spada, si è messo anche a farla con la penna abbracciando il giornalismo come fosse un vecchio amico giuocatore di tarocchi oppure un fedele gregario della Maggioranza. Così non c'è ormai giornale delle cinque parti del mondo, che non rechi in testa alla prima pagina ogni mattina una lettera o anche un semplice biglietto dell'on. Giolitti in cui il Presidente del Consiglio, spiega al popolo le ragioni della guerra.

Naturalmente anche noi abbiamo sollecitato l'on. Giolitti a far conoscere il suo pensiero pel tramite del *Travaso*, ed egli cortesemente ci ha risposto con queste poche, ma efficacissime parole:

Egregi amici,

Se spiegassi le ragioni della guerra dalle colonne del Travaso *anche i turchi la capirebbero e allora... evidentemente bisognerebbe smettere.*

Vorrei dire di più, ma la censura non me lo permette.

Domani vi manderò altre notizie più fresche; intanto vi saluto cordialmente.

dev.mo Giolitti.

La rivoluzione cinese

(Nostri Barzinigrammi particolari)

Pekino 18 — La repubblica si fa strada per tutto l'Impero celeste. L'imperatore, per far qualche concessione ai rivoltosi, ha proposto di cambiar colore e di chiamar la Cina, da ora in poi, il rosso impero. Pare che la proposta non attacchi, e si invocano perciò i buoni uffici del Cav. Picarelli, la cui fama di attac chino è arrivata anche laggiù.

Ce-Fu — 19 — L'idea repubblicana ha fermato tutti. Perfino alcuni mandarini si mostrano entusiasti del Portogallo. Il sugo rosso sta per scorrere nelle vie. Le speciali industrie locali, quella della filatura della seta e della fabbrica della lacca sono paralizzate. Non si trova un'operaia che voglia più filare la seta; gli operai si rifiutano di fare la lacca. La rivolta intestina è imminente.

Wu-Ciang — 20 - E' passato il capo rivoluzionario Sun-yat-san, che ha rivolto un proclama al popolo. Il proclama, violentissimo, comincia così: *Ui-ciai-chiato miao-fu-ti pè-pè-pè* e termina con questo terribile monito pel regime imperiale: *Fu-cio-cion cion-kuia-cion long-pong-ciang pu-ti-pu!* A Pekino ne tremano ancora.

Han-Heu — 21 - I repubblicani trionfano. Al drago mitologico, della bandiera imperiale, è stato sostituito il ritratto dell'On. Gattorno con barba avolassante. Si sono aperte trattative col generale Ricciotti Garibaldi per la spedizione in Cina di un battaglione garibaldino. Il generale Ricciotti ha risposto di aprire intanto una sottoscrizione, riservandosi di mandare il battaglione a cose fatte. Il comitato, per gratitudine, l'ha insignito del nuovo ordine rivoluzionario del *codino scarlatto*.

Pekino — 21 - (urgenza) Corre voce di uno scontro fra truppe imperiali e rivoltosi nei pressi di Ce-fu, ma la voce sarebbe smentita da un telegramma proveniente proprio da Ce-fu. Queste autorità non sanno quindi confermare se lo scontro ce fu, oppure non ce fu.

Pekino — 21 - notte (urgentissimo) L'imperatore è fuggito senza dire neppure *ci-ao* alla famiglia. Si crede che si sia rifugiato a Macao, : tableau!

Potenza — 21, - alba - E' stato arrestato, per invito dell'ambasciatore della Cina, un cinese di pas-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

MINUTOLO GERARDO DI BUGNANO,
Già di Peppuccio vincitor Romano,
D'Aversa è l'onorevole ed invece
Di fare il Turco Giovane è... CAPECE!

I TURCHI DI CASA NOSTRA

In omaggio alla libertà di pensiero.

saggio, come sospetto agente dei rivoluzionari ricercato dalle autorità di Pekino.

Potenza — 23 (per telegrafo-lampo). Il cinese sospetto è stato rilasciato, avendo potuto provare di essere suddito italiano. Si tratta di tal Santoliquido Rocco, che andava pacificamente a caccia di virgole in quel della Basilicata.

Il Sultano a Pera.

Istantanea dell'on. De Felice *(ora Salonicco)*.

Montecitorio a Tripoli

Non sappiamo se i nostri intelligenti lettori lo abbiano rilevato; ma è sintomatica l'emigrazione - ogni giorno più numerosa - di personaggi parlamentari verso il teatro della guerra. Comprendiamo benissimo che in tempo di guerra occorra e soccorra l'opera di *parlamentari* per eventuali tregue, armistizii e rese, comprendiamo pure che, dopo tutto, non si tratta che di una *tournée* artistica di compagnie comiche trasmigranti dal teatro stabile di Montecitorio alla piazza... forte di Tripoli; però chi reggerà le sorti del paese, se tutti se ne vanno verso le... Sirti?

All'avanguardia, come sempre, dei deputati emigranti è stato l'on. De Felice, il quale peraltro è più Giuffrida che De Felice nelle sue corrispondenze, dalle quali traspare tutta la tortura della sua anima amletica per il dilemma: *essere o non essere...* antimilitarista.

Poi è partito l'on. Foscari, che, dopo l'esito della sua opposizione a Giolitti, si è imbarcato con una fregata e, come augurio di buona méta, si è preso a compagno l'on. Arrivabene.

In seguito anche l'on. Sonnino si è deciso a partire per Tripoli e le ragioni che lo hanno spinto colà sono diverse; anzitutto era naturale che all'illustre Capo del Centro venisse vaghezza di conoscere anche il Centro... dell'Africa e poi, per tacer d'altro, egli portava con sè una commendatizia preziosa, una specie di « *Sesamo apriti* » delle *Mille e una notte*, niente meno cioè che una lettera autografa di Giovanni Giolitti, il quale lo raccomandava a tutti i Capi Arabi chiamando Sonnino amico suo *tanto piu' caro quanto piu' lontano*.

Ma — oltre a quella di farsi fotografare in carrozza senza tassametro ad esclusivo uso e consumo del *Giornale d'Italia* — vi è un'altra ragione di ben più alta importanza che ha indotto il Capo dell'Opposizione a partire ed è l'affidamento datogli di essere nominato a suo tempo, Governatore della Tripolitania. Compreso pertanto della importanza del suo viaggio, che lo riavvicina al nativo Egitto, Sidney Sonnino è partito per Tripoli e, pensando che da quel momento è incominciata per il Paese e per lui una nuova Storia, ha preso con sè... il Guicciardini. Per tal modo tutti sono rimasti contenti: Sonnino che se n'è andato e Giolitti che lo ha mandato a quel paese.

Nel quale appena sbarcato l'eminente parlamentare si è lasciato trascinare — per la prima volta in sua vita — da un impeto di buonumore e ha lanciato una freddura — la prima — che lo storico Guicciardini si è affrettato a registrare per i posteri.

Ospite del Banco di Roma, egli ha quivi passata la prima notte a studiare un alti piano di riforme da attuarsi durante il suo prossimo Governo Tripolitano. Siamo in grado di annunciare fin d'ora che il nuovo Stato Sonniniano sarà retto da una Costituzione, a base parlamentare dissimile dalla nostra in quanto i Ministeri, dovranno godere la sfiducia della Maggioranza e le sedute della Camera dovranno tenersi in pieno... deserto.

Sarà riformato il Calendario riducendo l'anno a soli... Cento Giorni; verrà insaccata la sabbia del Sahara ad uso spolverino per le emarginazioni burocratiche, applicato il tassametro ai cammelli, tradotto in arabo il « *Travaso* » etc., etc.

Intanto, per ritornare a Bomba, sappiamo che agli on. Sonnino e Guicciardini quanto prima si aggiungerà l'ineffabile Gigione Luzzatti, che si è investito di una missione delicatissima qual'è quella di amicarsi tutti i nemici e nello stesso tempo di studiare l'applicazione di qualche *tassicciuola*.

Anche Maggiorino Ferraris partirà presto per la Cirenaica e sbarcherà anzi a Bengasi nel paese di Berenice, a scopo di rintracciarvi ... la chioma.

L'on. Trapanese andrà pure a Tripoli in cerca di una bella oasi irrigua, ove intende di acquistarvi e coltivarvi l'orto...grafia.

Invece Ferdinando Martini, che pure è un tecnico in materia avendo scoperto in Affrica una seconda *effe*, non vuol saperne di andarci, trincerandosi dietro al suo proverbio: *Chi sa il giuoco... del Governatore non l'insegni.*

Ma la lista dei pellegrini parlamentari che vanno alla Mecca, non finisce qui e sappiamo di certo che qualchedun altro avrebbe intenzione di partire e aspetta soltanto l'ordine di far le valigie... dall'on. Turati.

I comandamenti di Dio

« date agli altri il superfluo »

L'alte no dubbio che mi diè nomanza
del « vo, non vo » del « faccio, oppur non faccio »
oggi, fratel Turati, ha preso stanza
nel tuo pensiero : ed ecco..., io mi disfaccio
di questo già per me vecchio vestito
per darlo a te... Don Murri *del Partito!*

Un tiro... turco

La conquista di Tripoli comincia a dare i suoi frutti o meglio i suoi funghi, come apprendiamo dai giornali quotidiani.

In un ristorante di quella città molti commensali e camerieri che avevano mangiato appetitosamente di quella ghiotta crittogama, sono stati colpiti poco dopo da una invincibile sonnolenza; al risveglio si son trovati sbalorditi peggio che se avessero assistito ad un bombardamento ed hanno altresì avvertito nella bocca un sapore metallico.

Questa nuova forma d'intossicamento per fortuna non letale (a parte l'influenza papaverica dell'arrivo laggiù dell'on. Sonnino) fa supporre — come diciamo — un tiro birbone (il solo di cui possono essere capaci) escogitato dai nostri nemici, per addormentare in tal modo la vigilanza delle truppe attorno ai pozzi; e le autorità militari faranno bene a non permettere a nessuno di mangiare i funghi tripolati nati sul suolo così pieno d'insidie, almeno fino a quando non sarà stato completamente sgombrato dai diversi oggetti, vestiari, viveri e munizioni, che i turchi seminano sul loro... vittorioso passaggio, allo scopo di farci nascere su, quei tali funghi sonniferi.

Ed ecco anzi spiegato il perchè del sapore metallico si tratta certo di piante nate su qualche cannone abbandonato sul terreno appositamente, unico modo ad essi consentito per farci assaggiare... la potenza delle loro armi.

Il corrispondente di guerra.

Triste condizione quella del corrispondente che segue colla fanteria le operazioni di guerra in Tripolitania!

Aguzza la vista, aguzza l'orecchio, aguzza l'ingegno aguzza finalmente la matita e giù... *shrapnels*, razzi, pezzi da corpo 10, o 12 — via Malta, via Tunisi, via Bombe, oh.... Bombe sopratutto.

Quando però il suo patriottismo o il sentimento di doveri superiori non lo immobilizzino nei caffè di Tripoli, ove per non rubare la paga, si dà in preda a composizioni letterarie fantastiche con abuso di colore-locale e sfoggio di erudizione storica - reminiscenze del liceo; qualora non preferisca la tacitiana efficacia del diario, anzi dell'orario, visto che egli deve telegrafare di ora in ora, salvo a riunire tutti i dispacci in un plico per spedirli - a mezzo di una barca - all'ospitale - anzi lazzaretto di Malta, ove l'agenzia telegrafica inglese fa tesori - non ultima ragione della resipiscenza inglese intorno alla nostra azione imperialista. Diamine! Il tempo è moneta, ma la moneta è preferibile al tempo!

Il nostro inviato speciale a Tripoli, si è istallato in un basar arabo, non avendo potuto ottenere come gli onorevoli Sonnino e Guicciardini, di prendere alloggio nella *Sacrestia* del Banco di Roma. Ciò gli avrebbe fatto un gran piacere, ma il Cav. Bresciani non ha creduto opportuno di contentarlo, sotto lo specioso pretesto che la Banca non prende in deposito che i valori, appunto come i due illustri parlamentari surriferiti, mentre il nostro inviato per quanto inviato speciale del *Travaso* non è quotato in Borsa.

Allora egli si è vendicato inviandoci *via Ciampino* il seguente telegramma che come il solito teniamo esposto nelle vetrine del Monumento a V. E., sezione Risorgimento

Tripoli d'Africa 15 — Stanotte la luna si è alzata assai tardi, ragione per cui vi scrivo al buio dai pressi della famosa fonte Bumeliana che è la meta di tutti gli attacchi turchi.

Non avete idea come attaccano bene i Turchi; però è strano, attaccano solamente di notte, proprio come i nostri attacchini...
(soppresso dalla censura)

Allora parleremo d'altro. Ieri fui presentato al principe Caramanli Hassuna, spodestato dai Turchi e bispodestato dagli italiani.

Non potei trattenermi dal dirgli :

— Ma perchè siete tanto amico degli italiani? Essi non vi hanno mica rimesso sul trono dei vostri avi?

Hassuna Caramanli sorrise sotto i baffi e rispose :

Io sono amico degli Italiani perchè hanno cacciato i Turchi e poi, a suo tempo, sarò amico di chi scaccerà gli Italiani....*(interrotto dalla censura)*.

UTILISSIMO!

Chi sposa mia madre mi diventa padre.

Gli arabi delle terre or ora conquistate interrogati sulla occupazione rispondono con un loro eloquente proverbio « Chi sposa mia madre mi diventa padre » volendo così significare che essi sono venuti sotto la nostra custodia, e che il governo italiano occupando Tripoli è divenuto loro padre. Questo è lo stato d'animo degli Arabi dai quali perciò ben difficilmente si avranno ribellioni.

Come corollario al Manuale del perfetto colonizzatore, edito per cura del Governo « invasore » allo scopo di regolare i rapporti di cordialità latenti fra Italiani e Tripolini, poniamo sott'occhio ai lettori un elenco di alcune dele principali massime popolari e filosofiche che sono tenute in gran conto dai nostri nuovi compatriotti e alle quali sarà utile informarsi per un completo affiatamento fra coloni e colonizzati :

« Il suocero dello zio di tua moglie è padrone del cane del cugino di tuo cognato ».

« Mangia la dura e sii fedele al campo del vicino affinchè il Cammello che dorme non si accorga dei tuoi dolori di pancia ».

« L'oasi è come il miele del Libano; più ti ci addentri e più sei tormentato dai tafani ».

« Sia la tua moglie una torre di cemento armato e non posare il piede sulle sue mammelle se non ami vederti retrocesso a fico d'India ».

« Non aspirare il fumo del Narghilè e nemmeno l'arrosto del Potere, checchè ne pensi Sonnino bey ».

« Ama la tua tenda e rispetta la pelle del dromedario, se vuoi che i tuoi fratelli non ti sputino addosso quando vai a letto »

« Chi si nutre di latte di coccodrillo perde gli zoccoli sulle arene del deserto ».

« I parenti sono lo zimbello dell'esistenza ».

« Non ti fidare del Simun ed apri la finestra quando vedi che l'albero pende ».

« Se il mare è burrascoso pensa che i pesci cani soffrono la fame e battiti tre volte i gomiti con una bacchetta di ginepro ».

« Tripoli che vai, turco che non trovi ».

Agli avamposti.

— In questo posto i Turchi fino a un ieri facevano vedere la mezzaluna.

Nathan Oh, per questo, noi la facciamo vedere intera addirittura.

Cronaca Urbana

Le lettere di Bice Tadatti.

Caro *Travaso*.

Ci hai fatto osservazione? Da quando è scoppiata la guerra con i Turchi non si parla più nè del processo di Viterbo, nè della principessa Luisa di Sassonia, nè del conte di San Martino di Valperga. Lasciamo andare la camorra che ormai è mezzo monopolizzato e poco più ci si fa caso ; e lasciamo andare anche la principessa Luisa che presto sposerà un altro per fare il secondo volume della solita Storia. Ma il silenzio intorno al conte di San Martino fa una impressione bruttissima e danneggia gli interessi di Roma. non parliamo di lui perchè si è fatta l'esposizione? Giacchè abbiamo speso tanti quat-

Un'inumana proibizio

APPENDICE DEL « TRA

PIK

e la ricerca dei documenti mi

CAPITOLO NONO.

chi seacerà gli Italiani....(*interrotto dalla* ...ra).

UTILISSIMO!

...i sposa mia madre mi diventa padre.

... arabi delle terre or ora conquistate ...ogati sulla occupazione rispondono con ...o eloquente proverbio « Chi sposa mia ma... ...i diventa padre » volendo così significare ...si sono venuti sotto la nostra custodia, e ... governo italiano occupando Tripoli è di... ...o loro padre. Questo è lo stato d'animo degli ... dai quali perciò ben difficilmente si a... ...o ribellioni.

...ne corollario al Manuale del perfetto colo... ...ore, edito per cura del Governo « invasore » ...copo di regolare i rapporti di cordialità la... ...ra Italiani e Tripolini, poniamo sott'occhio ...ori un elenco di alcune dele prin cipali mas... ...opolari e filosofiche che sono tenute in gran ... dai nostri nuovi compatriotti e alle quali sa... ...e informarsi per un completo affiatamento ...loni e coloniati :

... suocero dello zio di tua moglie è padrone del ...del cugino di tuo cognato ».

...Mangia la dura e sii fedele al campo del vicino ...è il Cammello che dorme non si accorga dei ...dolori di pancia ».

...'oasi è come il miele del Libano; più ti ci ad... ... e più sei tormentato dai tafani ».

...ia la tua moglie una torre di cemento armato ...posare il piede sulle sue mammelle se non ami ...i retrocesso a fico d'India ».

...on aspirare il fumo del Narghilè e nemmeno ...sto del Potere, checchè ne pensi Sonnino bey ».

...ma la tua tenda e rispetta la pelle del drome... ... se vuoi che i tuoi fratelli non ti sputino ad... ... quando vai a letto »

...hi si nutre di latte di coccodrillo perde gli zoc... ...ulle arene del deserto ».

... parenti sono lo zimbello dell'esistenza ».

...on ti fidare del Simun ed apri la finestra ...lo vedi che l'albero pende ».

...e il mare è burrascoso pensa che i pesci cani ...no la fame e battiti tre volte i gomiti con una ...etta di ginepro ».

...ripoli che vai, turco che non trovi ».

Agli avamposti.

...In questo pozzo i Turchi fino a un ieri face... ...vedere la mezzaluna.

...= Oh, per questo, noi la facciamo vedere in... ...addirittura.

...Cronaca Urbana

Le lettere di Bice Tadatti.

Caro *Travaso*.

Ci hai fatto osservazione? Da quando è scoppiata la guerra con i Turchi non si parla più nè del processo di Viterbo, nè della principessa Luisa di Sassonia, nè del conte di San Martino di Valperga. Lasciamo andare la camorra che ormai è mezzo monopolizzato e poco più ci si fa caso; e lasciamo andare anche la principessa Luisa che presto sposerà un altro per fare il se...o volume della so'ita Storia. Ma il silenzio ...no al conte di San Martino fa una impres... ...e bruttissima e danneggia gli interessi di ...a. non parliamo di lui perchè si è fatta l'e... ...sione? Giacchè abbiamo speso tanti quat...trini seguitiamo almeno a dire che le idee ce l'ha davvero e che sarebbe abilissimo organizzatore se non ci avesse intorno tutta quella gente.

Perchè non procuriamo di spingerlo per rendere dunque più interessanti le attrazioni in piazza d'Armi? E, poichè siamo in discorso, ti dirò che ho un progetto da farti per richiamare gente. Facciamo venire immediatamente a Roma un centinaio di arabi sottomessi sui cammelli e e una cinquantina di soldati turchi prigionieri. Il deserto c'è: la sabbia non manca. L'illusione sarebbe perfetta. Poter vedere in tempo di guerra l'esercito nemico dietro il pagamento di mezza lira, non è una cosa che capita tutti i giorni. Immagina un po'che incassi! Altro che la regina di Roma!

Poi al posto dell'uomo col viso tinto che si faceva tirar le palle in faccia, per un soldo, metterei il signor Riccardo Norton, l'archeol... americano che scrive sul Graphic *per fargli ... tare la Tiratura. Anche le altri minori attrazioni dovrebbero essere sostituite da fenomeni viventi di attualità. Da Bissolati, l'uomo tutto di un pezzo a Filippo Turati, il mostro marino con due teste e una sola bocca che dice delle coglonerie per far piacere al pubblico.*

Che ne dici? S e la proposta ti piace?, mettila fuori subito e combina, come il solito, per la percentuale. Se invece l'idea ti sembrasse sbagliata mettila fuori lo stesso. Al Comitato tanto, l'accetteranno ugualmente.

A proposito. Io in genere sto per la penetrazione pacifica e a Tripoli una volta o l'altra ci sarei andata e venuta, ma secondo me il momento buono non era questo. E' vero che adesso ci vogliono andare tutti e pure Mème Gallenga s'è fatto fare l'uniforme da arabo convertito, per poter imbarcare sopra il sambuco che per me e sempre un gran santo.

Ma pensa un po' che terno al lotto se avessimo preso la Tripolitania un anno fa!... Ci mandavano il Comitato dell'Esposizione e tutti quei Benivada chi sa che t'avrebbero combinato..Addio, caro Travaso! *Dagli sotto! Io pure la penso così!*

Tua Bice Tadatti.

Un'inumana proibizione

E' quella che colpisce le già tartassate telefoniste, emanata testè dalla commissione reale per lo studio delle riforme da apportarsi al servizio telefonico, e consistente nel vietar loro di contrarre matrimonio.

Quali ragioni abbiano indotto gli illustri membri della Commissione reale ad impedire alle brave impiegate dello Stato di nutrire un ideale come quello del marito non sappiamo; altro che non fosse per consacrare mediante decreto l'esattezza dell'appellativo di « signorina » rivolto dall'utente alla commutatorista. In tal modo è salvaguardato ogni equivoco e in ciò diamo lode alla Commissione suddetta; pertuttavia non ci nascondiamo che il togliere la comunicazione, cioè la possibilità ad una giovane di dare a suo tempo un certo numero... di figli alla Patria, magari per qualche futura Tripolitaneria, fa un'impressione penosa, nel pensare che ogni telefonista avrà, d'ora in poi, una « spina » di più, non da configgere nel Quadro ma confitta nel proprio cuore.

Quell'ansioso « pronti, pronti, pronti! » non avrà più significato ormai e le signorine saranno obbligate a guardarsi bene da ogni specie di contatto che potrebbe essere motivo di licenziamento; e mentre, ahimè, alle principesse di Roma un decreto-legge del Sindacato dei Cronisti impone il matrimonio nel termine perentorio di due anni, esse dovranno eternamente rispondere a chi domanderà un posticino nel loro cuore: *E' occupato!*

Già: dalla Commissione reale per lo studio delle riforme, ecc.!

Gli Orazi e Curiazi.

Non si tratta di quelli della Storia Romana che si ammazzarono — come si sa — molto ingenuamente fra loro; ma bensì di quelli che combatterono senza ferirsi al Congresso di Modena per finire col trovare un accomodamento, andando rispettivamente a bere nelle due BOTTIGLIERIE di VIA DEL GAMBERO E DI VIA COLONNA, a Roma dirette da Rome.

La riconoscenza della Patria.

Il fiore della gioventù italica è laggiù, in Tripolitania, e battersi per la grandezza d'Italia!... E laggiù fa caldo! Noi che siamo rimasti in patria provvediamo almeno che al ritorno tanti bravi giovani non abbiano a buscarsi un raffreddore per cambiamento di temperatura e prepariamo loro — come espressione della gratitudine della Patria — un buon impianto di riscaldamento della propria casa, dirigendosi subito alla Ditta V. FERRARI, via Due Macelli 1...

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — Non crediate già che vogliamo regalarvi qui accanto l'effigie dell'onor. Podrecca, reduce dal Congresso di Modena, dove figurava come reo di conferenze a pagamento. Costui altri non è che il feroce *Amonasro*, ossia il valoroso Stracciari che va sempre all'aria con le sue note potenti da vero bombardatore degli Egizi. Per un altra volta vi promettiamo uno squisito assaggio del *Mefistofele* che invece all'*Aida* e alla *Saffo*, richiama il pubblico a forza irresi...

AL VALLE. — Una dopo l'altra passano tutte le più gaie ed esilaranti produzioni che formano la specialità della quadruplice alleanza Galli-Guasti-Ciarli e Bracci, nonchè la delizia dello spettatore che vuol divertirsi davvero.

Lunedì spettacolone di beneficenza.

ALL'ADRIANO. — Niente paura! Non si tratta nè di un generale ottomano frenetico, nè dell'uomo dei boschi, ma semplicemente di un gran musicista russo, ossia di una delle tante metamorfosi dell'inarrivabile Fregoli.

ALL'APOLLO - La Borelli ha giocherellato ancora una volta con la testa di Jokaan e subito dopo con le *Marionette* senza neanche tentare di nascondere *Il gusto del vizio*, che del resto ha avuto ottimo successo.

AL NAZIONALE. — La compagnia di Carmen Mariani conquista sempre di più le simpatie del pubblico e con minori difficoltà di quante se ne incontrino per la conquista della Cirenaica.

AL QUIRINO. — Ancora *Don Pasquale* e... avanti sempre perchè la va benone così.

AL SALONE MARGHERITA. — Ottimo inizio della stagione. Eccovi intanto per cominciare il profilo della divetta Anita DiLanda, smagliante negli innumerevoli gioielli, tra cui figurano ben trentadue perle in forma di denti. Successo grande degli eccentrici Morley Moor e domani debutto di Fostio Luigi e il cane, seguito poi dal notissimo *Gyp*, uomo-donna ossia nè carne nè pesce, ossia il Turati del caffè concerto.

Incominciano già le diserzioni
Dal Campo Turco dei soldati, che
Chiedon pace e il CORDIALE BETTITONI
O almeno l'ELISIR CREMA-CAFFE'!...

— Ahimè, ormai possiamo dire di non essere più i Giovani Turchi d'un tempo! I dispiaceri della penetrazione tutt'altro che pacifica ci hanno invecchiato precocemente! La mezza luna tramonta e la salute se ne va!
— Ah, io per mio conto alla salute ho provveduto chiedendo agli Italiani usurpatori una buona provvista dell'acqua diuretica naturale ANGELINO che è la migliore acqua da tavola!...

Il ministro turco accusato.

Hakki pascià è in istato d'accusa e sarà impiccato per aver provocato l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia. Lo illustre uomo politico sa la sorte che l'attende e con fatalismo mussulmano non ha protestato, soltanto ha espresso l'ultimo desiderio di bere, prima del giudizio, un bicchierino di FERRO-CHINA BISLERI.

Ma sembra che non sarà esaudito per paura che il celeberrimo liquore l'abbia a rendere libero... da ogni incomodo

Certo i Tripolitani o i Tripolini
Daranno quanto prima un gran concerto
E han chiesto un pianoforte dei più fini
Alla DITTA SORELLE VENTURINI,
Angolo via di Pietra e Corso Umberto.-

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Torino, 16 — Si è chiusa ieri l'Esposizione nazionale temporanea dell'Industria del Latte che fu preceduta dal Congresso nazionale della medesima, e non è a dire con quanto rincrescimento i torinesi debbono rinunciare ad un'attrattiva di quel genere che li aveva ormai famigliarizzati col pecorino, il parmigiano, la gorgonzola ed insegnato loro come si fa ricotta, latte fresco, cascina ecc.

Ad eternare l'avvenimento, verrà apposta sul luogo dove sorse la importante mostra, una lapide col ritratto a bassorilievo dell'organizzatore di essa, in costume da balia, col busto di burro e la faccia di cacio.

Roma, 20 — Il Congresso degli scienziati, ora chiusosi, ha rimandato i suoi lavori ad epoca indeterminata per ciò che riguarda la botanica e specialmente per lo studio accurato o approssimativamente completo della pianta... di Roma, oggi reso impossibile a causa dello stato del terreno, sconvolto dagli ultimi fenomeni tellurico-municipali.

Il nostro corrispondente londinese ci comunica d'urgenza:

Vi segnalo il grande successo, riportato a questa esposizione d'elettricità, del modello d'una casa-modello, nella quale tutto agisce mediante la semplice pressione d'un bottone, ossia di parecchi bottoni situati qua e là, in modo che l'inquilino non ha altra fatica da compiere, fuorchè quella di pagare la pigione.

L'inventore tuttavia spera di giungere ad ovviare a questo inconveniente, mediante l'applicazione di una pila voltaica carica d'accidenti a secco.

La scissura.

(Idea travasata)

Salire o non salire in potere: ecco il determinante di scissura socialista. Nego l'ascensione al potere!

Potere sottintende *Stato* e questo *Nazione*, la quale in sua volta esprime *Patria*, confine, colonia, forza d'arme, uguaglianza di nostro *nerbo metafisico e materiale* in conspetto di altre *potenze*.

Quale socialista sottoscriverà il programma? Nessuno, impoichè ciascuno nell'affermarlo, *ricorre a sotterfuggi*.

Il socialista che affermasse: *Patria e forza della medesima* sarebbe fischiato, e in ragione filata *nessuno* l'afferma. Ma in ragion capoversa qualcuno vuol salire li *gradini del Ministero. Per distruggere lo Stato?* Tradirebbe il suo servizio col medesimo. *Per puntellarlo?* Tradirebbe il proletario, manoprando un'azione che egli *non confessò prima*. Sdo dove si trova dunque: *a Dio spiacente e alli nimici sui.*

Tito Livio Cianchettini.

APPENDICE DEL « TRAVASO »

PIK

o la ricerca dei documenti misteriosi

CAPITOLO NONO.

In cui si parla del come l'eroe non trovò ancora niente.

Caduto sul rottame trovato nel capitolo precedente, il nostro simpatico Pik fu trasportato dalla corrente violentissima, su d'una scogliera contro cui egli battè il capo, quasi fosse stata una querela con facoltà di prova.

— Dove mi trovo? — egli esclamò, non rendendosi mai esatto conto della propria posizione — Sono io in un luogo dove posso attaccare un manifesto?

Ahilui! il luogo non era quello! la corrente lo aveva abbandonato sulla scogliera dello Stretto di Messina, fra Scilla e Cariddi, in prossimità del Faro, ad una distanza media di 45' e 7" ddel meridiano di Greenwich, e 4.50 il resto, con un aumento del 70 per cento sul valore corrente, AB: CxE-O, sicchè trattandosi di Pik se ne deduce che zero via zero è zero.

Allora il nostro invitto eroe prese a monologare fra lui e sè medesimo.

— Indubbiamente io mi trovo alle strette, anzi allo Stretto di Messina. Non è la prima volta che io sono sbattuto fra Scilla e Cariddi, come se stessi in una qualsiasi aula di Tribunale, costituendomi parte civile! Più indubbiamente ancora, qui mi sarà possibile attaccare alfine un manifesto, con un lembo a Reggio Calabria e un altro a Messina...

Ciò detto, Pik si mise all'opera, con quella alacrità che tanto lo distingueva nel cominciare un lavoro senza finirlo più, e sopratutto rendendone esattissimo conto ma nella bisogna lo disturbavano le navi ch'erano continuamente di passaggio; vapori, corazzate, torpediniere andavano e venivano su e giù per lo stretto, con tale una frequenza da stordire Pik:

— Che movimento di forestieri! — egli esclamò — Si vede ch'io non ne ho nessuna colpa! Ma con tutta questa affluenza, è inutile attaccare più manifesto. A che varrebbe? Tutti lo vedrebbero, e lo scopo d'attaccarlo cesserebbe.

Ci fu un silenzio gradito di rumori lunari, una calma gravida di tempesta, una tartana gradita di nove navi.

E le navi passavano passavano passavano...
E a Tripoli andavano andavano andavano...

— Toh! — disse Pik illuminato da un ordine del giorno della Società pel movimento — Se domandassi a tutti questi navigatori ove di trovino i miei documenti? Tutto può darsi a questo mondo, perfino che qualcuno me li sapesse indicare.

E incerto, come sempre, se mettersi dalla sponda sical o dalla calabra, si piantò a cavalcioni su lo stretto e vi rimase.

— Sono lieto di me! — si disse — Questa posizione incerta sono il mio forte!

E le navi passavano passavano passavano...

— Oè, buon uomo! — gridò Pik ad un vecchietto su d'un vapore — Hai tu notizia dei miei documenti? Sai dirmi dove li possa trovare?

— Cammina cammina cammina— — rispose il vecchio — Ricordati ch'io sono l'onorevole Sonnino, e dove troverai la mia maggioranza, lì saranno i documenti tuoi!

Pik scosse il capo eroico e domandò ad un altro che passava:

— Oè buon uomo, sai tu dove si trovino i miei documenti?

— Sì, o famulo, io sollo!

Pik capì subito ch'era Gabriele d'Annunzio che parlava.

— E dove sono, dunque?

Appo i miei diamantei manuscripti in forma di romanzo. Or li ebbe nelle mercatantesche mani il tenace Colono...

— Li troverò dunque?

— Aimmè! Dietai, distaital Il Colono le carte inutili alle fiamme donò!...

Pik crollò ancora il capo e domandò ad un altro passante:

— Oè, buon uomo, sai tu le mie carte?

— Sì, — rispose quegli -Non erano in bianco?

— Erano scritte!

— Allora, rivolgiti a chi viene appresso; io sono l'on. Targioni!

— Oh tu, che vieni appresso, chi sei?

— Sono il già don ora on. Romolo Murri!

— Dammi notizie dei miei documenti.

— Essi si trovano accanto al mio preciso pensiero politico.

— E in qual luogo, dunque?

— Bravo, è quello che mi domandavo anch'io!...

(continua)

Enrico Spiombi *gerente responsabile*.
Roma - Coop. Tip. « Popolo Romano » Due Macelli 9

SARTORIA PER UOMO
di EUGENIO FIORENTINO

SPECIALITA' IN STOFFE INGLESI
Tagliatori di prim'ordine
PREZZI FISSI
VENDITA DI STOFFE A METRO
Via Tritone 18-19

Pilsner Kaiserquell

Birra igienica da tavola purissima nutriente:
SPILLATA DIRETTAMENTE DAL FUSTO AL *RISTORANTE MARINESE*, VIA NAZIONALE-VIA VENEZIA

La vera BIRRA di PILSEN
Esclusiva specialità della Erste Pilsner Actien Brauerei - Pilsen (Boemia)
Si vende in bottiglie originali presso: Il MAGAZZINO D'ALIMENTAZIONE, Via Nazionale 64-65. - A. TABOGA, Via Tritone 152 - LEONE MAINERO, Grossista, Via Panetteria 36-36A - RISTORANTE MARINESE, Via Nazionale, Via Venezia - RISTORANTE LE VENETE, Via Campo Marzio.

Cessioni quinto "Banco Tiberino,,

Impiegati dello Stato, ferrovieri, comunali, medici condotti, Casa Reale, guardie daziarie e municip., salariati e salariate dello Stato, Opere Pie, ecc. Spesa minima; liquida le precedenti cessioni. Anticipi immediati; massima sollecitudine - Via S. Francesco a Ripa, 18. Rappr. Ferroni.

NUDI dal VERO
- Bellissime collezioni 9000 fotografie tutte differenti 144 piccole fotografie L. 6 ant. - 14 grandi L. 7 ant. - 12 cart. speciali L. 9,50 ant. - 6 Stereoscopi finissimi L. [illegible] ant. Scrivere LAMBERTO MATTEINI, Borgo S. Jacopo, 12 Firenze
Nominare questo giornale

Rinnovando l'abbonamento al Travaso inviare sempre la fascetta con l'indirizzo.

FOTO grafie artistiche dal Vero per amatori della bellezza catalogo L. 1 bolli. GENNERI 91 g Calle Padua Parcelona, Spagna

NON PIÙ
Miopi presbiti e viste deboli

OIDEI. Unico e solo prodotto del Mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo GRATIS. Scrivere **V. Lagala**, Vico 2 San Giacomo 1, Napoli

DIABETE
GRATIS LA NUOVA DOTTRINA DEL
Dott. MAYOR
per la guarigione radicale SENZA REGIME. Concessionario PIETRO RUFFINI - Via del Mercatino, 2 - FIRENZE.
È DELITTO RITARDARE LA CURA

RISTORANTE ALLE COLLINE EMILIANE
Ditta MAZZONI & NERI
13 Piazza Verziere - MILANO - Piazza Verziere 13
SCELTA CUCINA BOLOGNESE
Vini genuini Emiliani, Toscani, Piemontesi
— Sala superiore per cene e banchetti —

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, *Via Alessandro Scarlatti 218 (Villa propria)* NAPOLI (Vomero)

Cessioni Stipendio

Ad impiegati delle pubbliche Amministrazioni del Regno a condizioni vantaggiose: — Liquidazione rapida — compie: "La Tutelare,, Compagnia Anonima di Assicurazioni (Capitale versato L. 6000 mila; depositato presso le Casse consorziate a garanzia circa Un milione di Lire) procuratrice di parecchi importanti Istituti Cessionari del Regno, ed Istituto autorizzato dalla Legge 30 giugno 1908. Art. 3.
Dirigersi: Agenzia generale La Tutelare — Via Boteiana, 60 - Telefono 96-70.

Banca Commerciale Italiana
SOCIETA ANONIMA
Cap. soc. L. 130,000,000 - VERSATO L. 131,324,000
Fondo di riserva ordinario L. 26,000,000
" " straordin. " 9,000,000
Sede Centrale - MILANO
Sedi e Succursali Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.
Sede di ROMA
Via Plebiscito, 112 (Palazzo Doria) Piazza Venezia

ABBONAMENTO
al Servizio CASSETTE FORTI (Safes) e CASSE FORTI (Coffres forts) per la custodia di Titoli, Carte d'affari Oggetti preziosi, ecc.

PERIODI	Cassette forti			Casse forti e Armadi
	piccole	medie	grandi	
per 1 mese L.	4	6	10	20
per 3 mesi "	8	12	20	35
per 6 mesi "	12	18	30	55
per 1 anno "	20	30	45	90

L'abbonato ha facoltà di rilasciare delegazione a persona di sua fiducia per l'uso della Cassetta o Cassa forte.
Gli abbonamenti si fanno anche al nome di due persone.

Depositi chiusi e suggellati
Speciale servizio per la custodia di oggetti di gran dimensioni, come Bauli, Casse, Pacchi, Valigie, contenenti argenteria, oggetti d'arte, documenti, ecc.

CESSIONI STIPENDIO
Impiegati GOVERNATIVI, COMUNALI, OPERAI dello Stato, FERROVIERI, MILITARI.
LIQUIDAZIONI IMMEDIATE
Banca LA FIDEJUSSIONE - Via della Mercede, 33, Tel. 75-35 - Roma

Calzoleria COLONNA
UBALDO ANTONUCCI
Roma, Via Colonna 33 - Via Bergamaschi 50-52

Stagione invernale
Grandioso e ricco assortimento in calzature finissime per uomo e per signora.
Prezzi modici da non temere concorrenza. Lavoro delle primarie Case di America, Vienna e Inghilterra. Esteso assortimento in **calzature da bambini.**
Specialità per UFFICIALI - ALPINISTI - AGRIMENSORI

GAMBALI per Cavallerizzi Chauffeur Ciclisti
STIVALI e **SCARPONI** impermeabili per **CACCIA**

SI SPEDISCE CATALOGO GRATIS

A RICHIESTA CATALOGO ILLUSTRATO

Alleanza Cooperativa del Proletariato Italiano
Piazza S. Nicola de' Cesarini 53

Stoffe per Uomo e per Donna — Biancherie — Maglierie — GRANDE SARTORIA PER UOMO
Economia dei prezzi - Sincerità dei generi - Partecipazione agli utili

I più fini Liquori? BUTON *Piazza TREVI*

NEGOZI IN ROMA
PRINCIPALE:
Via Nazionale, 95a, 95b, 96a, 96b
ALTRI NEGOZI
Corso Umberto I, 231-232-233
Via Cavour, 84, 86
Via Lucrezio Caro, 45-47-49
Via E. Q. Visconti, 69
Piazza Tiburtina, 13

MACCHINA SINGER WHEELER & WILSON
Unicamente presso la COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE
Esposizione di Milano 1906 - 2 Grandi Premi e altre onorificenze
Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis
Macchine per tutte le industrie di cucitura. Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo ... eseguiti con le macchine per cucire ... lo stesso che viene ... adoperata dalle famiglie per lavori di biancheria, sartoria e simili.
NEGOZIO IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA.

NEGOZI IN PROVINCIA
VELLETRI
Corso Vittorio Emanuele, 306
VITERBO
Corso Vittorio Emanuele, 91
TIVOLI
Via del Trevio, 54

Secolo II - Anno XII

Il Diario della

17 OTTOBRE — I giovani
tato *Unione e Progresso* procla
taggio ai vermicelli e spaghetti
seranno i membri del Comita
spaghetti e vermi (prodotti de
sumatori ottomani.
16 OTTOBRE — La flotta
per destinazione ignota. Le stes
ignora dove sia e dove vada;
voce che essa abbia la mission
bardare Milano. La notizia pu
zione.
17 OTTOBRE — Una poder
tiquattro sommergibili turchi
clasiluri e bombe subacquee, è
danelli e incrocia nell'Egeo ot
pelo dell'acqua, alla caccia del
l'ammiraglio Aubry per farla
Nessuno ha visto la flottigli
bili, per la semplice ragione
scano nel torbido.
17 OTTOBRE — Il Grande C
passa il giorno e la notte racc
tutto intento a far piccole m
far saltare le fortezze italian
Le odalische si prestano patriot
gli una mano nella manipola
18 OTTOBRE — Il Gover
Tanin che i forti turchi di Be
fondato tutta la squadra itali
soldati e marinai italiani sbar
naufraghi raccolti dalla pietà d
medesima nota ... risposta p
di ritorno alle potenze, prote
slealtà ed il tradimento dei n
raccolti sulla spiaggia di Giu
vrebbero sparato contro i loro
cupando la città aiutati dalla
cannoneggiò le posizioni turch
città e i forti.
20 OTTOBRE — I vecchi
dere il gabinetto abbruciano
ministeri e oltre 500 case, spa
la voce che il disastro sia do
mifero gettato inavvertentem
raglio Aubry.
31 OTTOBRE — Il Gover
turchi dichiarano formalment
a resistere fino alle ultime ri
motivo di ritenere con fonda
sia imminente.
22 OTTOBRE — La flott
ben quattordici unità preced
zeri è stata avvistata al 91.o
dine diretta a tutto vapore
del Tibet.
Le siluranti del Duca deg
inseguendola.
23 OTTOBRE — La flot
mossa dal Corno d'Oro.
24 OTTOBRE — Soppre

Le grandi frasi i

Grazie pel grande onore che
veneziano.
GABRIELE D'A
gramma a R.

ABBONAMENTI:
Per un anno: in Italia L. 6,00; all'estero » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi 46 - Tel. 46-770
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,20 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono.

IL BATTESIMO: Giovine sangue d'eroi sparge di vermiglio il crine dell'Italia e le dona *battesimo di vita* a fronte dell'Europa che guarda. Tito Livio *non inneggia alla morte*. Ma si architetta oggi vita gioconda e cioè di *moto libero e vigoroso*, senza mostrar che *la morte non si teme e talvolta si accetta*? No, io dico, impoichè ogni terra oggi acquista dritto di vita, *solo mostrando di spressare la morte.*
Gode la vita *con la vita*, colui che mostrò di saper lottare fra tutti, *come tutti*. L'Italia sembrava l'accolta *a condiscendenze caritatice* anche in mezzo a coloro che si dissero apostoli di *vita per la vita*. Ormai ella *si starà di diritto* impoichè tese il suo pugno formidabile e, insanguinato, *non lo ritrasse!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XII — Roma, 29 Ottobre (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 609

Il Diario della Guerra

17 OTTOBRE — I giovani turchi del Comitato *Unione e Progresso* proclamano il boicottaggio ai vermicelli e spaghetti italiani. Penseranno i membri del Comitato a fornire di spaghetti e vermi (prodotti della paura) i consumatori ottomani.

16 OTTOBRE — La flotta turca è partita per destinazione ignota. Lo stesso governo turco ignora dove sia e dove vada; però sparge la voce che essa abbia la missione segreta di bombardare Milano. La notizia puzza di mistificazione.

17 OTTOBRE — Una poderosa flotta di ventiquattro sommergibili turchi armati di lanciasiluri e bombe subacquee, è uscita dai Dardanelli e incrocia nell'Egeo otto metri sotto il pelo dell'acqua, alla caccia della divisione dell'ammiraglio Aubry per farla saltare in aria.

Nessuno ha visto la flottiglia dei sommergibili, per la semplice ragione che i Turchi pescano nel torbido.

17 OTTOBRE — Il Grande Commodoro turco passa il giorno e la notte racchiuso nell'*harem*, tutto intento a far piccole mine destinate a far saltare le fortezze italiane dell'Adriatico. Le odalische si prestano patriotticamente a dargli una mano nella manipolazione.

18 OTTOBRE — Il Governo pubblica sul *Tanin* che i forti turchi di Bengasi hanno affondato tutta la squadra italiana e che i 4000 soldati e marinai italiani sbarcati, sono poveri naufraghi raccolti dalla pietà della guarnigione.

[illegible] ennesima nota con risposta pagata e ricevuta di ritorno alle potenze, protestando contro la slealtà ed il tradimento dei naufraghi italiani raccolti sulla spiaggia di Giuliana, i quali avrebbero sparato contro i loro benefattori occupando la città aiutati dalla flotta inglese che cannoneggiò le posizioni turche e smantellò la città e i forti.

20 OTTOBRE — I vecchi turchi per far cadere il gabinetto abbruciano il quartiere dei ministeri e oltre 500 case, spargendo abilmente la voce che il disastro sia dovuto ad un fiammifero gettato inavvertentemente dall'ammiraglio Aubry.

31 OTTOBRE — Il Governo ed i Giovani turchi dichiarano formalmente che sono decisi a resistere fino alle ultime risorse. Si ha quindi motivo di ritenere con fondamento che la pace sia imminente.

22 OTTOBRE — La flotta turca forte di ben quattordici unità precedute da altrettanti zeri è stata avvistata al 91.o grado di latitudine diretta a tutto vapore verso l'altipiano del Tibet.

Le siluranti del Duca degli Abruzzi stanno inseguendola.

23 OTTOBRE — La flotta turca non si è mossa dal Corno d'Oro.

24 OTTOBRE — Soppresso dalla censura.

Le grandi frasi illustrate

Grazie pel grande onore che mi consacra tre volte veneziano.

GABRIELE D'ANNUNZIO - (telegramma a R. Y. C. di Venezia).

La canzone della flotta [1]

Io sol vi miro, o navalestri, al bordo
forti al timone e forti alla culatta,
sempre in ricerca del nemico ingordo.

O navalestri di turchesca schiatta,
bene infezzati su la cuticagna,
o navalestri della nave ratta.

Ratta alla fuga e rotta alla magagna,
o navalestri dalla lesta gamba,
che mostra per dispregio le calcagna!

Su, calafata, al trinco, arramba! arramba!
su, mastro d'ascia, all'opra ed al cimento,
il mar d'acqua s'è fatto un mar di vampa!

Lustra è l'elica, il ponte è sottovento,
[illegible]
tutte le vele al vento, al vento, al vento!

Ed ecco, con suo rapido traghetto
la squadra che già fu del marabutto
sacro alla rampollanza di Maometto,

la squadra salpa e tutt'Ausonia è in lutto.
Solcato é il mar di Marmara, e di sotto
treman le triglie e i cefali nel flutto!

Tremano i granchi e fanno aspro ciangotto
per doglia d'esser presi, e il grongo in salsa,
e i gamberetti, e il polipo stracotto...

Giunta è la squadra per la gran rivalsa,
giunta è nei Dardanelli; arranca! arraffa!
volta la prora, che la sponda è falsa!

Odor d'itala chiglia il vento zaffa:
macchina indietro! sino al golfo fiacco
dove Aziz il califfo s'incalaffa!...

Cercate un porto per ogni sangiacco,
deprecate san càncero e sambuco,
basta un caicco pel grifagno attacco!

E la squadra va avanti al par del bruco,
che eroicamente addietra lemme lemme,
lasciando, ad ogni zolla, scia di muco.

Or ristanno le navi fra le gemme
del mar d'Azof, e il sommo commodoro
sogna una strada per Gerusalemme.

L'itala squadra guata il Corno d'oro
tremando l'apparir dei navalestri
che alla mitraglia dèssero lavoro.

Ed ecco, anco risalpa dai silvestri
lidi crimei l'eroica flotta musulmana: paventi ognuno i suoi balestri!

O Duilio, Assereto, Doria, fu sul
Bosforo che nasceste, e vi nomaste
col nome di fratello, o pascià Kusul!

Ecco la turca flotta con su l'aste
[illegible]
riprende per le sue vittorie vaste!

E avanza avanza sul cammin costiero,
avanza con la poppa e tocca terra,
e passa terra, e scende nel Mar Nero.

— Ah quivi, quivi! — il lunco duce sferra
— S'appropinqui il nemico, qui in attesa
non ci moviamo: alla guerra! alla guerra!

E romban le granate dell'offesa
su pe' giornali, e scoppia la mitraglia
delle parole, e tuona ognora accesa

la bomba delle chiacchiere in battaglia,
mentre l'itala squadra occhiuta spia:
Esce? non esce? spunta? piomba? squaglia?

si muove? resta dentro? viene via?...
scompare... una torpedo adunca il grifo?
c'è un trinchetto, una prora qualsisia,

un solo scafo... un càssero... uno schifo?

GABRIELE TRIPOLINUNZIO.

(1) *Ecco la terza canzone del Poeta su la conquista di Tripoli. Mercè enormi sacrifici possiamo pubblicarla noi pei primi. Essa comparirà fra tre giorni sul* Corriere della Sera.

GLI SPIONOREVOLI

I giornali annunziano il *fermo* subito ad Augusta per parte dei carabinieri, dagli onorevoli Gallenga e Baslini, che partivano per Tripoli.

I carabinieri scambiarono i due deputati per due spioni stranieri e giustificano il loro operato asserendo che gli onorevoli in questione avevano l'aspetto forestiero, perchè l'on. Baslini portava una macchinetta fotografica e il suo collega Gallenga aveva i baffi e la barba rasati e per di più fumava in *corta pipa*.

L'interrogatorio dei carabinieri fu minuzioso e rigoroso.

— Lei dice di essere italiano: ma allora perchè porta... la macchina fotografica?

L'on. Baslini ebbe un lampo di genio:

— Mah!... così, per fotografare!

I carabinieri rimasero di stucco a tanta prontezza di spirito. Si rivolsero allora all'on. Gallenga, reo di essere rasato, e, per di più, munito di quella famosa pipa di corta misura.

— Scusi chi le ha fatto la barba?

— Il barbiere.

— E chi le ha fatto i baffi?

— ...Il baffiere — stava per rispondere l'on. Gallenga, ma non volle complicare la situazione.

— E, allora, chi le ha fatto la pipa?

— Quella me la son fatta da me, presso il negoziante di articoli da fumo che sta là al cantone...

I militi esaminarono la pipetta e non sembrarono persuasi.

— E perchè è così corta?

— Perchè avevo fretta d'imbarcarmi; ci vuol meno tempo a procurarsi una pipa corta che una lunga. E poi le cose lunghe diventano serpi: e come si può fumare una serpe?

Anche questa volta i carabinieri restarono colpiti da tanta serratezza di logica. Salutarono militarmente e i due onorevoli poterono salpare indisturbati alla volta di Tripoli.

A proposito della loro gita a Tripoli essi mantengono il più assoluto riserbo.

Pare escluso però che — pure trattandosi di deputati giovani turchi — essi siano stati investiti di qualche incarico dal nuovo valì di Tripoli che, come è noto, ha facoltà dal governo turco di nominare funzionari in Tripolitania.

Pare invece che, quali oppositori sistematici del governo, essi portino al nostro corpo di spedizione uno *stock* considerevole di palle nere, da servire pei tiri notturni, in modo che il nemico se le senta arrivare senza vederle.

Così l'Agenzia *Havas*, ma non garantiamo l'autenticità dell'informazione.

Il funzionario "dernier cri"

L'*Agenzia Stefani* comunica una notizia che ha messo in tutti gli stati — esclusi quelli balcanici, per ragioni di opportunità — i nostri ministri degli esteri, della guerra, della marina e dell'interno. Nientemeno la Turchia ha nominato un nuovo *valì* di Tripoli, con pieni poteri, con adeguato stipendio, e sopra tutto, con facoltà amplissima di *nominare e destituire* funzionari turchi in Tripolitania.

E' una bella complicazione, questa, pei nostri governanti ed operatori militari: dopo aver conquistato Tripoli a cannonate, dopo aver mandato là militari e borghesi per impiantare l'amministrazione italiana, aggiungendovi le sedicimila scatole di polvere insetticida per poterla impiantare col minor numero possibile... di grattacapi, ecco la Turchia, zitta zitta, che nomina il suo nuovo *valì* di Tripoli — *valì* che però *resta là* ossia a Costantinopoli — e per soprammercato con ampi poteri di nominare e destituire funzionari turchi in Tripolitania.

A conforto nostro, ulteriori dispacci dalla capitale ottomana, ci informano come il nuovo *valì* tripolino si trovi in serio imbarazzo, per disimpegnare questa sua alta e delicata funzione. I funzionari turchi di Tripoli che vorrebbe destituire, si trovano attualmente in viaggio di diporto in Italia, sotto buona scorta, e si dicono entusiasti del bel paese; quelli che ha già nominato non possono raggiungere la loro destinazione tripolina perchè pare che soffrano di mal di mare [illegible] so, il vento tira, e pare che [illegible] seretamente le nostre navi.

E allora! Allora il *valì* di Tripoli ha fatto, nel suo giardino di Costantinopoli, in piccolo, una provincia tripolina, che sta in mezzo, e regge l'asta della mezza luna, ridotta a un ultimo quarto, per ragioni di spazio; intorno ha i funzionari di nuova nomina dei quali uno giuoca all'esattore delle tasse; l'altro all'ufficiale postale; un altro fa da colonnello turco, e ogni tanto lo debbono riacchiappare, perchè scappa sempre. L'illusione è perfetta: il Sultano ha regalato a questa piccola colonia turco-tripolina anche un'otre di cimici imperiali, perchè non manchi il colore, o meglio il prurito locale.

Così passa le sue giornate il nuovo *valì* tripolino, e si diverte un mondo, tanto più che lo stipendio corre, secondo l'usanza turca; ossia corre sempre che afferrarlo è un miracolo...

***

Un telegramma dell'ultim'ora ci annunzia che il *valì* tripolitano di Costantinopoli, seccato di giuocare, ha applicato la sua facoltà di destituire funzionari della colonia, destituendo... sè stesso. Il Sultano l'ha insignito di un *crachat* in pieno petto. Il *valì* ha porto l'altra guancia e tutto è finito.

Cartelloni d'attualità

Il manifesto dell'"Avanti!"

*Eccolo lì: nè uomo nè cavallo
mezzo anarchico e mezzo pacifista
Pippo Turati, nè rosso nè giallo
con l'arco teso per catastrofista
ma soggardando dubbioso in giro,
pensa fra sè: lo tiro o non lo tiro?*

L'ESTREMA VOCE DELLE POTENZE

Il Vaticano dichiara finalmente la propria neutralità.

I nostri Santi.

La imminente ricorrenza della festa d'Ognissanti ci induce a rammentare ai fedeli alcuni dei personaggi che la chiesa annovera fra i più degni di essere adorati ed invocati quali protettori nei momenti difficili della vita umana, durante il periodo transitorio del nostro breve passaggio in questa valle di lacrime. Tali sono:

SAN GIOVANNI DA DRONERO, il quale malgrado l'Opposizione dei suoi divenne credente nel Potere... divino e sempre più si consolidò nella Fede, circondandosi di discepoli che a sua volta convertì dopo averli tolti a destra e sinistra dalle vie del peccato, mediante la promessa della vita elettorale futura.

SAN CÀNEVA, umile marinaio, si dedicò talmente alle pratiche di bordo della divozione che si ridusse a mendicare ospitalità nell'Africa settentrionale e minacciato dagli infedeli regalò loro tutto quel piombo che possedeva. Allora questi, commossi ed ammirati si lasciarono perfino smantellare per ricuoprirlo... di gloria. La sua vita fu tutta una flotta per l'esistenza, e gli fu degno compagno SAN LUIGI DI SAVOIA col quale divise gli stenti, secolui cibandosi di solo gran Turco.

SAN FELICE; la sua Santinità non può essere messa in dubbio, quando si pensi che, nato fra tutti i comodacci suoi, vi rinunciò mentre meno se lo aspettava, lo che gli tolse il buon umore e gli fece venire il mal di fegato. Si spense a sole quattro legislature, inviando sorrisi e saluti al Creatore, ai Carrettieri della Regina, al Papa e al maresciallo dei carabinieri.

SAN DIEGO, vergine e martire della pubblicità; fu inserito a pagamento nell'elenco dei santi per il suo carattere dolcissimo, amoroso che gli permise di combattere eroticamente contro le tentazioni.

SAN GIUSEPPE DA CATANIA, altrimenti detto *De Felice* per la facilità ch'egli aveva di prevedere gli avvenimenti; possedeva inoltre il dono dell'ubiquità e la facoltà dell'inventiva che lo fecero salire in fama di santo. Avversato dai suoi compagni, si rifugiò in Tripolitania, di dove un Messaggero celeste vestito di rosa, lo portò ai sette cieli,

SAN NICOLA PAPADOPOLI. L'albero di vite genealogico di questo santo, lo fa discendere dai tralci d'una illustre famiglia e precisamente da quel grappolo che diede alla Cristianità il celebre Embriaco da Tropèa. Di lui si sa solo che fu devoto seguace di Sant'Alfonso Da Liquori.

SAN FILIPPO TURATI, *Papa*. Oprò diversi miracoli secondo le occasioni e si tenne sempre lontano dal vizio Capitale, che avrebbe potuto condurlo all'abiura dalla propria fede proletaria, consacrata ufficialmente dal suo famoso salmo, od inno, in gloria dei Lavoratori. Il suo prudente riserbo e la virtù teologale dell'adattamento, lo indussero ad entrare a far parte della Compagnia di Gesù dal Riformismo Ateo-Cristiano, nella quale beatamente visse, nonostante la critica... Sociale.

S. S. SONNINO E SONNINIANO. Due martiri della stessa epoca; vissero in solitudine, colla mente ognora diretta al Governo delle cose di lassù e non ebbero, durante la loro travagliata esistenza, che 100 giorni di letizia, inaffiata dal soffio vivificatore dei Cherubini, Serafini e Bergamini, che impedirono loro di cadere anzitempo vittime delle persecuzioni ministeriali d'allora... e d'ora.

S. CAMILLO MEZZANOTTE. Esauriti tutti i suoi averi per la troppa generosità e ridottosi in mezzo a un vicoletto, San Camillo peregrinò per il mondo cibandosi di radici, finchè giunse in quel di Chieti ove fu accolto pietosamente in un Collegio e dopo anni trascorsi fra le più atroci privazioni, subì anche il martirio settimanale del Travaso.

Infine noteremo: S. LEONIDA, famoso per lo umiltà che lo indusse a rifiutare un portafogli e a vivere sempre in semplice costume da passeggio; SAN GUIDO che a dorso d'«Asino» traversò per devozione il deserto dell'esistenza da Bologna all'oasi di Budrio, SAN GIGIONE che fu uno dei Cirenei di N. S. Giolicristo; S. PIETRO MASCAGNI padrone di tutte le chiavi del Paradiso musicale.

Ma il Santo più vero e maggiore rimarrà sempre S. Tito Livio Cianchettini, vergine di servo encomio, martire del tiranno Picarelli e beato di formare la delizia dei suoi fedeli... lettori.

I Sessantanove

Ecco il Prefetto d'Ascoli Piceno
Commendator VITTORIO PIO FERRARI
Che a Roma venne in giorni meno chiari
E non prendendo, come or s'usa, il treno:
Noi gli facciamo qui tutti gli onori
Chè dei settanta ei fu di Villa Glori!

Un ufficiale in posizione... poco ausiliaria

Il capitano Federico Linati, alla vigilia della sua uscita dal servizio attivo per aver raggiunto il limite di età, ha voluto dar prova della sua attitudine al servizio attivo e della incongruenza della predetta legge, con una impresa da funambulo alla quale egli volle dare carattere di patriottismo e di devozione al Re.

Egli adunque salì sull'ultimo terrazzo della Ghirlandina a Modena e scavalcato il parapetto scese per il filo del parafulmine. Dopo 10 metri si fermò, attaccò al filo stesso un cartello con la scritta **W il Re**, estrasse la sciabola, salutò militarmente la folla sottostante che lo guardava terrorizzata, rimise l'arma nel fodero, seguitò la discesa e saltò nel terrazzo sottostante.

∴

Ognuno è padrone di salutare come crede; anzi c'è il proverbio che dice: Paese che vai, saluto che trovi. Presso certi popoli, un saluto molto *chic* consiste nello sputarsi scambievolmente sugli occhi, o nel mordersi gli orecchi (non i propri bene inteso), o nel tirare il codino, o nel battersi il petto con dei ciottoli dicendo per tre volte *sham-mkor-y-ommka-tsah-oh!* Ma un saluto così originale come quello del capitano Linati non si era visto ancora, e speriamo entri almeno negli usi e costumi militari, come saluto di addio alla vita... di caserma. Potremo così leggere un giorno nel bollettino dell'Esercito i seguenti comunicati:

Torino, 1° Gennaio 1912. — Ieri il colonnello Terribili arrampicatosi sul parafulmine della Mole Antonelliana si mise a sedere sulla punta; quindi girando vorticosamente sulla medesima gettò in basso una manata di biglietti da visita annunziando al colto e all'inclita che S. M. il Re, in occasione del suo collocamento a riposo, lo aveva *motu proprio* insignito della Commenda della Corona d'Italia. La folla applaudì l'eroico ufficiale che dopo mezz'ora discese tranquillamente sul piano superiore della cupola, donde con un paracadute saltò in istrada, proprio sopra un maggior generale che rimase morto sul colpo.

Per conseguenza il colonnello non andrà più a riposo per limite d'età, spettandogli la promozione al posto lasciato vacante dal defunto.

Roma, 18 Febbraio. — Ieri il tenente colonnello dei carabinieri cav. Agguanta, in occasione del suo collocamento a riposo si recò al Giardino Zoologico e saltato il fosso che separa il pubblico dai leoni, ne prese due per la collottola, mise loro le manette e li trasse in arresto alla prossima caserma dei RR. CC. in Piazza del Popolo, al grido di **W. il Re, W. l'Esercito!** L'atto energico del bravo tenente colonnello, gli valse la riconferma in servizio con R. Decreto pari data.

Napoli, 20 Marzo. — Il nostro egregio Sindaco Ferdinando Del Carretto, colonnello a riposo del Genio Navale, ieri, per salutare uno scaglione di truppe di ritorno da Tripoli, si affacciò sulla loggia del Palazzo Municipale e tra lo stupore della folla si pose a camminare da perfetto equilibrista su di un filo di ferro teso tra la loggia e la lanterna del Molo.

Giunto sopra alla statua equestre di V. E. II il Marchese del Carretto saltò sul cavallo e arringò la folla con patriottiche parole, inneggiando all'impresa tripolina ed agli 11,000 cavalli del Volturno. Poi risalì sul filo e arrivò sventolando due bandiere fino alla lanterna del Molo che sfondò con un calcio gridando:

Così infrangeremo tutti i nemici d'Italia!

Venezia, 1° Aprile. — Ieri l'on. Santini, salito sul campanile di San Marco, montò sulle spalle dell'Angelo d'Oro, e dopo essersi legato alla cintola un enorme grappolo di palloncini ben gonfiati, si lasciò librare con un riuscitissimo *vol plané* sulla piazza, andando a prender terra sui piombi del palazzo Ducale, ove è rimasto — ultimo prigioniero di Stato della Serenissima. Suo carceriere è l'on. Guido Podrecca.

L'on. Santini passa il tempo a legger l'*Asino* e le memorie del cav. Casanova, in attesa di una ben meritata promozione.

∴

Carnet mondain. — Il maggiore dei bersaglieri Gambalesta avverte gli amici ed i conoscenti che domani darà il suo saluto di congedo buttandosi in grande uniforme con decorazioni e a cavallo dal parapetto del Ponte Umberto. Portare la colazione.

Contro il nemico occulto

I giornali quotidiani, danno timidamente relazione dello sbarco molto sintomatico di ben 16 mila cassette di munizioni o polveri insetticide, destinate a scovare nelle loro trincee e a distruggere gli ultimi avanzi barbarici della... civiltà turca annidatisi nelle caserme ora destinate alle nostre truppe.

La comparsa di nuovi ed inaspettati nemici professatisi fino a ieri amici... per la pelle, ha indotto il generale Caneva a studiare un piano speciale di accerchiamento per schiacciare questi parassiti, che da buoni turchi si mostrano assetati di sangue. Di qui l'invio delle 16 mila scatole il cui sbarco è avvenuto non senza difficoltà, giacchè i temerari per quanto minuscoli nemici dell'occupazione italiana le avevano già rotte in precedenza. Visto dunque che grattando il turco, anche l'italiano doveva fare altrettanto, un nostro animoso corrispondente di guerra munito di uno speciale lascia-grattare ha potuto radiotelegrafare le seguenti preziose notizie:

Fin dalle prime ore della notte si notava nelle camerate del quartiere Pydek-Kian un insolito brusio, causato dal risvegliarsi improvviso della guarnigione turca di riserva, pronta all'assalto delle colonne nemiche. Per non aver grattacapi mi sono alzato e, congedatomi con malto... tatto dal comandante Cymician Bey, mi son recato sulla banchina del porto di Tripoli, dove un intero plotone di Inseptiè stava pronto a contrastare lo sbarco al nuovo corpo di spedizione guidato dal generale Jodo-Formio.

Intanto per tutte le caserme era passata la parola d'ordine che imponeva ai fedeli sudditi dell'ottomana e dei letti a branda, di sospendere le operazioni notturne e raggiungere a spizzico la testa del reggimento, mettendosi a contatto con le trincee d'approccio.

L'imposizione era formale, anzi formalina, e riuscì ad impedire un primo tentativo di sbarco da parte dell'esercito invasore: ma dopo un assalto diretto dal colonnello Razzia, i numerosi Inseptiè furono costretti a ripiegare, inseguiti e piattonati dai nostri, sotto gli ordini del tenente Cassetta del 3° reggimento Igienico, che inalberava bandiera gialla.

In breve il corpo d'operazione di sbarco si rese padrone della situazione; i ribelli furono snidati, distrutti i più attaccati al vecchio regime e i superstiti, fatti prigionieri, vennero inviati al loro paese naturale d'origine; a.. Rodi.

La riforma dell'alfabeto

Se ne sentiva veramente il bisogno, specialmente in questi tempi in cui l'Italia sta estendendo i suoi domini in regioni semibarbare, dove — per loro disgrazia — le popolazioni non hanno alcuna dimestichezza con l'ortografia.

Come per i soldati, si è pensato a semplificare l'equipaggiamento e il vestiario, s'imponeva anche per l'alfabeto una qualche modificazione, sì da renderlo meno pesante e di più pacifica penetrazione nelle intelligenze dei nuovi coloni, degli stranieri che vengono a farci visita e di noi stessi.

A ciò hanno saggiamente provveduto i membri della Società ortografica italiana, seguendo le norme già dettate dall'illustre prof. P. G. Goidanich e approvando un lungo programma di riforme, contenuto in un «ordine del giorno» presentato dal sen. prof. Luciani, secondo il quale vengono barbaramente soppresse le lettere *h*, *q*, e *j*, restano la *c* e la *g* con suono dolce avanti a tutte le vocali; la *k* sostituisce il *c* e il *q* nelle parole come *che* e *quando* ed altre piccolezze del genere.

I lettori ne avranno preso certamente visione, e noi ci asteniamo dal fare apprezzamenti sul grave caso, limitandoci a riprodurre una composizioncella poetica informata alle nuove regole d'ortografia, gentilmente inviataci da un assiduo che se ne intende:

L'«ordin del giorno» ke fu presentato
dall'egregio Lucani
per riformare tutto l'alfabeto,
giunge opportuno kome il konsueto
kaco sui makkeroni;
sol ke, restando ognora inalterato
karoviveri e karo di pigoni,
ancke la K ormai non serve più
poi ke vènne abolita
la H e il konseguente uso del Q.

Dopo la scossa

Il sindaco di Torino — Meno male che è passata. Eccole una bottiglia del mio vermouth per rinfrancarsi e per aguzzare l'appetito.

Nathan — Mille grazie! L'accetto di cuore... ma per qualcuno dei miei compagni sarebbe superflua.

In memoriam.

La gentile e pia costumanza, con cui la Chiesa invita i fedeli a commemorare in questi giorni i cari fratelli defunti, obbliga anche noi a passare in mesta rassegna i nostri non perversi morti e morituri.

Ed anzitutto salutiamo un *grande* estinto: il Governo turco di Tripoli, ormai ottuagenario ma ancora in gambe... per scappare alle prime cannonate.

Cospargiamo anche fiori... di speranza sulla recente tomba di colei che fu per lunghi anni la

...elle prime ore della notte si notava nelle ... del quartiere Pydek-Kiau un insolito ...fluente dal risvegliarsi improvviso della ...one turca di riserva, pronta all'assalto del... nemiche. Per non aver grattacapi mi ...do e, congedatomi con molto... tatto dal ...ale Oymicion Bey, mi son recato sulla ... del porto di Tripoli, dove un intero plo... Inseptiè stava pronto a contrastare lo ... nuovo corpo di spedizione guidato dal ... Jodo- Formio.

...e per tutte le caserme era passata la pa... ...line che imponeva ai fedeli sudditi del... ...a e dei latti e brando, di sospendere le ...i notturne e raggiungere a spizzico la te... ...oggimento, mettendosi a contatto con le ... approccio.

...sizione era formale, anzi formalina, e ... impedire un primo tentativo di sbarco ... dell'esercito invasore: ma dopo un ac... ...dio dal colonnello Russia, i numerosi In... ...ono costretti a ripiegare, inseguiti a piat... ...i nostri, sotto gli ordini del tenente Cas... 3° reggimento Igienico, che inalberava ... giallo.

...e il corpo d'operazione di sbarco si rese ... della situazione; i ribelli furono snidati, ... i più attaccati al vecchio regime e i su... ...atti prigionieri, vennero inviati al loro ...urale d'origine; a.. Rodi.

...riforma dell'alfabeto

...sentiva veramente il bisogno, spe... ...e in questi tempi in cui l'Italia sta ...do i suoi domini in regioni semi... ... dove — per loro disgrazia — le po... ...i non hanno alcuna dimestichezza con ...fia.

... per i soldati, si è pensato a sempli... ...quipaggiamento e il vestiario, s'im... ...anche per l'alfabeto una qualche mo... ...ne, sì da renderlo meno pesante e di ...ifica penetrazione nelle intelligenze ...vi coloni, degli stranieri che vengono ...visita e di noi stessi.

... hanno saggiamente provveduto i ... della Società ortografica italiana, se... ...le norme già dettate dall'illustre prof. ...oidanich e approvando un lungo pro... ... di riforme, contenuto in un «ordine ...no» presentato dal sen. prof. Lucia... ...ado il quale vengono barbaramente ...e le lettere h, q, e j, restano la c e ... suono dolce avanti a tutte le vo... ...k sostituisce il c e il q nelle parole ...e e quando ed altre piccolezze del ...

...ori ne avranno preso certamente vi... ... noi ci asteniamo dal fare apprezza... ...al grave caso, limitandoci a riprodur... ...composizioncella poetica informata ...ve regole d'ortografia, gentilmente ...i da un assiduo che se ne intende:

...din del giorno» ke fu presentato
...gio Lucani
...mare tutto l'alfabeto,
...pportuno kome il konsueto
... makkeroni;
...estando ognora inalterato
...ri e karo di pigoni,
... K ormai non serve più
...ènne abolita
...il konseguente uso del Q.

Dopo la scossa

...aco di Torino — Meno male che è pas... ...ole una bottiglia del mio vermouth per ...rsi e per aguzzare l'appetito.

... — Mille grazie! L'accetto di cuore... ...qualcuno dei miei compagni sarebbe su...

In memoriam.

...tile e pia costumanza, con cui la Chie... ... i fedeli a commemorare in questi giorni ...atelli defunti, obbliga anche noi a pas... ...uesta rassegna i nostri non perversi morti ...ri.

...ditutto salutiamo un grande estinto: il ...turco di Tripoli, ormai ottuagenario ma ... gambe... per scappare alle prime can...

...giamo anche fiori... di speranza sulla re... ...mba di colei che fu per lunghi anni la

nostra padrona di casa, cioè la fiducia in noi stessi.

Una commossa parola di compianto vada alla santa memoria del Socialismo Italiano, rapito ai compagni nel fior degli anni da un violento attacco di appendicite giolittiana.

La Falciatrice inesorabile ha reciso altresì, proprio sul nascere, una figlia naturale dell'on. Gallenga, che le aveva posto il nome un po' lungo di Controdimostrazione al banchetto di Torino.

Le nostre condoglianze al derelitto padre.

Un'altra immatura perdita è, o sta per essere, quella della Repubblichetta Portoghese, la quale è già stata munita dei conforti di Chiesa (Eugenio).

Infine credevamo di dover comprendere nella macabra rivista il collega Giuliano Bonacci, che si temeva caduto vittima dello scoppio di un bengascometro, ma per fortuna è sano e salvo — ed evviva assai! — e deve la sua salvezza allo sbarco della Giuliana sebbene non precisamente in... bonaccia.

Cronaca Urbana

Le lettere di Bice Tadatti.

All'on. Memè B...
S. M.

Caro amore,

L'altra sera, quando ho letto sul giornale che eri partito per Tripoli, sono quasi svenuta e non riuscivo a pigliar sonno con tutto che avessi letto tre volte la Canzone del Sangue di D'Annunzio, sul Corriere della Sera, *senza capirci niente.*

*L'idea che i turchi ti possano fare qualche brutto scherzo quando meno te l'aspetti, m'impensierisce. Per carità, Memè mio, prudenza! Non ti compromettere, non t'impicciare... Pensa che hai lasciato in Roma una donnina che ti adora e vive della tua vita e pensa col tuo pensiero, come fa l'*Avanti *col proletariato. So che non sei guerrafondaio, specialmente se sei sul posto, ma le precauzioni non sono mai troppe e c'è sempre da aspettarsi qualche sorpresa. Vedi Romeo Gallenga? L'hanno scambiato per una spia. Questo ti provi che fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, perchè spesso la faccia signorile non vuol dir niente.*

Ieri, e questo ti provi quanto ti voglio bene, avevo pensato di farti pervenire una lettera di raccomandazione del mio amico di Costantinopoli, Panzon Pascià, quello che l'altro anno mi mandava i datteri e le sigarette col bocchino perchè mi stava appresso. Se i turchi ti avessero preso per impalarti, con quella lettera ti salvavi. Ma poi ripensando che avevi già un biglietto di presentazione dell'on. Turati, che stando a quello che si dice, le faranno bey di Salonicco, ho abbandonato l'idea.

Ma non finirò mai di raccomandarti la calma. Se ti trovi davanti un soldato turco, non ti fidare, perchè potresti avere un arabo di dietro. Stacci attento. E lascia le donne in pace; perchè, come saprai, gli arabi non vogliono che si tocchino le donne. Sono popoli barbari, si sa, e finchè non li civilizziamo, bisogna rispettare l'uso del paese. Tu ora, attenzione!

Il Governo in ogni modo, ha già preso i provvedimenti perchè siano evitate queste cose. Tanto è vero che ha proibito la partenza per Tripoli all'on. Manciantonio e a S. E. Pavia, nonchè al senatore Tajani.

Addio mio dolce amore. Scrivi e mandami le tue impressioni senza dimenticare che m'hai lasciato soltanto duecento lire e lunedì riviene quella della cambiale con l'anello di Tolo.

Ti bacio

Tua Bice Tadatti.

L'ottobrata dei capitolini

Visto che alcuni mesi fa il sindaco di Torino Teofilo Rossi era venuto a Roma pel Cinquantenario, i nostri capitolini hanno deliberato di restituire la visita col quattrocento per cento di interesse, cioè in quaranta persone. Così ha avuto luogo or ora un eccezionale ottobrata a cui hanno partecipato quei cari mattacchioni del Circolo di divertimento «Er Blocco» collo stendardo sociale, i lampioncini e il concertino. Mèta della tradizionale scampagnata fu quell'ameno paese dei Castelli Piemontesi che è Frascatorino, celebre pel suo vinetto frizzante e per la Villa... Tommaso.

Arrivati sul posto i gitanti, ammirata la bella Esposizione della località, visitarono il Palazzo Carignano... viveri e quindi tutti — meno i repubblicani del gruppo Musanti — percorrendo il Viale della Regina parteciparono al banchetto sociale.

All'arrosto di pollo alla cacciatora... delle Alpi, si alzò sebbene alquanto... elettrizzato da quella certa scossa fuori programma, il presidente del circolo, Ernesto Naianini, per brindare alla salute di tutti e specialmente rievocando — a nome anche del socio Bentivegna — la memoria dei Pietri Micchi della bella Capitale, benemeriti del crollo delle utopie dogmatiche e delle realtà pel sottosuolo romano.

Il mite Sereni si associò e sorse quindi il consigliere Orano che annunciò prossimo il lieto ed auspicato connubio della *Lupa* col *Toro*, dopo di che il vino scorse a.. Rivoli e si bevve molto e... grosso, tantoche ognuno in breve «fu sulla vena» di intonare le più popolari canzonetture sull'aria della *Bella Gigogin* con coro di contribuenti.

Sul far... poco della sera, recatisi in blocco a Porta... Susa, i simpatici Ottobranti, dolenti di non Po-Tevere trattenersi ancora, si restituirono a Roma prendendo posto più o meno stabilmente in un vagone riservatissimo del famoso treno... Trompeo.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI — Poichè la signora Carmelita Dan Bonapiata, *Margherita* impareggiabile quanto altre mai ha dato giovedì scorso la sua serata d'addio, noi pure le dedichiamo qui il pupazzo d'addio, con la speranza però che non la raggiunga, a scanso di ogni recriminazione.

E intanto aspettiamo che si maturi la *Saffo* che verrà interpretata da Hariclea Darclée nonchè la *Favorita* con Bonci.

ALL'ADRIANO — S'inizia stasera con la *Tosca*, la tradizionale stagione d'autunno con relativa caduta delle foglie, anzi dei fogli... da mille allo sportello del botteghino.

AL VALLE — Anche Dina se ne va, ma essa ancora una volta resterà scolpita nella buona memoria del pubblico che l'ha freneticamente applaudita, presso a poco così come la ricorda il nostro inesorabile disegnatore.

E prendendo commiato dai suoi tre valorosi soci, ci è grato l'annuncio della imminente comparsa di Virgilio Talli, Maria Melato, Alberto Giovannini e compagnia con un imponente bagaglio di vecchie attrazioni e gustose novità.

AL NAZIONALE. — Siamo alle ultime di Carmen Mariani, festeggiatissima mercoledì sera per la sua serata. Sabato prossimo rivedremo alla ribalta Emma Gramatica.

ALL'APOLLO. — Prima che anche Lyda Borelli ci abbandoni, vogliamo dirle in un orecchio

una parolina... grafica, dolce come quella ch'ella susurra dinanzi alla testa mozzata del compianto Jokaan (sia pace all'anima sua).

AL QUIRINO. — Debutto della compagnia giovanile.

AL SALONE MARGHERITA. — La settimana si presenta gravida di attrattive e in prima linea la stella Maria Campi, degnamente fiancheggiata dal cosidetto enigmatico Gyp, dal Washington Trio (danze americane) e dal cane footballista.

Risultano insolvibili alla nostra Amministrazione e perciò abbiamo loro sospeso l'invio del giornale i seguenti rivenditori:

CAPECCHI, Abbadia San Salvatore — BOCCUCCIA, Arquata del Tronto — LOMBARDI, Cairo (Egitto) — SANNA MURGIA, Tabaccheria - Cagliari — CAPUTI, Matera — CAPRIATA, Casal Monferrato — FREMICI, Montalto Marche — FANTINI, Novara — CORSI, Porto San Giorgio — GELLI, Comacchio — FIORENTINI, S. Leo.

Li abbiamo tutti denunciati per appropriazione indebita.

Il superstite.
(Idea travasata)

Nell'eroismo di patria non sussiste *discontinuarìa di carattere.*

Miro il *dieci superstiti* di Villa Gloria donarsi convegno in Roma capitale, *ad epoca di suo cinquantenario* e in momento medesimo, dinanzi a Bengasi barbaresca cadono *giovani eroi di prima linea.* Diversi i fatti di Villa Gloria e di Bengasi? No. Questo continua quello.

Riconquistar Roma alla gloria! gridavano dal primo luogo. *Riconquistar la gloria a Roma!* rispondono dal secondo.

Dal convegno di Roma, oggi, li dieci superstiti guardano all'Africa mediterranea e vedono nell'*ufficiale Bianco uno dei loro Cairoli!*

Italia! dal colle di Villa Gloria; *Italia!* si acclama dalla spiaggia di Bengasi.

Li dieci vegliardi seggono all'ombra del Campidoglio e assentono alla pugna che si combatte lontano, *giudici sacri* del *nuovo eroismo.*

Tito Livio Ciancchettini.

APPENDICE DEL «TRAVASO»

PIK
e la ricerca dei documenti misteriosi

CAPITOLO DECIMO.

Di palo in frasca e di frasca in palo.

La mattina di quel giorno che fu il tramonto d'ogni speranza del nostro eroe, Pik — rimesso il piede in Sicilia — ragionò così:

— Splende il sole della verità? Dunque per me è notte! O i miei documenti esistono, o non esistono. Se esistono, è chiaro che esistono, se non esistono, è chiaro che... oh, ma esistono, esistono!

Un boato lungo, tenebroso, querelabile con facoltà di prova, interruppe gli acuti vaniloqui di Pik.

— Cos'è? — esclamò egli.

Si voltò: era l'Etna che boava..

— Qual boato! — egli disse. — Se gli attaccassi un manifesto?

Ma un lampo gl'illuminò l'intelligenza:

— L'Etna mi chiama. Senza dubbio nel suo cratere, esso nasconde i miei documenti!

Pik si arrampicò sul vulcano. Per la prima volta in vita sua egli sentì di non dover rinunziare a nuovo ruolo, e salendo lungo i fianchi etnei, gioiva con sè stesso per la facilità con cui aveva preso l'abitudine di salire sempre, non riflettendo che le discese vengono d'un colpo, tutte insieme.

Eccolo giunto su la cima. La salutò familiarmente, esclamando:

— Dopo tutto, anch'io sono una cima!

E, dopo aver lungamente riflettuto s'era il caso o no, si decise a guardare nel fondo del cratere:

— Numi! egli disse. — Sembra una società diretta da me: non se ne capisce niente, in questo vulcano. Se attaccassi un manifesto? Quanta lava! sempre lava, lava, lava..... ma la macchia resta...

Un boato tremendo rintronò, un pino immenso di fuoco si elevò, il cratere eruttò, e Pik fu sbalzato con violenza nel vuoto.

Purtroppo non era la prima volta ch'egli si trovava campato nel vuoto. E si stordì, quasi fosse in tribunale.

Fu proprio un attimo. Dopo di che egli cadde come un bolide innanzi al palazzo di Giustizia, di quella Roma che ecc. ecc. ecc. (vedi *Guida di Roma*, a cura e incuria della Società pel Movimento dei Forestieri).

— Bravo Pik! — gridò la voce della padrona di casa — Ti sarà facile ormai il vincere tutto...

— Meno il processo! — esclamò Pik, alzando lo sguardo verso quel palazzo sul quale gli avvenne di leggere un tabellone "*Settimo Congresso giuridico italiano.*"

— Corpo di me! — esclamò il nostro eroe, sostituendosi a Dio perfino in una bestemmia. — Ecco il congresso che fa al mio caso. Fra tanti avvocati, troverò chi mi illuminerà; gli avvocati appunto conoscono il diritto per far valere... il rovescio!

E Pik entrò nel palazzone. Gli tremava il cuore. I giuristi appena lo videro, gli si affollarono intorno, stupiti:

— Come? Ci sei venuto? Non sembra vero!.. Ebbene, giacchè ti trovi, rimani sino al sette novembre...

Pik, infastidito, non potendo tornare indietro, chiamò un custode.

— Rimani fino al 7 novembre! — insistevano i giuristi.

E Pik chiese al custode:

— Mi saprebbe indicare lei un'altra via d'uscita, che non fosse proprio quella... dell'altra volta?

(*Continua*).

Enrico Signori *gerente responsabile.*

Roma - Coop. Tip. «Popolo Romano» Due Macelli 9

Semestre II - Anno XII

La pregh[...]

Allah, tu che sei grande, a quanto [...]
i nostri nonni, mentre a quanto [...]
direttamente a noi, sei quasi pic[...]
già che ogni giorno ce le fai pig[...]

Allah, tu che sei grande ed hai qual [...]
profeta quel Maometto che per [...]
promette un paradiso irraggiungi[...]
mentre il nemico ci manda all'in[...]

Allah, tu che sei grande e ti circon[...]
le bionde e brune urì da tutti i [...]
se non ci aiuti siamo fritti, a T[...]
e, in conseguenza, fritti e tripola[...]

Se non ci aiuti presto i guai s'ing[...]
lascia le azzurre beghe, e corri [...]
[illegible]
smetti dal far l'analisi all'urì!

E manda in nostro aiuto il *Simpl*[...]
mandaci un *Graphic* e una *Zeit*[...]
noi ci consoleremo, benchè a leg[...]
certe idiozie, ci consoliamo un [...]

Dàcci la speme dell'intesa triplice; [...]
dàcci oggi il nostro Norton quot[...]
moltiplica i von Lokow e inseri[...]
fra i nostri protettori, nel Cora[...]

Quell'egregio von Lokow or è a T[...]
il poveretto se ne scappò via
lo stesso dì che dall'Italia giun[...]
sedicimila pacchi di razzia!

Manda, o Allah, tre accidenti a q[...]
che ci vediamo in capo ogni m[...]
mandaci un'orda di senussi ed [...]
che non si siano sottomessi anc[...]

Dona coraggio e forza, oggi, all'im[...]
squadra che s'è attaccata ai Da[...]
e non s'attenta mai fuori del B[...]
neppure se la tiri coi battelli.

La barba del Pro[...]

Una delle conseguenze immediate e [...] della conquista tripolina, dopo le co[...] dell'on. De Felice, è senza dubbio [...] l'on. Sonnino.

Che il programma politico dell'on[...] vesse ormai tanto di barba, lo sa[...] Non tutti sanno invece che l'on. S[...] nato dalla Tripolitania con una b[...] viosa, che lo rende attraentissimo.

Come sia sorta nell'ex-presidente [...] sciarsi crescere la barba durante il [...] è rimasto... depositato presso il Ba[...] a Tripoli nessuno lo sa. Può darsi [...] tato alla Banca come un capitale [...] Sonnino abbia dati i suoi frutti, s[...] tre centimetri di pelo candido; [...] che che l'attuale barbetta altro [...]